

LO SCARPONE



NOTIZIARIO MENSILE FEBBRAIO 2009 LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Effetti della rottura di una corda dinamica da arrampicata del diametro di 10 mm dopo un test nel nuovissimo Laboratorio materiali e tecniche del CAI (elaborazione grafica di Stefano Boselli).

SE LA CORDA SI SPEZZA

L'instancabile lavoro dei tecnici della Commissione materiali e tecniche per garantire sicurezza a chi arrampica

ESCURSIONISMO

La 12^a Settimana nazionale



VALANGHE

Io, sopravvissuto

OFFERTA R
Club A

ATA SOLO AI SOCI
no Italiano

✓ **Si abbona**
con lo sconto speciale

40%

✓ 6 numeri di
Meridiani Montagne
a solo euro

26,00

anziché euro 45,00



✓ **In più**, parteciperà al concorso **Abbonavinci2009**

Si abboni e potrà vincere

Numero Verde

800

mus.it

Direttore responsabile: Pier Giorgio Olivetti
Direttore editoriale: Vinicio Vatteroni
Coordinamento redazionale: Roberto Serafini
e-mail: loscarpone@cai.it

CAI Sede Sociale 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
CAI Sede Legale 20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19
 casella postale 10001 - 20110 Milano
 Tel. 02.205723.1 (ric. aut.) - Fax 02.205723.201
 CAI su Internet www.cai.it
 Teleg. CENTRALCAI MILANO
 C/c post. 15200207, intestato a: CAI
 Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

**Abbonamenti al mensile Lo Scarpone
 La Rivista del Club Alpino Italiano:**

12 fascicoli del notiziario mensile € 6 del bimestrale illustrato:
 abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani: € 5,45;
 abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,90;
 abbonamento non soci in Italia: € 35,40;
 supplemento spese per recapito all'estero: Europa - bacino del
 Mediterraneo € 22,92 / Africa - Asia - Americhe € 26,70 / Oceania € 28,20
Fascicoli sciolti, comprese spese postali:
 bimestrale + mensile (mesi pari): soci € 5,45, non soci € 8,20;
 mensile (mesi dispari): soci € 1,90, non soci € 3,30

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:
 Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc,
 Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - tel. e fax 0542/679083

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione.
 Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano - Ufficio
 Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni di regola
 non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.
 È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni,
 senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità: GNP sas, via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.
Pubblicità Istituzionale: Susanna Gazzola
 tel. 011.9961533 - fax 011.9916208 - e-mail: s.gazzola@gnpsas.it
Servizi turistici: tel. 0438.31310 - fax 0438.428707
 gns@serviziocanze.it
Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (LC)
Impaginazione: Adda Officine Grafiche SpA - Filago (BG)
Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno; mensile: 60 gr/mq riciclata



Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b
 legge 662/96 - Filiale di Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro
 Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo
 spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione.
 Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta
 elettronica o con supporti informatici, almeno quattro settimane prima della data
 di uscita (che corrisponde al primo giorno di ogni mese).



Presidente generale: Annibale Salsa

Vicepresidenti generali:
 Valeriano Bistoletti, Umberto Martini, Goffredo Sottile

Componenti del Comitato direttivo centrale:
 Lucio Calderone, Francesco Carrer, Vincenzo Torti

Consiglieri centrali:
 Alberto Allaud, Flaminio Benetti, Ettore Borsetti, Sergio Chiappin, Antonio
 Colleoni, Onofrio Di Gennaro, Umberto Giannini, Ugo Griva, Luigi Grossi, Aldo
 Larice, Claudio Malanchini, Gian Paolo Margonari, Lorenzo Maritan, Vittorio
 Pacati, Elio Protto, Francesco Riccaboni, Francesco Romussi, Luigi Trentini,
 Sergio Viatori.

Revisori nazionali dei conti:
 Luigi Brusadin, Oreste Malatesta (in rappresentanza del Ministero del Tesoro),
 Mirella Zanetti, Roberto Ferrero (supplente)

Pobiviri nazionali:
 Carlo Ancona, Silvio Beorchia, Tullio Buzzelli, Tino Palestra, Vincenzo Scarnati

Past president:
 Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti, Roberto De Martin

Direttore: Paola Peila

Sommario

- 4 Materiali e tecniche**
 Il nuovo laboratorio del CAI
 I test con il Dodero
di Carlo Zanantoni
 Identikit di una corda
di Giuliano Bressan
- 8 UniCai**
 Attività e prospettive
a cura del Comitato tecnico culturale
- 10 Sicuri con la neve**
 Rischi e responsabilità
 Le streghe in bianco
 Addestrarsi con l'Arva
 Vittime dell'impazienza
di Enrico Camanni
 Visto da sopra
di Guido Fossati
 Visto da sotto
di Roberto "Rolly" Cotti
 Chi rischia, perché rischia
di Elio Guastalli
- 16 Personaggi**
 Le ossessioni del "dio biondo"
- 17 Andare per monti**
 Interrogiamo i licheni
di Nino Falcomatà
- 20 Argomenti**
 La XXX Ottobre e gli over 18
di Claudio Mitri
 I giovani del CAI e l'UIAA
di Paolo Covelli
 Noi Grembani
di Matteo Bevilacqua
- 26 Rifugi**
 Pro e contro il nuovo Gonella
- 27 Convenzioni**
 Tra gli splendori di Canossa
- 28 Convegni**
 I club alpini e l'Europa
- 40 Escursionismo**
 La Settimana nazionale
di Luigi Cavallaro



Questo numero

Dieci pagine dedicate alla cultura della sicurezza, un tema particolarmente caro a noi del Club Alpino Italiano. Si presenta così questo fascicolo dello Scarpone. Due speciali dossier sono stati infatti concepiti in concomitanza con l'inaugurazione del nuovissimo Laboratorio materiali e tecniche di Padova e con l'incombere, in una stagione particolarmente prodiga di neve, del pericolo valanghe. Tra gli amici che hanno offerto il loro prezioso contributo vanno citati gli esperti della Commissione materiali e tecniche tra i quali, in primis, il presidente Giuliano Bressan e Carlo Zanantoni, ingegnere e tecnico di fama mondiale. Sul fronte della "morte bianca", oltre a Elio Guastalli che coordina il progetto "Sicuri in montagna", il dossier si giova della collaborazione del Servizio Valanghe Italiano, dello scrittore e storico Enrico Camanni e di due istruttori di sci alpinismo del CAI, Guido Fossati e Roberto "Rolly" Cotti, che con una valanga sono stati costretti a fare drammaticamente i conti. Purtroppo altri contributi importanti su diversi argomenti non hanno potuto trovare spazio. La redazione è costretta a rinviarli ai prossimi numeri, scusandosi fin d'ora con gli autori di tali articoli e con i lettori.

Rubriche

- 18 FILO DIRETTO 23 NEWS DALLE AZIENDE 24 VETRINA 28 QUI CAI**
- 34 VITA DELLE SEZIONI 36 CAI REGIONI**
- 38 PICCOLI ANNUNCI 39 LA POSTA DELLO SCARPONE 40 TRENOTREKKING**

Sicurezza, un passo avanti

Le attrezzature, in parte rinnovate, sono state trasferite a Villafranca dal Laboratorio della Facoltà di costruzioni e trasporti dell'Università di Padova che prima le ospitava. Vanno ad aggiungersi alla torre metallica installata al Centro sportivo Brentella in cui si effettuano simulazioni di caduta "dal vivo"

La cultura della sicurezza, da sempre coltivata dal Club Alpino Italiano, fa un grande passo avanti. A Villafranca Padovana è da poche settimane in funzione il nuovissimo Laboratorio materiali e tecniche per le ricerche sui materiali da alpinismo, dotato di strumenti sofisticatissimi, unici al mondo. "Qui a parlare sono i fatti", spiega il presidente generale Annibale Salsa, "si tratta di un polo di eccellenza per tutta la sicurezza legata all'ambiente alpinistico. Un fiore all'occhiello per il CAI, il cui merito va tutto a un volontariato professionale che si avvale di competenze tecniche e specifiche elevate". Padova è all'avanguardia in questo campo: risale agli anni '70 la realizzazione del primo laboratorio per i test con il Dodero, macchina ideata da un professore francese che consente di ricreare le condizioni della caduta di un alpinista. Complessi ed esclusivi meccanismi con sensori, dinamometri, raggi laser, sofisticati software svolgono qui un ruolo determinante nel rendere corde, fettucce, moschettoni, chiodi da roccia, e altri materiali conformi alla direttiva europea e alle norme fissate dall'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche (UIAA).



L'ambiente è ampio e luminoso. Sulla destra, entrando, s'innalza il traliccio metallico del Dodero (nome del professore francese che nel '50 lo ha progettato): all'interno scorre una massa metallica del peso di ottanta chili che, fatta precipitare, mette alla prova la resistenza della corda denotandone i lati deboli. Al centro del capannone una struttura verde circolare racchiude una morsa che imprigiona i chiodi da roccia e consente di verificarne la tenuta. Sulla sinistra una macchina a trazione lenta serve a studiare la rot-

tura della corda sotto punti di vista diversi rispetto al Dodero: dal quale in ogni modo si ottengono, mediante laser, dati relativi alla velocità, all'accelerazione, alla rottura che avviene con uno schiocco secco, impressionante. Accanto all'ingresso, in uno spazio sovrastante gli uffici, è predisposta un'aula didattica da cui la vista spazia sul laboratorio. Queste e altre attrezzature, in parte rinnovate, sono state trasferite a Villafranca dal Laboratorio della Facoltà di costruzioni e trasporti dell'Università di Padova che prima le ospitava, e vanno ad aggiungersi alla Torre metallica installata al Centro sportivo Brentella (Padova) in cui si effettuano simulazioni di caduta "dal vivo", dove gli allievi delle scuole del CAI possono verificare gli effetti di un eventuale volo: evento oggi non infrequente (e non improbabile) nell'arrampicata in falesia o in palestra.

Suscita una certa inquietudine, mentre sui led luminosi scorrono i dati dei test, assistere sotto il controllo dei tecnici del CAI alla rottura di una corda, che potrebbe corrispondere nella realtà alla fine di una vita. Il botto improvviso lacera il silenzio del capannone. Pura finzione, eppure può succedere quando la cosiddetta "catena di sicurezza" si spezza. Per limitare questo rischio la moderna tecnologia propone attrezzature affidabili, omologate. Ma si può fare di più: cercando di capire come i materiali, pur di ottima qualità, possono essere sottoposti a usura, a stress, oppure a un uso non ottimale. "Da quando in palestra di roccia si usava lanciare un copertone nel vuoto per imparare a conoscere la tenuta di corde e nodi", osserva Maurizio Dalla Libera, presidente della Commissione scuole di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata, "la strada per arrivare a questi test di laboratorio è stata lunga e ha portato conoscenze grazie alle quali sono stati cambiati anche radicalmente modi di agire e tecniche di assicurazione".

In queste pagine, con la cortese collaborazione di Giuliano Bressan, cerchiamo di guardare dentro la corda dopo che si è rotta, scrutandone l'anima alla ricerca dei suoi punti deboli. Con l'augurio e la speranza che a noi non debba mai capitare. ■



Incontri a Villafranca

Giuliano Bressan presenta il nuovo laboratorio: qui a lato è con Carlo Zanantoni e Claudio Melchiorri (da sinistra), sopra con il presidente generale e due tecnici delle Fiamme Gialle.



Per le corde severi collaudi

La gigantesca torre metallica del Dodero, l'apparecchio con cui vengono simulate le cadute in parete. Nella foto piccola a fianco la massa che, precipitando, sollecita le corde fino alla rottura.

Quali le prospettive? Benché la montagna riservi sempre incognite a chi la affronta, i progressi compiuti in tema di sicurezza grazie ai tecnici del Club alpino sono notevolissimi e ancora non si sono esauriti, come documenta il recente manuale del CAI sui "Materiali per alpinismo e le relative norme" curato dallo stesso Bressan con Vittorio Bedogni, Claudio Melchiorri e Carlo Zanantoni. Per rendere l'idea dei progressi compiuti basta ricordare che ai tempi del primo uomo sulla luna, fine anni Sessanta, l'imbracatura era ancora un oggetto

misterioso le cui norme sono state approvate soltanto nel 1980 insieme con quelle sui caschi.

Ma, appunto, la strada da percorrere è ancora lunga, come osserva Zanantoni, ingegnere di Varese e pioniere di questi studi, impegnato con Bedogni nel problema dei problemi: il comportamento di una corda che malauguratamente durante una caduta finisca su uno spigolo di roccia tranciandosi. Un evento che fa ripiombare indietro nel tempo di un secolo e mezzo, quando la rottura della corda che tratteneva il giovane Hadow gettò nella tragedia la conquista del Cervino appena compiuta da Edward Whimper.

"Un altro problema sempre attuale", spiega il tecnico Sandro Bavaresco, "è che l'alpinista cerca corde sottili a scapito della sicurezza. Anche se è vero che oggi le moderne corde da arrampicata superano ampiamente i requisiti posti dalle norme restando quasi sempre indenni anche dopo una decina di cadute".

A seguire con grande interesse le dimostrazioni "sul campo" di Melchiorri, ingegnere e istruttore, erano in molti il giorno dell'inaugurazione. Dalla leggendaria Scuola alpina delle Fiamme gialle di Predazzo provenivano il tenente colonnello Bruno Moretti e gli istruttori Marco Brunet, Marco Segat e Vellis Baù. Il Collegio delle guide

alpine era rappresentato da Nicola Tondini, il Club alpino accademico italiano da Arturo Castagna. Il presidente del CAI Veneto Emilio Bertan ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa a fronte delle normative della legge 81, che toccano da vicino anche le attività di volontariato. Sergio Viatori, coordinatore del Comitato centrale d'indirizzo

Un centro di eccellenza senza uguali al mondo

Inaugurato sabato 6 dicembre, il Laboratorio materiali e tecniche si trova nella zona industriale di Villafranca Padovana. Alla cerimonia inaugurale sono intervenute le alte cariche del CAI insieme con rappresentanti delle Scuole di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata, del Soccorso alpino e speleologico, del Collegio delle guide alpine e del Soccorso alpino delle Fiamme gialle (SAGF). Al presidente generale è stato affidato il compito di dare ufficialmente il via alle sperimentazioni nella gigantesca torre metallica del Dodero riservata alle prove di caduta. Compito curiosamente assolto, per essere in carattere con la tecnologia, con una tagliacorde elettrico al posto delle consuete forbici. "La realizzazione di questo centro", ha osservato l'accademico Giuliano Bressan, dal 1999 infaticabile presidente della Commissione materiali e tecniche, "corona un'intensa attività mirata alla sicurezza che risale alla metà degli anni Sessanta e che oggi si concentra soprattutto sullo studio del degrado delle corde dovuto a usura o ad altre anomalie: problema fondamentale per la sicurezza".

zo e controllo, ha elogiato i realizzatori ipotizzando un ampliamento dell'attività. Maurizio Dalla Libera, presidente della Commissione nazionale scuole, ha ribadito come la cultura della sicurezza sia oggi moneta corrente. Fra gli intervenuti Angelo Panza, direttore della Scuola centrale di sci alpinismo, Massimo Doglioni, presidente della Commissione scuole VFG Renato Veronesi e Elio Guastalli, animatore del progetto "Sicuri in montagna" Gian Carlo Nardi coordinatore dell'unità formativa di base UniCai. L'Organizzazione centrale era rappresentata, oltre che dal presidente generale e dal coordinatore del Comitato d'indirizzo e controllo, dal vicepresidente generale Valeriano Bistoletti, da Lucio Calderone e Francesco Carrer, entrambi membri del Comitato direttivo, dai consiglieri Sergio Chiappin e Aldo Larice. Tra i veterani, giustamente onseguati, lo scrittore Armando Scandellari, colonna portante delle Alpi Venete, e Bepi Grazian, medaglia d'oro e figura storica dell'alpinismo a Padova dove il Club alpino ha felicemente raggiunto nel 2008 il traguardo dei cent'anni. ■

Che cos'è, come opera il Dodero

Il Dodero è una macchina studiata per qualificare le corde per alpinismo. Queste sono dette "dinamiche" perché hanno un notevole allungamento sotto carico. Con un uso scorretto, però corrente, del termine si dice che si tratta di corde che hanno una notevole elasticità. Pensando a una massa collegata a un elastico ci si rende conto che una corda di questo tipo è particolarmente adatta per arrestare la caduta di un arrampicatore senza che si raggiungano - anche se l'altra sua estremità è bloccata - eccessive forze nella corda e quindi anche nel corpo umano.

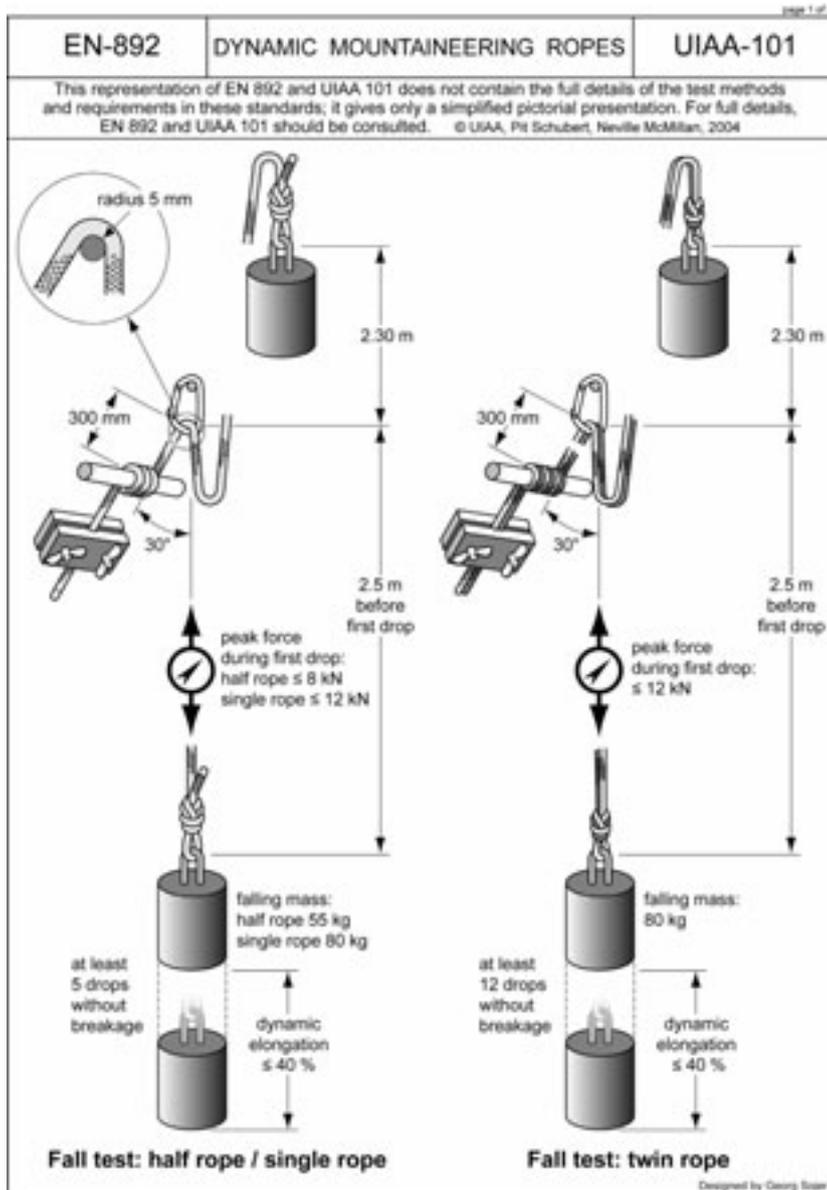
In una caduta in montagna la corda non è in generale bloccata, anzi viene lasciata scorrere in modo più o meno controllato, in modo da assorbire per attrito una parte dell'energia di caduta; però non si può escludere che lo scorrimento della corda venga in qualche modo impedito, per esempio per incastro in una fessura. In ogni caso i carichi che si verificano in quella che si suole chiamare la "catena di sicurezza", cioè non solo nel corpo di chi cade ma anche in tutti i punti di collegamento (tramite moschettoni) fra la corda e la parete, sono influenzati dalle caratteristiche della corda.

Ecco dunque la prima funzione del Dodero: determinare la forza massima che la corda, con una estremità rigidamente collegata alla struttura, genera quando arresta una massa che cade (una massa di acciaio di 80 kg, che cade lungo due guide con attrito trascurabile). Il lettore si chiederà: ma come facciamo a sapere quali forze si genererebbero nell'uso reale, quando si arresta un alpinista che cade? Non è difficile rendersi conto che, fissato il rapporto fra la lunghezza della caduta libera e la lunghezza della corda (il cosiddetto fattore di caduta), tale sforzo non dipende dall'altezza di caduta; quindi le forze che si misurano al Dodero sono le stesse che si verificherebbero in una caduta di qualsiasi altezza (la differenza fra le tensioni generate da una massa d'acciaio e da un corpo umano dello stesso peso decresce al crescere dell'altezza di caduta).

Ecco il ragionamento che giustificò la costruzione dello strumento di cui stiamo parlando. Il professor Dodero, che insegnava a Grenoble (dunque accento sulla ultima o), fece costruire l'apparecchio nei primi anni '50 del secolo scorso; poco dopo esso ispirò le prime norme della Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche (UIAA).

Queste norme non si limitano a richiedere che la tensione nella corda non generi, al momento dell'arresto della caduta, una forza superiore a un valore assegnato (1200 kg-forza); si volle che tale forza fosse ben lontana dal portare la corda a rottura. A tale scopo, dopo aver precisato che la corda, fissata alla struttura del Dodero, doveva passare dopo 30 cm per un orifizio a bordo arrotondato che simula un moschettone, si richiese che la corda sostenesse un certo numero di cadute (con fattore di caduta pari a 2, il massimo possibile) prima di rompersi.

Il numero minimo di cadute prima della rottura, necessario per ottenere il "Label" UIAA, fu all'inizio 2, poi 3, ora è 5, poiché le corde sono di molto migliorate (i criteri di sicurezza si adattano alla tecnologia disponibile). Oggi ci sono corde che superano anche le 15 cadute; la forza di arresto è di solito inferiore a 1000 kg-forza.



Questo "pictogram" UIAA riassume gli aspetti essenziali della prova classica per le corde dinamiche (semplice - mezza - gemellari). La misura della lunghezza del campione si ottiene, nei Dodero più vecchi, portando a 2,5 m il campione caricato con la massa di 80 kg. La lunghezza del campione scarico è così grosso modo pari a 2,3 m. (da "I materiali per alpinismo e le relative norme", Collana "I Manuali del Club Alpino Italiano" n° 15 - 2007).

I LIMITI DELLA "PROVA CLASSICA"

Questa prova è stata soggetta, fin dai primi tempi, a numerose critiche; le principali sono:

- La corda si rompe sull'orifizio. Invece nei casi reali la corda non si rompe sul moschettone, ma su spigoli di roccia o per sfregamento su protuberanze rocciose.
- Una sequenza di cadute su moschettone non costituisce una simulazione credibile di quello che accadrebbe in caso di rottura nel corso di una singola caduta - non su moschettone - tale da portare la corda a rottura.

La seconda obiezione viene rafforzata dalla considerazione che le successive cadute al Dodero non hanno tutte la stessa importanza,

cioè “una caduta” non costituisce “una unità di misura” di una qualsiasi proprietà della corda. Passare da 5 a 6 cadute è ben più significativo che passare da 15 a 16. Una corda da 15 cadute ne perde già, diciamo, due o tre dopo una giornata di uso intenso, mentre poi nel corso della sua vita può essere usata per un anno di attività intensa (l'uso, non il tempo, influisce sulla resistenza di una corda) prima che passi, diciamo, da 6 a 5 cadute.

Come mai, in tanti anni, non si è escogitata una prova più significativa, sulla base di un parametro che avesse senso fisico? La risposta sta nell'inadeguatezza degli strumenti di misura. Oggi ci si può porre il problema di concepire una prova scientificamente più valida, perché si può ottenere una descrizione accurata dei fatti che accadono durante una caduta che porti a rottura della corda. Per esempio, non è un problema registrare la forza generata dalla corda con la frequenza del millesimo di secondo; inoltre in anni recenti sono diventati disponibili strumenti laser che possono misurare con la precisione di 1-2 mm la posizione di un corpo che si muove alle velocità tipiche del Dodero (fino a quasi 10 m/s) e schede per computer che consentono di registrare questi dati ogni millesimo di secondo o, se servisse, anche più frequentemente. Vedremo fra poco come questi dati vengono usati nella proposta che il Centro Studi Materiali e Tecniche (CSMT) del CAI sta sviluppando.

LA PROVA DI ROTTURA SU SPIGOLO IL NUOVO DODERO

In tempi recenti la UIAA aveva ritenuto opportuno introdurre una prova (addizionale rispetto a quella classica sopra descritta) in cui l'orifizio a bordo arrotondato era sostituito da uno spigolo orizzontale. Si richiedeva la resistenza a una caduta su questo spigolo, con fattore 2 e lunghezza di corda di 2,3 m. Se la prova era superata, la corda veniva dichiarata “resistente su spigolo”. Questa prova, del tipo passa/non passa, è troppo grossolana, non consente di giudicare in maniera soddisfacente la differenza fra due corde e non fornisce la misura di una grandezza fisica. Per questo motivo il CAI sta studiando, e ha proposto a livello UIAA, la possibilità di misurare l'energia assorbita dalla corda fino a rottura, per caduta su uno spigolo orizzontale. La caduta di una massa di 100 kg su questo spigolo porta a rottura, alla prima caduta, della corda. Il nuovo Dodero del CSMT è equipaggiato di un laser che misura la posizione della massa, e di apparecchiature di registrazione sia di questa posizione che della forza, ogni millesimo di secondo. Da questi dati si calcola con sufficiente approssimazione l'energia assorbita dalla corda fino al momento in cui si rompe.

Si dovrà decidere, in ambito UIAA, se fornire per ogni corda questo valore oppure scegliere il valore minimo di energia al di sopra della quale la corda potrà essere definita “resistente su spigolo”. Si tenga presente che invece che parlare di energia si può dare il valore della massa che, per dato fattore di caduta e per lo spigolo usato, la corda è capace di arrestare senza rompersi.

I vantaggi di questo tipo di prova, rispetto

alla prova classica, sono molteplici:

- a) è più simile al fenomeno che ci preoccupa, la rottura su spigolo, quindi potrà, per esempio, fornire ai produttori utili indicazioni per il miglioramento delle corde;
- b) consente la misura di una quantità che ha un significato fisico, e che per questo motivo potrà, per esempio, essere utilizzata per studiare la degradazione della corda con l'uso;
- c) consente grande risparmio di tempo, poiché richiede una sola caduta anziché tante e distanziate nel tempo (intervalli di 5').

La nostra proposta è stata accolta favorevolmente in ambito UIAA e sarà probabilmente approvata dopo un periodo di prove pratiche in collaborazione con i costruttori, che inizierà in gennaio 2009.

Nel frattempo la prova sopra citata per la qualifica di “corda resistente su spigolo” è stata sospesa.

Crede di potere affermare che il successo del nostro lavoro consentirà un notevole progresso nello studio e nello sviluppo delle corde da montagna.

Carlo Zanantoni

L'anima, i trefoli, la calza

Una corda dinamica è costruita intrecciando diverse decine di migliaia di filamenti (60.000÷70.000 in una corda da 11 millimetri) di fibra poliammidica (Nylon 6 dalla polimerizzazione del caprolattame o Nylon 6/6 dall'acido adipico e esametildiammina).

I mono-filamenti sono estremamente sottili (diametro 30 micron circa), paragonabili alla metà di un capello.

Le corde dinamiche sono strutturalmente costituite da due parti: una parte centrale chiamata anima e un involucro tubolare esterno chiamato calza (o camicia, mantello). Indicativamente si può affermare che la resistenza meccanica è fornita per un 70% dall'anima e per il restante 30% dalla calza, quando la corda non è sottoposta a flessione; nel caso in cui la corda è sottoposta a flessione, come avviene, ad esempio, quando è ripiegata su un moschettone, il contributo della calza diventa modesto.

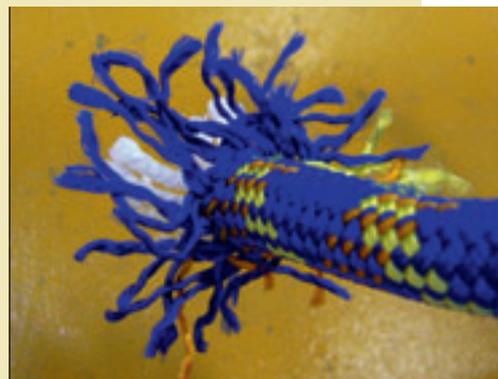
L'anima è costituita da un insieme di “trefoli”, il cui numero varia da produttore a produttore: alcuni usano un numero ridotto, 3, di grossi trefoli, altri ne impiegano di più sottili e variabili in numero da 8 a 15 a seconda del diametro della corda.

I trefoli sono a loro volta generalmente formati da una terna di “stoppini”; questi ultimi sono formati da sei fasci più sottili a loro volta composti dai “mono-filamenti”, generalmente bianchi. I trefoli possono essere realizzati con due diverse modalità: intrecciati, come era uso fare circa 20 anni orsono, oppure ritorti.

La calza è invece un tessuto a costruzione tubolare ottenuto per intreccio del tipo a “trama-ordito” di un insieme di fili (chiamati stoppini o “fusi”, composti da circa 5/600 filamenti) colorati, blandamente ritorti e avvolti in modo da ricavarne una struttura più allungabile. Generalmente l'intreccio è a circa 90° (in qualche caso a 120°) ed è disposto con un angolo di avvolgimento di 45° rispetto all'asse della corda. La calza ha, oltre che una funzione di contenimento, anche un compito di protezione.

A parità di diametro della corda, un numero elevato di “fusi” (che risultano quindi singolarmente di diametro inferiore) conferisce alla corda maggiore allungamento esaltandone le caratteristiche dinamiche, anche se diminuiscono un po' le caratteristiche di resistenza all'abrasione.

Giuliano Bressan



Così dopo il test

Particolare, dopo la rottura, di una corda Tendon Smart (by Lanex) - diametro 10 mm - che garantisce come minimo sei cadute, con forza arresto alla prima caduta di 8 kN. La corda era nuova e la prova è stata effettuata alla macchina a trazione: un'attrezzatura in grado di misurare le deformazioni e le forze generate nella caduta. Una telecamera consente di seguire ogni fase dei test.

Una via difficile ma non impossibile

È in fase di progettazione un primo corso della base culturale comune che si realizzerà entro l'anno. E' rivolto agli aspiranti sezionali indipendentemente dalla futura specializzazione

Se potessimo rappresentare UniCai con una metafora, dovremmo pensare a una grande montagna che presenta un problema alpinistico ancora insoluto; un versante fantastico, bellissimo, con un itinerario che racchiude in sé tutto ciò che si possa ambire: logica, roccia e ghiaccio, dislivello, ambiente; tanti si sono avvicinati, ma dopo diversi tentativi, qualcuno incerto, qualcuno un pò più convinto, il percorso è ancora lì ad aspettare i primi salitori.

Un gruppo di amici più determinato decide di affrontare la parete per scrivere l'ennesima pagina dell'avventura alpinismo; ci si lascia prendere dall'entusiasmo, si comincia ad esplorare la parete alla ricerca dei punti deboli, si scruta, si analizza, si valuta il materiale necessario; si comincia a portarsi all'attacco per affrontare le prime lunghezze; si tenta una prima volta ma dopo giorni di arrampicata si deve tornare indietro; ci sono momenti di sconforto, momenti in cui si vorrebbe rinunciare a tutto, dimenticare che esiste quella parete; ci sono altri amici che incitano a riprovare e si ritorna, si ricomincia, perché quella parete è in noi, fino a quando un giorno le ultime difficoltà sono alle nostre spalle, la cima è sotto i nostri piedi e un mondo nuovo si apre ai nostri occhi.

UniCai è quella grande conquista; gli amici, gli otto presidenti di OTCO, coordinati dal

comitato tecnico-culturale composto da cinque persone; le difficoltà: avere una visione d'insieme dei problemi e delle soluzioni, trovare una identità comune di titolato CAI pur conservando la propria diversità, migliorarsi nella propria specialità in trasversalità con gli altri, saper dialogare e confrontarsi, saper mettere in discussione, saper uscire dalla propria nicchia, dalla propria corporazione per ampliare la propria esperienza, saper maturare con l'aiuto altrui.

Le grandi salite sono caratterizzate dalla toponomastica dei luoghi che individuano punti caratteristici o che evocano ricordi particolari; pensate alla Nord dell'Eiger: "Traversata Hinterstoisser", "Bivacco della morte", "Traversata degli Dei", "Ragno bianco"; i punti caratteristici di UniCai si chiamano "Base culturale comune", "Figura del sezionale", "Libretto unico", "Divisa comune", "Ambiti operativi", "Competenze", "Percorsi formativi".

Sempre per restare nella metafora alpinistica, "UniCai" non è stata ancora salita: qualche tiro impegnativo è stato superato, alle vere difficoltà ci si è avvicinati, si è fatto qualche tentativo, ma si è ritornati sui propri passi; ci sono stati momenti di sconforto in cui sembrava che il progetto fosse destinato al fallimento; due atti di indirizzo del Comitato centrale di indirizzo e controllo hanno confermato che bisogna pro-

seguire fino al raggiungimento dell'obiettivo in quanto ritenuto strategico per il futuro del CAI; un intervento del presidente generale nella riunione di UniCai di dicembre ha dato slancio agli esecutori di questo ambizioso progetto.

Si poteva pensare a un percorso più facile per UniCai? Forse sì, ma non sarebbe stato quello che si voleva ed è noto che gli alpinisti non sono gente senza ambizioni e quando si mettono in testa un obiettivo hanno una cocciutaggine che non si trova in altri settori. Si poteva pensare a UniCai come a una sommatoria algebrica di tutte le attività degli OTCO; tutto sommato sarebbe stato un percorso relativamente semplice, ma non avrebbe rappresentato niente di nuovo: nulla più che una ripetizione di un itinerario già aperto da altri; UniCai sarebbe stato un organo burocratico che non avrebbe fatto altro che appesantire il lavoro e l'attività degli OTCO: e di tutto hanno bisogno gli OTCO fuorché di questo.

Si poteva anche pensare a un progetto che fosse il risultato di un mediazione dei ruoli che i vari OTCO svolgono; una via un po' più impegnativa, ma che non era ancora l'obiettivo di UniCai; mediare ha il sapore del rapporto contrattuale dove ognuno rappresenta una parte contrapposta e il risultato della mediazione è un punto di incontro fra esigenze diverse lasciando aperta la conflittualità su fronti non mediati; ciascuno sarebbe stato portatore di un'esperienza, ma non si sarebbe arricchito dell'esperienza altrui.

UniCai vuole essere la sintesi di un con-

Valori per una base comune...

- Consapevolezza dell'azione
- Sapere condiviso tra le generazioni
- Conoscenza della montagna intesa come avventura dello spirito
- Solidarietà tra le persone e convivialità sociale
- Difesa dell'ambiente, del paesaggio e delle identità locali
- Valore della formazione permanente e della cultura della sicurezza
- Valore della ricerca personale

in contrapposizione a

- Frenesia dell'azione
- Tecnicismo da manuale
- Sport agonistico e atletismo
- Egoismo e autismo tecnologico
- Consumismo, globalizzazione culturale, banalizzazione dei modelli di sviluppo
- Cultura del fare senza conoscenza, cultura del no-limits
- Ricerca del piacere fine a se stesso



Quali i valori per una base culturale comune? In questo riquadro ne viene proposta una sintesi rielaborando liberamente alcuni punti tratti da un documento di Pier Giorgio Oliveti. Nell'altra

pagina un momento del recente incontro dei rappresentanti dell'Unità formativa di base con il presidente generale per mettere a fuoco le nuove strategie da adottare.

fronto dialettico in cui ogni attore è portatore di un interesse, ma anche di qualità; è portatore di un'esperienza settoriale, ma è anche pronto a recepire il meglio degli altri settori; è uno specialista che però è attento ai principi fondatori del sodalizio. Insomma, UniCai è una via difficile, molto difficile, ma non impossibile; oltrepassare i limiti della tecnica, per saperla integrare con un progetto che si richiama ai valori e ai principi che il CAI ha nel suo patrimonio culturale e che danno alla nostra attività un valore aggiunto. Potrà sembrare una contro tendenza rispetto alla evoluzione della società odierna, ma spesso è da una contro cultura che si realizza un sogno meraviglioso, si cresce, si matura, si è punto di riferimento.

Quali i risultati finora conseguiti da UniCai dopo l'incontro dei titolati di Bergamo?

IL LIBRETTO DI QUALIFICA UNICO

È forse l'obiettivo più facile, ma anche l'indispensabile punto di partenza: ogni titolato a qualunque specialità esso appartenga e a qualunque livello sia inquadrato, avrà un libretto di qualifica unico; non più diverso fra accompagnatore o istruttore e operatore, non un libretto dedicato ai soli nazionali e un semplice tesserino di riconoscimento per gli altri, ma un libretto che accomuna tutti i titolati CAI di 1° e 2° livello e dove saranno evidenziati l'OTCO di appartenenza, i titoli conseguiti, i percorsi formativi, gli aggiornamenti e le attività didattiche e pratiche svolte; non diversi colori e diverse tipologie, ma un unico modello; è un primo passo verso quella identità comune che è fra gli obiettivi primari di UniCai.

L'AREA WEB

www.unicai.cai.it è uno strumento di informazione e di lavoro, collocato all'interno del Portale del CAI, al servizio degli otto OTCO con figure titolate, realizzato grazie alla collaborazione con la CNSASA che ha reso disponibili gli strumenti impiegati nel suo portale, opportunamente convertiti.

- presenta l'organigramma UniCai con l'elenco degli elementi che lo compongono;
- spiega il significato degli acronimi che celano le attività rappresentate dagli OTCO che compongono UniCai.
- raccoglie e rende disponibile tutta la documentazione ufficiale emessa dal momento della costituzione di UniCai: verbali, quaderni, atti di indirizzo, regolamenti, ecc.
- attraverso una foto gallery rinnovabile, mostra le pratiche svolte dalle varie tipologie di titolati durante la loro attività;
- informa sulle iniziative didattiche, utili trasversalmente, realizzate per la forma-



- zione o il perfezionamento dei titolati;
 - darà vita al primo percorso formativo UniCai per la certificazione dei Sezionali;
 - mette a disposizione file multimediali per presentare il "progetto UniCai", la "base culturale comune", il "progetto immagine UniCai", ecc.;
 - darà spazio a quegli OTCO che non necessitano di particolare gestione anagrafica, per svolgere la propria attività di comunicazione con le loro realtà periferiche.
- Quindi uno strumento utile, in sviluppo, che saprà adattarsi alle esigenze della crescita di questo ambizioso progetto.

LA FIGURA DEL SEZIONALE

L'articolo 34 del Regolamento generale degli OTCO e degli OTPO indica per la prima volta nella storia del CAI la figura dei sezionali; in passato erano definiti aiuto-istruttori, aiuto-accompagnatori eccetera, e su queste figure, che si stentava ad ufficializzare o si faceva finta che non esistessero, si appoggia la maggior parte dell'attività di insegnamento e di accompagnamento del Club Alpino Italiano; il regolamento approvato dal Consiglio centrale ha quale asse portante il miglioramento continuo e costante della qualità del servizio offerto da istruttori, accompagnatori e operatori, e pertanto non ci si poteva dimenticare di questa figura fondamentale; definirne il profilo e il contenuto è stato un risultato conseguito da UniCai che ha fissato i requisiti minimi e l'iter formativo richiesti per ricoprire questa funzione in forma assolutamente trasversale, demandando ai singoli OTCO l'individuazione dei contenuti di specialità; non più promozioni sul "campo di battaglia" ma riconoscimento attraverso un percorso metodico e qualificante curato dagli OTPO, che potranno delegarne l'attuazione alle scuole da loro dipendenti, ove esistenti.

Al completamento del percorso e su richiesta formale degli OTPO, i presidenti di sezione potranno ufficializzare la nomina dei nuovi sezionali, il cui nominativo sarà inserito negli appositi albi da costituire a livello regionale.

Al momento è in corso una verifica degli elenchi degli attuali "aiuto" nei vari settori a tutto il 2008 da parte degli OTPO, che li sottoporranno ai rispettivi OTCO per definire le condizioni e le modalità di inserimento nei nuovi albi regionali.

UNA BASE CULTURALE COMUNE

La figura del sezionale non poteva essere disgiunta dalla definizione della base culturale che rappresenta la parte comune a tutti i titolati del loro percorso formativo, a ciascuna area essi appartengono, per poter perseguire l'obiettivo di una comune identità. Viene spontaneo chiedersi perché si senta il bisogno di una base culturale e quale necessità sia intrinseca in questo percorso.

I singoli OTCO nella loro storia hanno sempre perseguito, e giustamente, l'obiettivo del miglioramento della tecnica, giungendo in certi settori a livelli inimmaginabili per un sodalizio basato esclusivamente sul volontariato; ma è proprio nella struttura del volontariato che sta il limite della esasperazione tecnica.

Il mondo del professionismo, la sola tecnica, la può (non la sa) gestire al meglio, se non altro per la ricerca di un profitto economico, che eticamente non ha ragione di essere per il volontario, che opera per spirito di servizio. La sola tecnica porta a mortificare o a rendere anomala l'azione del volontario, che invece deve avere dei riferimenti in valori etici che si esprimono attraverso valori culturali, e che devono essere un patrimonio comune di tutti i titolati del CAI.

È in fase di progettazione un primo corso della base culturale comune che si realizzerà nel 2009, rivolto agli aspiranti sezionali indipendentemente dalla futura specializzazione; e l'idea sarebbe di farne anche un secondo entro l'anno. Ritourneremo sui contenuti e sui metodi della base culturale comune, così come dell'iter formativo del sezionale, in un prossimo articolo.

Ora non resta che...rimboccarsi le maniche!

Il CTC di UniCai

Valanghe, rischi e responsabilità

Grande è l'impegno del Club Alpino Italiano contro la "morte bianca". Ma occorre che ognuno, soprattutto se esperto, riveda il suo concetto di responsabilità

La "catena di montaggio" che alimenta il Soccorso alpino ha registrato con le prime, ingenti nevicate di questa stagione invernale un preoccupante numero di sepolti sotto le valanghe. Come si ricorderà, non passava giorno in occasione del ponte di Ognissanti senza che i tiggì ricordassero il pericolo slavine, raccomandando di evitare i fuoripista. E invece ogni giorno i media erano costretti a riferire di nuove disgrazie legate a un uso sconsiderato di sci e snowboard. Incoscienza programmata, secondo un'originale definizione di Luca Goldoni, penna illustre del Corriere? Basta leggere i bilanci (riportati in queste pagine) del progetto "Sicuri in montagna" in dieci anni di assiduo volontariato per spiegare certi comportamenti: dovuti in molti casi a una sindrome da superman, all'autoconvincimento che "queste tragedie possono accadere agli altri ma non a me". O a incompetenza. O a pura e semplice incoscienza.

Quanti sciatori colpisce ogni anno la morte bianca sulle Alpi? Centocinquanta, secondo alcune fonti. Poca cosa rispetto alle 195 mila persone che ogni anno nell'Unione europea muoiono per problemi legati all'alcol. Niente rispetto all'ecatombe stradale del sabato sera in Italia. Questo non toglie che il problema sia socialmente serio. Anche perché gli scrittori che se la sono andata a cercare sottraggono un posto letto e una fetta di assistenza sanitaria a un cittadino rimasto infortunato non per colpa sua.

E' comunque da escludere che il rischio valanghe possa essere azzerato per chi ama la meravigliosa disciplina dello sci alpinismo. Lo dimostra il caso di Roberto "Rolly" Cotti, istruttore milanese sfuggito alla morte bianca in una situazione apparentemente esente da rischi. Il suo racconto esclusivo in questo speciale dossier, insieme con quello del compagno che lo ha strappato alla micidiale morsa della valanga, contiene non pochi motivi di riflessione.

Sulle motivazioni che inducono a esporsi al pericolo oltre ogni ragionevole limite si esprime invece Enrico Camanni, storico della montagna e scrittore illustre, in un articolo apparso sul quotidiano La Stampa il 9 dicembre, l'indomani delle tragiche vicende di Ognissanti. Articolo che pubblichiamo per gentile concessione dell'autore. Viviamo, è vero, nella società dell'eccesso e il rischio,

come spiegano i sociologi, è il fattore dominante della società, tra crisi finanziarie, terrorismo e catastrofi ecologiche: ma proprio dal pericolo nasce il bisogno di un nuovo concetto di responsabilità che il CAI va mettendo a fuoco attraverso le sue scuole, il suo aprirsi ai giovani, le iniziative del Servizio Valanghe Italiano e il progetto "Sicuri in montagna". Ed è una rassegna delle forze che il CAI mette in campo sul fronte sempre caldo della prevenzione quella che emerge dal resoconto sulla Giornata bianca organizzata quale preludio della stagione invernale dalla Commissione culturale della Sezione di Bergamo con i contributi della Biblioteca nazionale del CAI, del Museo nazionale della



montagna e della redazione dello Scarpone: nelle cui pagine, come ben sanno gli affezionati lettori, la cultura della sicurezza è un tema ricorrente. (R.S.)

Le streghe in bianco colpiscono ancora

In concomitanza con la prima nevicata della stagione, che era lecito augurarsi come poi si è avverato bianchissima, la Sezione di Bergamo ha organizzato il 4 ottobre al Palamonti la prima Giornata bianca, dedicata alle valanghe tra realtà e immaginario. Pubblico da grandi occasioni per questa non stop realizzata con i contributi della Biblioteca nazionale del CAI, del Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi", della Commissione cultura del CAI di Bergamo e della redazione dello Scarpone secondo i canoni dell'infotainment.

Trecciando cioè generi diversi: nella parte informativa esperienze a confronto di medici, tecnici del distacco programmato, rappresentanti delle scuole del CAI, del Servizio valanghe italiano, dell'Associazione interregionale neve e valanghe; nella parte dedicata

all'intrattenimento un recital realizzato dalla Biblioteca nazionale con alcuni interessanti intermezzi musicali. Tema obbligato la valanga, ladra di vite (nel Medioevo si riteneva che fossero le streghe "in bianco" a cavalcare l'onda bianca).

A quali condizioni è possibile salvarsi dalla valanga? Su questo argomento si è espresso il dottor Hermann Brugger dell'Università di Innsbruck, specialista di medicina di emergenza, autore di innumerevoli ricerche sulla sopravvivenza: tra le più recenti l'eccezionale intervento (nel 2005) su un sepolto da valanga con profonda ipotermia e prolungato arresto cardiaco (di 150'), trattato o per meglio dire resuscitato con moderne tecniche di riscaldamento extracorporeo come viene riferito nel rapporto pubblicato su ScienceDirect (www.science.com). Sul tema

della sicurezza delle piste di sci è poi intervenuto Ernesto Bassetti, tra i maggiori esperti del distacco artificiale delle valanghe, che nel 2004 ha costituito il gruppo Montagne et Neige Development per acquisire la società francese TAS, oggi considerata leader nella sicurezza in montagna. Hanno completato questo primo giro d'orizzonte Enrico Catellacci del Servizio valanghe italiano, Elio Guastalli (CNSAS, Sicuri in montagna) e Alfredo Praolini dell'Associazione interregionale neve e valanghe (AINEVA).

Ma a che prezzo è possibile sopravvivere alla morte bianca? A raccontarlo è stato il milanese Roberto "Rolly" Cotti, istruttore milanese di alpinismo che, come il grande e in parte omonimo "Rolly" Marchi che si è cortesemente prestato a fare da testimonial della Giornata bianca, si professa innamorato della buona neve. Amore nel suo caso tutt'altro che ricambiato. Rimasto sotto una valanga in primavera durante un'escursione in Valle d'Aosta, "Rolly" Cotti assapora la vita ritrovata con qualche problema. Dopo tanto penare in carrozzina, per mesi e mesi affacciato a una finestra sul cortile come James Stewart in un celebre film di Hitchcock, oggi ci racconta in queste pagine della "sua" strega bianca.

Un brivido dev'essere corso nella schiena dei tanti appassionati convenuti al Palamonti mentre l'attrice Silvia Elena Montagnini "recitava" le disavventure di Rolly. Poi, conclusa la parte informativa della giornata, è stata la stessa Montagnini, accompagnata dall'arpista Marta Pidello, a leggere brani d'autore sul tema. Nel recital, curato da Gianluigi Montresor, Alessandra Ravelli e

Il Centro SVI nelle Dolomiti Addestrarsi con l'Arva per sopravvivere

Per fare pratica nell'utilizzo dell'Arva, della sonda da valanga e del sistema Recco per la ricerca dei sepolti, il Servizio Valanghe Italiano mette a disposizione nel cuore delle Dolomiti il Centro addestramento Arva SVI. L'area recintata (100x100 mq), nel comprensorio sciistico di Falcade (BL) a circa 2.300 m, rappresenta un'ipotetica zona di accumulo di valanga. E' situati tra la pista degli Innamorati e quella che scende al Lago Cavia dal Col Margherita e può essere raggiunti con la funivia Col Margherita che parte dal Passo San Pellegrino, scendendo poi lungo la pista, oppure salendo con le pelli di foca o le racchette da Passo Valles in circa un'ora.

Il sistema è gestito da una centrale di comando dove gli utenti possono attivare uno o più trasmettitori sepolti a diverse profondità e inclinazioni, simulando situazioni realistiche di ricerca con diversi livelli di difficoltà.

Quale attrezzatura è richiesta? Per la ricerca con l'Arva occorre apparecchio e sonda da valanga (la pala non serve); per la ricerca con il Recco ricevitore e sonda da valanga; per il solo sondaggio sonda da valanga.

Dal mese di febbraio è disponibile un sistema di allenamento al sondaggio, in pratica un metodo per percepire le diverse sensazioni che si provano quando, sondando nella neve, si incontrano oggetti diversi: corpo umano, terra, sassi, zaini, ecc. Il Servizio valanghe italiano si augura che il Centro, ben oltre un'attraente curiosità per i frequentatori delle piste locali, possa diventare un utile strumento didattico per le scuole del Club Alpino Italiano.

Particolare importante. In ogni momento, senza alcuna formalità e senza corsi, chiunque può utilizzare l'impianto in modalità automatica. Per gestire la ricerca in modalità manuale è invece necessario essere accompagnati da un istruttore abilitato e chiedere le chiavi del supporto a Guido Cagnati (tel 329.62.17.544), gestore del bar alla stazione a monte della Funivia Col Margherita. Le istruzioni per la gestione del sistema sono disponibili a fianco della centralina. Informazioni possono essere richieste direttamente sul posto oppure a Sandro Sterpini: sandro.sterpini@cai-svi.it, o a Luciano Filippi: lumafi@tin.it

Consolata Tizzani, i temi spaziavano dallo "strano caso delle sopravvissute di Bergemoletto" che ha alimentato per anni la letteratura scientifica sull'argomento, al disincantato "Bip, bip, bip" della guida alpina Alberto Paleari, al palpitante racconto di "Paco, il bergamasco che salvò i padroni". E il bello è che Renzo e Luciana, i padroni di Paco, erano in platea compunti ad ascoltare con ovvia commozione le gesta del loro pelossissimo e ormai defunto samaritano.

Miracoli della Giornata bianca che ha suggerito alla Biblioteca nazionale anche l'iniziativa di mettere in distribuzione "Valanghe di carta", una bibliografia tematica composta da un cospicuo numero di manuali e opere letterarie appartenenti alle sue prestigiose collezioni; e al Museo nazionale della montagna l'opportunità di organizzare un'inedita mostra dedicata ai manifesti cinematografici sul tema specifico e di presentare la proiezione di un'antologia di circa 10 minuti realizzata da Gilberto Merlante con le sequenze "bianche" dei più celebri film conservati nella cineteca dello stesso museo.

Perché, come è logico, sono diversi i modi di rappresentare le valanghe nel mondo del cinema. Significativi sono film come "La montagna dell'amore" di A. Fanck (1926) o "Montagne in fiamme" di L. Trenker (1931), dove la valanga rende la montagna severa,



imprevedibile, accompagnando le scalate dei protagonisti. Mentre contribuisce a seminare adrenalina nei film d'azione, gialli o thriller: come "Vertical Limit" di M. Campbell (2000) o "Cliffhanger" di R. Harlin (1993). Infine viene usata come giustiziera nel film "Avalanche" (1978) dove un'enorme valanga investe un villaggio turistico reo di essere stato costruito senza alcun rispetto per l'ambiente. Tremate, tremate le streghe in bianco sono tornate... ■



Vittime dell'impazienza?

Se ci fosse una relazione tra bellezza e salvezza le valanghe non esisterebbero, o almeno non farebbero male. La tragedia di Ognissanti in alta Val Pellice è purtroppo emblematica: tempo perfetto, neve fredda e leggera, quasi zuccherata, cielo cobalto senza nuvole. Sotto le valanghe si muore così: nel paesaggio dei nostri sogni. Naturalmente l'esperienza conta, ma non è sufficiente. Alcuni tra i grandi esperti della neve sono morti soffocati dalla valanga: Toni Gobbi, Franco Malnati. Guide alpine, istruttori di alpinismo, gente nata con gli sci ai piedi. Le valanghe, con i fulmini, sono il pericolo meno preventivabile in montagna. Non si staccano perché fa brutto tempo, perché è troppo presto o troppo tardi, perché non ti senti bene, perché... Le valanghe invernali si staccano e basta, anche in un paesaggio da cartolina, quando la traccia di uno sciatore o di un escursionista "taglia il pendio", come si dice in gergo, rompendo l'equilibrio degli strati nevosi accumulati dalle perturbazioni, lavorati dal vento e dal sole, ingannevolmente saldati dal gelo. È legge della fisica, è matematica, così come è matematico, lo dicono le statistiche, che se si viene sepolti si può sopravvivere per qualche minuto, cinque-dieci al massimo, ma poi le probabilità calano, precipitano, una parabola in picchiata.

Giustamente il Soccorso alpino e le scuole di sci alpinismo ribadiscono la necessità dell'Arva (l'apparecchio elettronico di ricerca sotto la neve), battono sul chiodo della rapidità e della ricerca incrociata (primo soccorso con sonde e pale, allerta immediata dell'elicottero, intervento dei cani), fanno provare e riprovare le operazioni di sondaggio e scavo, perché se non ce la fai quando è solo un'esercitazione come puoi trovare l'amico che sta sotto?, ma alla fine esistono solo due soluzioni sicure dopo le grandi nevicate: sciare in pista o stare a casa. Quest'anno le precipitazioni sono state eccezionalmente precoci e abbondanti, intervallate da giorni di vento che hanno complicato la situazione, formando pericolosi lastroni pronti a creparsi alla prima sollecitazione. Le giornate sono corte e il sole non è in grado di "lavorare" la neve come in primavera, quando la trasformazione del manto avviene

rapidamente e la tenuta degli strati è assicurata da lunghi mesi di assestamento progressivo. A inizio inverno i cristalli di neve sono incoerenti e instabili, e hanno bisogno di tempo per prendere corpo. Bisogna dargliene il tempo.

Se ci fosse qualche relazione tra velocità e sicurezza, oggi si morirebbe di meno sotto le valanghe. Tutti vanno più veloci con gli sci corti e gli scarponi leggeri. Ma con le valanghe conta la pazienza, che è figlia della lentezza, valore d'altri tempi.

Enrico Camanni



Il giorno della valanga

Visto da sopra

“È successo davvero, non è la solita esercitazione”, questo il mio primo pensiero quando il flusso di neve si ferma e mi rendo conto che non mi può più raggiungere. Ho visto due dei nostri catturati dall'onda di piena della valanga, cento metri più avanti. Lo scenario non rientra nei canoni ai quali siamo preparati. Non è un distacco provocato, un lastrone con un fronte più o meno ampio. Piuttosto una maxi-valanga spontanea, di quelle che si vedono nei filmati e non si commentano nemmeno, perché se ti prende una cosa del genere...

Ci troviamo a cento metri di dislivello dal rifugio Bezzi in Valgrisenche, nell'ultimo tratto della valle che conduce al rifugio, dove è più stretta. È mezzogiorno, siamo lì con il corso regionale lombardo di scialpinismo e il corso di snowboard alpinismo di cui sono il direttore. Il tempo è bello, non troppo caldo. Sono tre giorni che si è sistemato, dopo le nevicate della settimana precedente. Il bollettino segnala un rischio 3 marcato, in diminuzione. La valanga si stacca almeno 400 metri (di dislivello) alla nostra destra, dalle pendici della Becca di Suessa esposte a est. Sembra un modesto scaricamento, distante. Alcuni di noi lo fotografano perfino, ma la neve non si ferma, saltando da una balza rocciosa all'altra acquista massa e impeto. Quando la valanga entra nella valle è come un fiume in piena; risale sul versante opposto, dove passa la traccia di salita. Neve pressata, a blocchi, pesante come cemento.

In mezzo alla valletta, nel posto sbagliato al momento sbagliato, si trovano Roberto e Alessandro. Alcuni di noi sono più avanti e più in alto, altri dietro nel piano dove la valanga si arresta.

Non abbiamo parlato, non abbiamo nominato un direttore della ricerca, assegnato incarichi. È scattata una reazione automatica, più che un autosoccorso da manuale. Del resto sarebbe stata una perdita di tempo ed eravamo troppo pochi e sparpagliati per agire diversamente. Siamo semplicemente corsi lì, chi dall'alto, chi dal basso, chi con gli sci, chi senza. Quando sono arrivato io Roberto era stato già localizzato. A trovarlo è stato Alessandro che sfiorato dalla valanga ha avuto la prontezza e la bravura di dedicarsi subito alla ricerca del compagno. Uno scarpone affiorante dalla neve ha significato molto. Per Roberto che da sotto ha sentito che l'avevano raggiunto e anche per noi che lo cercavamo con il cuore in gola.

Alternandoci nello scavo in quattro minuti abbiamo raggiunto la sua testa. Non è stato immediato capire in che posizione si trovasse e come fare per arrivare alla bocca. Quando gli abbiamo liberato la faccia e l'ho sentito dire “Mi state sui coglioni!” non ho pensato che avesse un brutto carattere, ma che era vivo e noi gli stavamo schiacciando delle parti delicate.

Poi ce la siamo presa con più calma. Abbiamo liberato il resto del corpo e le gambe. Una evidentemente spezzata all'altezza della tibia, l'altra dolorante. L'abbiamo mosso pochissimo, isolato dalla neve e coperto. Roberto rispondeva alle nostre domande, ci rassicurava sulle sue condizioni. Nel frattempo abbiamo fatto una verifica su tutta l'area della valanga per eventuali altri dispersi, magari appartenenti ad altri gruppi. Altri 15 minuti ed è arrivato un bellissimo elicottero. C'era un cavo sospeso vicino a noi e temevo complicasse le operazioni. Senza fare un piega, il pilota è atterrato sulla valanga a dieci metri dal ferito. Caricato sulla barella il nostro amico ha preso il volo verso l'ospedale di Aosta, dove giovani e sapienti infermiere si sono prese cura di lui. Su quest'ultimo particolare non ci giurerei, essendo Roberto sotto morfina.

Questa la cronaca di quella mattina del 25 aprile 2008.

Quale lezione o insegnamento si può ricavare?



Ora può sorridere

Roberto "Rolly" Cotti prima dell'incidente e durante la degenza su una carrozzina in un curioso fotomontaggio da lui stesso realizzato ispirandosi al film "La finestra sul cortile" di Alfred Hitchcock con James Stewart e Grace Kelly. "Nonostante tutto", spiega, "mi considero un uomo fortunato".

Dirò qualcosa di già sentito: in montagna si rischia sempre qualcosa. Questo rischio a volte non lo vediamo o forse richiede uno sguardo più acuto del solito. Ma esiste. A volte gli diamo un nome diverso: destino, caso, fatalità. Si tratta comunque di qualcosa che non potevamo o sapevamo riconoscere.

Non avrei mai immaginato che potesse colpirci una valanga di quelle dimensioni in quel punto. Stavamo salendo divisi in gruppi, ogni istruttore con due o tre allievi, in un clima rilassato senza particolari patemi. Lungo la traccia c'era qualche piccola valanga a pera, di quelle provocate dal caldo. Eravamo distanziati, ma più per ragioni didattiche che di sicurezza. La traccia che sale al rifugio era già segnata e

percorsa da decine di persone.

Sarebbe consolante pensare che sia stato un evento "fortuito" ed eccezionale. Ma non ci credo completamente. Una guida ci ha detto che l'anno scorso lì è morto un suo collega. Nelle ore successive su quella tranquilla traccia di salita si sono scaricate altre valanghe da entrambi i versanti, anche se meno mastodontiche.

Significa che quella valle, in certe condizioni, anche dopo tre giorni di bel tempo può essere una trappola. Siccome il rifugio Bezzi è una meta molto frequentata e accoglie oltre cento persone e molte scuole nei weekend primaverili buoni, vorrei che questa informazione circolasse.

Quel pericolo noi non l'avevamo previsto e non penso che sarò in grado di fare analisi e previsioni così lungimiranti in futuro. E se fossi in grado di farle, resterei quasi sempre a casa, preoccupato da un rischio latente che vedrei ovunque.

Mi dispiace molto per Roberto, che è ancora alle prese con una riabilitazione complessa dopo la frattura alla gamba. La valanga l'ha preso, l'ha stritolato un po' e poi ce

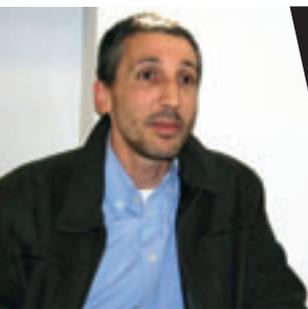
l'ha restituito malconcio ma vivo. È stata benevola con lui. Avrò capito che è una persona con una grande forza e tranquillità d'animo, che a casa l'aspettavano due bambini?

È stato prima molto sfortunato, poi molto fortunato. In questo ci rappresenta in pieno. Una valanga di quelle dimensioni poteva fare strike con un gruppo numeroso come il nostro.

Mi tornano in mente i versi di una poesia di Montale. "È scorsa un'altra rude, t'ha sfiorato le mani, ma invano: la tua carta non è questa".

Guido Fossati

Direttore Corso regionale ISA Lombardia



Visto da sotto

Chi disse "preferisco aver fortuna che talento" percepì l'essenza della vita (Woody Allen in "Match Point"). Quante volte un minuscolo evento casuale può cambiare il corso della nostra vita? Come nel film citato la pallina da tennis che prende il nastro può ricadere indifferente

al di qua o al di là della rete, determinando l'esito della partita, così un minuto, un centimetro, una parola, a volte sono la differenza tra riuscire o fallire, vincere o perdere, vivere o morire.

Certo, il blocco di neve che si stacca proprio quel giorno, proprio in quel momento, proprio in quel punto, non lo posso considerare un evento fortunato. Sarebbe bastato un altro minuto, forse mezzo, e sarei stato oltre. Se solo non mi fossi attardato a sistemarmi la linguetta dello scarpone, o avessi adottato un'andatura un po' meno turistica. E d'altro canto se sono qui a scrivere, anche se un po' acciaccato, è solo per un insieme di circostanze talmente fortunate da far pendere il bilancio della giornata decisamente a mio favore.

Innanzitutto il mio compagno più vicino, pochi metri avanti a me,

per fortuna (sua e mia) viene coinvolto solo marginalmente e ha, evidentemente, l'autosoccorso nel sangue. L'istante in cui mi sento toccare la gamba destra è per me il segno che la pallina da tennis è finita dall'altra parte. Prima non avrei scommesso un euro sulla mia sopravvivenza.

Sono l'unico travolto di un gruppo numeroso, esperto e attrezzato che può dedicare, e dedica, tutte le sue energie al mio disseppellimento. Fossimo finiti sotto in tanti, o fossimo stati in pochi, chi può dire come sarebbe andata.

Poche settimane prima avevo sottoscritto una polizza sulla vita insistendo perché fosse rimossa una clausola relativa al caso di morte per congelamento. Metti che finisco sotto una valanga, avevo scherzato con l'assicuratore. Chissà che faccia avrebbe fatto!

Bando alle ciance. L'evento valanga, pur con tutta la sua drammaticità, non è descrivibile a parole senza rischiare di cadere nel banale. Vorrei solo mettere nero su bianco le risposte ad alcune domande che, per essermi state rivolte da più persone, ritengo di possibile interesse comune.

Ho provato a scappare? Certo, appena ho visto il distacco, che →

Sicuri con la neve

→ pure all'inizio sembrava cosa da poco, ho cominciato a risalire il versante opposto con tutta la lena possibile. Ma è questione di secondi, non è che di strada se ne può fare tanta. Magari in fase di discesa ci si può mettere a uovo e tentare una libera alla Hermann Mayer. Ma in salita, con le pelli ai piedi, il raggio d'azione è veramente risibile.

Ho provato a nuotare, come suggeriscono di fare? No, non ci ho provato. O meglio, non sono neanche riuscito a pensare di ipotizzare di provarci. L'onda d'urto che precede la massa valanghiva non ha nulla a che vedere con il vento, neanche con la bora a centodieci che pure ho provato a Trieste, anni fa, e che mi faceva barcollare, è vero, ma non mi sollevava mica da terra! Dopo lo schiaffo dello spostamento d'aria, con relativo atterraggio scomposto, è difficile fare qualunque cosa.

E poi la valanga, la mia valanga almeno (di altre non ho esperienza), non ha niente a che vedere con l'acqua. E' come trovarsi all'interno di una gigantesca betoniera: lo stile libero riesce malissimo. La massa ti avvolge, t'impasta, ti disarticola. Già mantenere una congruenza morfologica è un'impresa impossibile, coordinare dei movimenti è pura teoria. Forse varrebbe la pena di togliersi gli sci e rannicchiarsi per cercare di salvare gli arti, ma non è detto che così non si finisca più sotto. Comunque, pensare di riuscire a dominare in qualche modo la situazione è per lo meno illusorio.

Crearmi uno spazio, una nicchia, una bolla d'aria per poter respirare? Sì, ci ho provato. Ma no, non ci sono riuscito. Per un attimo ho creduto di avercela fatta. Quando mi sono fermato. Poi è arrivato il resto della neve con il suo dolce peso da ippopotamo. Non solo si è ripresa tutti gli spazi disponibili: si è anche piazzata sul mio sterno rendendomi la respirazione complicata a prescindere dall'aria disponibile.

Se si ha cognizione del sopra e del sotto? No, per niente. Non avrei mai detto di essere praticamente a testa in giù. Dicono di usare la saliva per orizzontarsi, ma questo ha senso solo se hai a disposizione

Il medico

Quattro minuti per sopravvivere

Fra i maggiori esperti di medicina di emergenza in montagna, il dottor Hermann Brugger dell'Università di Innsbruck, presidente della Commissione medica CISA IKAR, è autore di innumerevoli ricerche scientifiche sul trattamento medico dell'incidente da valanga.

Tra le sue più recenti esperienze l'eccezionale intervento (nel 2005) su un sepolto con profonda ipotermia e prolungato arresto cardiaco (durata 150'), trattato o meglio resuscitato grazie a moderne tecniche di riscaldamento extracorporeo, in base al rapporto pubblicato su ScienceDirect

(www.science.com). Brugger è autore del documentario "Time is life"

(Il tempo è vita) sulle modalità dell'intervento in valanga, reperibile in dvd anche nella versione italiana. "Per una persona sommersa", ha spiegato al Palamonti in occasione della prima Giornata bianca organizzata dal CAI, "solo la presenza di una piccola cavità può prolungare la sopravvivenza che altrimenti dura mediamente quattro minuti. Il rischio mortale è sicuramente il soffocamento: pochi sono i decessi per ipotermia o per trauma meccanico, la cui mortalità risulta appena del 5%".



Media

Gli esperti del CAI su Isoradio

Nell'ambito dell'opera di prevenzione svolta attraverso i media il 26, 28 e 31 dicembre, giorni cruciali per il turismo invernale, il CAI è stato ospite del notiziario di Isoradio RAI, canale di pubblica utilità. In particolare si è parlato di valanghe con i rappresentanti del Servizio valanghe italiano. Va segnalato che la frequenza principale di Isoradio è 103,3 Mhz in modulazione di frequenza (FM). E' possibile ascoltare il canale di pubblica utilità anche via internet all'indirizzo <http://www.radio.rai.it/Isoradio/index.cfm#>.

dello spazio per fare qualcosa. Quando sei imbalsamato in un pilone di cemento non è che ti serva molto sapere dove sta il sopra.

C'è luce? Sì, giurerei di sì. Non che ci sia molto da vedere, ma la mia impressione è quella che i cristalli di neve davanti ai miei occhi fossero visibili.

Si sentono i suoni? Sì, e anche benissimo. Anche un metro e mezzo sotto sentivo tutto quello che si diceva fuori. Non viceversa, nel senso che fuori non sentivano niente di quello che urlavo io. Strano effetto monodirezionale della propagazione del suono.

Fa freddo? Probabilmente sì, ma almeno nei primi minuti è l'ultimo dei problemi. Poi sì, un freddo becco, ma per fortuna ero già fuori.

Mi è passata davanti tutta la vita? No, francamente no. L'impressione è quella di non avere pensato quasi niente. Per un po', forse un minuto, ho creduto di essere spacciato, ma non c'è stato molto oltre questa lungimirante osservazione. L'immagine confusa di mia moglie che spiega ai bambini il perché e il per come il papà non tornerà più, con l'assurdo sollievo di non essere io a doverlo fare. Un inizio di rassegnazione forse. Poi il tocco magico sullo scarpone e la certezza immediata che ce l'avrei fatta. Da lì tutti gli sforzi si sono concentrati sullo stare calmo, sul respirare piano, sul consumare il meno possibile, sullo stare vivo. Per la proiezione completa della mia vita non c'è stato proprio tempo.

E, infine, tornerò in montagna dopo questa esperienza? È la risposta più difficile. Mentre scrivo sono talmente lontano dalle condizioni fisiche minime anche solo per salire sul monte San Primo che non provo nessuna pulsione, né di ritorno né di ritiro. Cosa mi verrà voglia di fare, quando potrò farlo, non riesco a immaginarlo. Mi si fa notare che si è trattato di un evento non provocato, del tutto casuale, una vera sfiga come si suol dire, e che non posso rimproverarmi nessuna negligenza, nessun azzardo. Cosa vera in gran parte.

Certo, se avessi scelto di uscire dal traccione e di passare più sulla sinistra... beh, avrei vinto il premio Nobel della premonizione, ed è solo uno scrupolo di coscienza che, di fronte al danno, mi porta a interrogarmi sulle scelte improbabili che avrebbero potuto evitarlo. Tuttavia, forse proprio questa valutazione di ineluttabilità mi disturba. Fosse successo mentre, come tante volte, mi assumevo un rischio più o meno calcolato, potrei sempre pensare che, con una condotta più prudente, sarei in grado di aumentare a mio piacere il livello di sicurezza. Se fai una cazzata, dice il saggio, puoi sempre riprometterti di non cascarci più. Invece mi trovo, come unica consolazione, quella di pensare che una sfiga del genere non può capitarmi due volte: cosa però del tutto falsa, come il calcolo delle probabilità insegna.

La paura è un buon motivo per non tornarci. Poi ci sono i motivi per tornarci. Il divertimento. Fino a oggi ho sempre vissuto la montagna con serietà ma anche con spensieratezza. Un grande, immane, incommensurabile divertimento. Riuscirei a divertirmi come prima sapendo che a casa c'è una famiglia che conta i minuti alla faticosa telefonata, ok, tutto bene, siamo alla macchina? Fino a oggi la mia attività

montanara è stata, per la mia famiglia, un mero problema di assenza. Ora potrebbe diventare un grosso motivo di stress. Insomma, dobbiamo guarire in quattro da questa faccenda.

In conclusione, l'epilogo. Come recitano i sacri testi, la probabilità di sopravvivere sotto una valanga è più del novanta per cento nei primi cinque minuti. Mai tempo fu calcolato con più giudizio. Quando vedo un guanto che spazzola gli ultimi strati di neve davanti alla mia faccia, sono passati esattamente cinque minuti, e la mia impressione è che non avrei retto il sesto. Forse solo una sensazione, nessuno potrà mai dirlo.

L'immensa goduria di respirare è solo parzialmente mitigata da un dito che mi viene prontamente infilato in bocca alla ricerca di corpi estranei, come da procedura. Pare che la mia prima richiesta sia stata quella di levarsi dai testicoli, non in senso figurato ma strettamente fisico. D'altro canto non dev'essere facile capire come sono posizionato, mezzo Heather Parisi e mezzo "Misery non deve morire". A partire dalle angolazioni improbabili degli arti inferiori i miei testicoli potrebbero trovarsi dovunque, dunque è ragionevole che qualcuno, nell'ansia totalmente condivisibile di salvarmi la pellaccia, ci si sia piazzato sopra. Vedo facce di compagni che credevo molto più indietro. Avranno preso uno skilift, viceversa non mi spiego come possano essere già qui.

Il resto è un valzer di scavi archeologici, teli termici, elicotteristi acrobatici, medici sans frontiere, barelle, ambulanze, freddo, felicità, dolore fisico come non mai. Mi concentro sulla linda stanza d'ospedale dove, prima o poi, dovrei approdare per un meritato riposo sotto cospicua dose di antidolorifici. Un miraggio per il quale ci vogliono circa quattro ore, in gran parte spese per tirarmi su la temperatura da trentuno ai trentasei e mezzo regolamentari. Quando alla fine mi sparano nel calcagno il ferro per la trazione mi avvisano che mi farà un po' male, ma a me sembra poco più di una puntura di insetto. Ormai ho la soglia del dolore tra Rambo e l'"uomo chiamato cavallo".

Finalmente, verso le quattro, il sogno si avvera: sono in una linda stanza di ospedale con una pera di allucinogeni da 500cc appesa alla gruccia della flebo e non sento alcun dolore. È il 25 aprile, giorno della Liberazione. Da quest'anno, per me, non solo dai nazisti.

Roberto "Rolly" Cotti
IA CAI-SEM

Pubblicazioni

I consigli dell'AINEVA

Alla conoscenza del manto nevoso e alle modalità per prevenire incidenti è dedicato l'interessante opuscolo di 52 pagine formato 21x21 cm "Le valanghe" distribuito dall'Agenzia interregionale neve e valanghe (AINEVA) con grafici, illustrazioni, vignette e con i testi di Alfredo Praolini, Gianluca Tognoni, Elena Turrone e Mauro Valt.

AINEVA (www.aineva.it - e-mail: aineva@aineva.it) pubblica anche la documentatissima rivista "Neve e valanghe" diretta da Giovanni Peretti con il coordinamento redazionale di Alfredo Praolini. Le pubblicazioni vengono distribuite a una miriade di utenti tra i quali sindaci di comuni montani, comunità montane, pubbliche amministrazioni, Apt, stazioni sciistiche, scuole di sci, scuole di scialpinismo del CAI, delegazioni del Soccorso alpino del CAI. Il numero telefonico per l'ascolto dei bollettini nivometeorologici degli uffici valanghe AINEVA è 0461.230030.



Chi rischia, perchè rischia

Superficialità e impreparazione

La storia del progetto "Sicuri in montagna" ebbe inizio dieci anni fa, quando l'allora neo costituita

Commissione lombarda materiali e tecniche si rivolse al Soccorso alpino e speleologico lombardo considerandolo il riferimento più autorevole, in grado di fornire indicazioni sulle cause degli incidenti legati alle anomalie nell'uso di materiali e tecniche. Fu da lì che iniziò un dialogo, certo non privo d'incertezze, con Daniele Chiappa, allora presidente del Soccorso alpino lombardo. Daniele però sapeva dove voleva arrivare.



Lezioni di sicurezza

Elio Guastalli, coordinatore da dieci anni del progetto "Sicuri in montagna", con alcune allieve durante una dimostrazione di autosoccorso.

Vivo e indelebile resta il ricordo della sua profonda umanità indirizzata al soccorso in montagna. La sua caparbità, che si manifestava a volte senza risparmiare parole forti, fu per tutti noi determinante. "Dobbiamo fare prevenzione", diceva accorato, "non è più possibile che il Soccorso alpino faccia solo interventi. Molti incidenti si possono prevenire".

Ecco dunque l'idea: la prevenzione degli incidenti attraverso interventi concreti. Per Daniele è stata una sorta di ossessione. Il nome del progetto venne da se: "Sicuri in montagna" e per alcuni anni l'ambito fu quello regionale. A Daniele successe al vertice del Soccorso alpino lombardo Danilo Barbisotti che, al pari di Daniele, non mollò mai la presa. Con il Soccorso alpino si misero al lavoro le commissioni tecniche e le scuole lombarde del CAI, importanti associazioni quali il gruppo Gamma, l'ANA di Lecco, l'OSA Valmadrera, autorevoli guide alpine e altri ancora. Un primo banco di prova fu la prevenzione degli incidenti in ferrata e i dati raccolti misero in luce diffuse carenze: circa il 25% degli intervistati avevano difficoltà nella progressione o non sapevano usare il materiale d'autoassicurazione. Da quella prima esperienza si capì che la cosa poteva funzionare e la decisione fu unanime: si va avanti.

A fine inverno 2001 venne proposto il primo modulo dedicato alla prevenzione degli incidenti da valanga, non solo per lo scialpinismo ma per tutti coloro che frequentano la montagna innevata. Poi si arrivò alla seconda edizione di "Sicuri in ferrata" e si passò al modulo dedicato alla prevenzione degli incidenti da escursionismo: oltre alle giornate sul campo si stamparono pieghevoli e opuscoli, si organizzarono convegni sollecitando la collaborazione di giornalisti e operatori della comunicazione. Ricordo in particolare la campagna sulla prevenzione degli incidenti da raccolta dei funghi, che ha avuto, con la stampa di uno speciale opuscolo, un successo inaspettato (d'altra parte ogni anno i cercatori di funghi che perdono la vita per sci- →

→ volata sono più numerosi di coloro che muoiono sotto una valanga).

Da alcuni anni "Sicuri in montagna" è adottato dal Consiglio nazionale del Soccorso alpino speleologico aprendosi verso prospettive di carattere nazionale, e vorrei ancora ricordare le ultime edizioni di "Sicuri con la neve", condivise con la Società alpinistica FALC di Milano che diede avvio all'organizzazione di "campi neve dimostrativi e didattici" di grande efficacia, il più recente dei quali organizzato il 18 gennaio in Valsassina sulle nevi dei Piani di Bobbio. Ma ricordo anche altre iniziative, accompagnate dalla diffusione di opuscoli, quali "Sicuri in falesia" e "Sicuri nell'escursionismo senior".

Ma quali sono i dati relativi alla frequentazione della montagna invernale?

Nel 2003 è stato analizzato un campione di 982 persone, da cui risulta che per quanto concerne la consapevolezza del pericolo e le modalità per ridurlo entro limiti accettabili si è ancora ben lontani da un livello di sicurezza ragionevole. Lo conferma l'approccio piuttosto superficiale nella preparazione dell'uscita, che solo circa la metà dei praticanti pianifica opportunamente, mentre il bollettino meteo è largamente più ascoltato di quello delle valanghe. Anche gli aspetti legati all'autosoccorso sembrano poco noti: in tutte le categorie il livello di diffusione dell'Arva è ancora basso, inoltre il limitato possesso della pala, e ancora meno della sonda, denota un'elevata criticità sulla capacità di effettuare un autosoccorso. Altri elementi sottolineano la poca attenzione alla sicurezza o la superficialità nei confronti del problema: dei possessori dell'Arva solo il 25,5% ha correttamente eseguito il controllo dell'apparecchio e, peggio, solo il 25,7% ha l'apparecchio in trasmissione all'inizio della gita. Per quanto concerne l'equipaggiamento, esso è risultato buono nel 46,4% dei casi, adeguato nel 46,2% e insufficiente nel 7,4%.

Va ancora fatto osservare che il 66,8% degli intervistati è costituito da soci CAI il cui comportamento appare più appropriato nei confronti del problema valanghe.

L'analisi dei risultati conferma dunque una situazione piuttosto preoccupante circa la sensibilità verso il pericolo da valanga, dal momento che sembra noto a pochi (meno del 50%) come una buona preparazione della gita (studio dell'itinerario e analisi dei bollettini niveo-meteorologici) possa ridurre del 60% il rischio di travolgimento. E conferma anche che una capacità di autosoccorso efficace e tempestivo è prerogativa di una bassa percentuale di praticanti (meno del 15%).

Elio Guastalli

*Coordinatore progetto
"Sicuri in montagna" del CNSAS*



Le ossessioni del "dio biondo"

ieri. Tra i primi ad avvistare con il cannocchiale le spoglie del padre fu il grande scalatore inglese Chris Bonington. Che nella massa informe sulla neve scorse uno zaino blu, capì subito che si trattava di quello di Harlin, e non riuscì a trattenere le lacrime.

Harlin jr traccia un ritratto di un padre molto, troppo attratto dall'avventura estrema e assai meno dalla famiglia, che per sua sfortuna non si è mai reso conto di una realtà: "veder crescere i figli e partecipare alla loro vita è un'avventura più grande che morire".

Così, più che per il resoconto della scalata, che è stata opportunamente filmata, il giovane Harlin si copre di gloria per una testimonianza fondamentale su un tema di solito ignorato dalla letteratura alpinistica, come giustamente osserva nella prefazione la Tenderini: la responsabilità nei confronti dei famigliari di chi pratica un'attività rischiosa. Il tema, si ricorderà, era divampato alla fine del secolo scorso quando una giovane donna,

John Harlin jr e, nella foto in bianco e nero, il padre al quale ha dedicato il libro "L'ossessione dell'Eiger" uscito nella collana dei Licheni (CDA&Vivalda).

l'inglese Alison Hargrave, precipitò dal K2 lasciando un figlioletto ancora in fasce.

Non a caso in questa doppia ossessione (dei due Harlin, padre e figlio) fa capolino il personaggio di Hemming, vagabondo carismatico al quale la stessa Tenderini dedicò nel 1992, sempre nella collana dei Licheni, un'appassionante biografia ("Gary Hemming. Una storia degli anni Sessanta"). Vagabondo e bohemien, appunto. E ostinatamente refrattario a metter su famiglia come i comuni mortali. "Era un tipo", spiega John Harlin jr, "che bagnava il naso a papà nello sfuggire alle 'terre basse' rappresentate dalla famiglia".

Ma probabilmente, e su questo il giovane Harlin sembra concordare, non si poteva chiedere di più a questi personaggi fragili e incostanti, "eroi per un giorno e sconfitti per una vita" come opportunamente li definisce Enrico Camanni nella prefazione del libro su Hemming.

Profeta fuori patria negli anni Sessanta come l'amico e connazionale Gary Hemming, l'americano John Harlin (1935-1966) fu un protagonista dell'alpinismo nelle Alpi in quegli anni di eroi e di angeli maledetti realizzando, nel 1962, la prima ascensione americana alla Nord dell'Eiger. Formidabile arrampicatore in libera, quella parete lo ossessionò per tutta la vita, e non fu il solo come ci racconta in questi giorni il sopravvissuto Claudio Corti nell'interessante libro di Giorgio Spreafico "Prigioniero dell'Eiger".

Precipitò miseramente il "dio biondo" Harlin dopo avere compiuto un tentativo con gli italiani Roberto Sorgato e Ignazio Piussi. Stava cercando, in quel malefico inverno del '66, di realizzare una direttissima e quella via nonostante tutto gli venne comunque dedicata.

Nel '66 suo figlio John jr aveva appena nove anni, e si era impegnato a non fare alpinismo. Mentiva naturalmente. E infatti è proprio John jr che, diventato giornalista, oggi ci racconta in un libro fresco di stampa tradotto da Mirella Tenderini ("L'ossessione dell'Eiger", CDA&Vivalda, collana dei Licheni, 322 pagine, 25 euro) come a sua volta abbia affrontato quella parete per vincere gli incubi che lo perseguitavano. Talis pater... Quarantaquattro anni dopo la sciagura devono comunque fargli un certo effetto gli strapiombi dove, improvvisamente, la corda lungo la quale suo padre risaliva con i jumar si rompe e l'infelice venne "scaraventato verso il basso, con il Terzo Nevaio che gli veniva incontro a una velocità vertiginosa".

Harlin jr conosce bene l'arte d'intrecciare emozioni di oggi e (macabre) immagini di



L'aria è pura? Interrogliamo i licheni

L'osservazione di questi vegetali si configura come un biomonitoraggio che non necessita di costose centraline di rilevamento

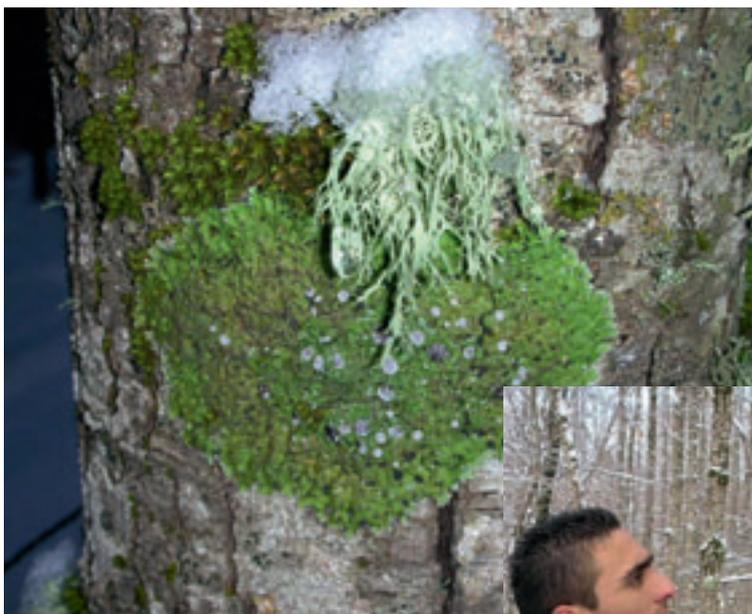
Ogni domenica migliaia di soci percorrono moltissimi sentieri e raggiungono luoghi molto diversi tra loro nei quali, avendo qualche conoscenza e un minimo di attrezzatura, possono verificare la qualità dell'aria. Per dare una risposta a questa esigenza molto sentita e fornire un quadro aggiornato delle condizioni igieniche dell'aria che si respira in quei territori, alle istituzioni che si interessano di inquinamento dell'aria si suggerisce la metodica che utilizza i licheni come indicatori.

Questi vegetali, assorbendo e accumulando anche le più piccole quantità di sostanze nocive, sono uno strumento particolarmente utile per la misurazione dell'inquinamento atmosferico. Essendo organismi viventi risultanti dalla simbiosi di un fungo e un'alga, la loro osservazione si configura come un biomonitoraggio che, a differenza del normale monitoraggio, non necessita di costose centraline di rilevamento, ormai molto diffuse nei centri storici dove non fanno certamente bella mostra di sé.

Il biomonitoraggio si basa sulle variazioni che l'inquinamento produce sugli organismi, il cui metabolismo dipende strettamente dall'atmosfera. Molti talli lichenici infatti assorbono e accumulano diverse sostanze inquinanti: radionuclidi, zolfo, fluoro, idrocarburi clorurati, metalli, nonché particelle, polveri e fumi in sospensione nell'aria, la cui presenza è dovuta principalmente agli scarichi urbani o alla combustione di petrolio e di carbone. I licheni possono così essere utilizzati anche nelle indagini sulla presenza di determinati contaminanti persistenti.

La rarefazione, e spesso la scomparsa, di queste forme vegetali dalle aree urbane e industriali è dovuta all'azione della SO₂ alla quale i licheni sono molto sensibili, tanto che si parla di deserto lichenico per indicare tale situazione. La risposta di questi vegetali è esclusivamente di tipo quantitativo ma non ci fornisce, in prima analisi, informazioni sulla natura dei contaminanti presenti.

Non è facile, a prima vista, distinguere i licheni, ma ormai sono molte le pubblicazioni che possono essere consultate. In prima analisi questi vegetali sono classificati in licheni crostosi (il tallo ha l'aspetto di crosti-



Minacciati

La verifica dello stato d'inquinamento di un lichene, la cui scomparsa nelle aree industriali è dovuta all'azione nella SO₂ alla quale questi vegetali si dimostrano particolarmente sensibili.

cine), licheni foliosi (costituiti da sottili lamine simili a piccolissime foglie molto lobate), licheni fruticosi (formano cespuglietti, oppure pendono dai rami, dalle rocce o da altri substrati, dando origine a formazioni lanuginose o filamentose) e infine licheni squamosi (formati da piccole squame).

Tale verifica della qualità dell'aria può essere svolta anche da quelle sezioni che svolgono attività con le scuole, magari dotate di laboratori nei quali si può osservare meglio il materiale ed elaborare i dati rac-

colti. E allora... buona escursione e buona osservazione a tutti, con l'augurio di trovare molti licheni e quindi tanta aria pura.

Nino Falcomatà

Presidente del CAI Calabria

TrentoFilmfestival

Come raccontare l'avventura

Si terrà anche quest'anno nell'ambito della 57ª edizione del TrentoFilmfestival (www.trentofestival.it) la 4ª edizione di "Raccontare l'avventura", promossa dal filmfestival e da ZeLIG scuola di documentario con la collaborazione di Format, Centro audiovisivi della Provincia autonoma di Trento. L'iniziativa è rivolta a filmmaker che vogliono perfezionare le proprie conoscenze sulla scrittura e sulle modalità per presentare un progetto di film documentario. Ogni corsista partecipa sviluppando un proprio progetto con la guida di due noti professionisti del settore: Edoardo Fracchia (autore, produttore e regista

con una lunga esperienza maturata soprattutto nel tutoring dello sviluppo e produzione) e Stefano Tealdi (uno dei più importanti produttori italiani di documentari con rilevanti produzioni e incarichi a livello internazionale). Il lavoro è strutturato in diverse tappe che partono dalla scuola ZeLIG di Bolzano per finire a Trento, durante le giornate del FilmFestival: in questa fase finale verranno passati in rassegna e discussi i progetti più significativi. Termine ultimo per la presentazione dei progetti e delle domande di ammissione il 6 febbraio. Per informazioni telefonare al numero 0471.977930, ovvero contattare lorenzo@zeligfilm.it, www.zeligfilm.it

Chaminem per Oc



Mettere in rete, dalle Valli occitane del Piemonte all'Occitania grande francese e alla Val d'Aran in Catalunya, camminate dedicate all'iscrizione della lingua d'oc nella lista del Patrimonio Immateriale dell'Umanità dell'Unesco. Con questo scopo l'associazione Chambrà d'oc (www.chambradoc.it) ha ideato una rete sentieristica "ad oc" denominata "Chaminem per oc". Come si svolge l'iniziativa? Dal 1 aprile al 23 ottobre le associazioni, i comuni, le associazioni di comuni, gli uffici del turismo, i parchi, gli ecomusei, i dipartimenti, le regioni e tutti coloro che lo desiderano possono proporre un'iniziativa di camminata su una o più giornate contenente il giorno, il luogo

e l'ora di partenza con una breve descrizione del percorso nonché i riferimenti dell'associazione o dell'ente responsabile dell'iniziativa. La Chambrà d'oc si impegna a coordinare l'iniziativa pubblicando il calendario completo delle proposte di camminate pervenute entro il 15 marzo. Le entità che aderiscono s'impegnano ad apporre il marchio di rete "Chaminem per oc" nella pubblicizzazione della loro iniziativa e a far conoscere al più largo pubblico e ai mass media gli scopi che vengono proposti.

Solitario

■ Una fiaccolata ha salutato alla fine del 2008 all'Aprica (SO) il ritorno a casa del navigatore Alex Bellini reduce dalla traversata dell'oceano Pacifico in barca a remi e in solitaria. A rendergli omaggio il sindaco Carla Cioccarelli, il direttivo della Comunità montana al completo, atleti degli sci club della provin-

cia di Sondrio e di Brescia, rappresentanti del Club alpino.

Poesie

■ Il Gruppo italiano scrittori di montagna (GISM) istituisce il concorso "Montagne in poesia" riservato a "opere inedite d'ispirazione e canto della montagna". Sono ammesse al massimo tre poesie per concorrente, che vanno mandate in cinque copie dattiloscritte o fotocopiate entro il 31/3 al seguente indirizzo: GISM Concorso poesia di montagna, via Togliatti 21, 20090 Rodano (MI).

Largo ai giovani



■ La diciassettesima edizione della Coppa delle Dolomiti, il circuito per lo sci alpinismo più amato e seguito dopo quello di Coppa del Mondo, parte il 21 febbraio con un volto rinnovato. A cominciare dalla maggior attenzione dedicata ai giovani atleti tra i 14 e i 18 anni ai quali è dedicato un mini-circuito di quattro gare alle quali potranno partecipare anche i "cadetti" (nati tra il 1992 e il 1994) e gli "junior" (nati tra il 1989 e il 1991). Nella foto i fratelli Winfrid e Sigmund Thaler e Martina Valmassoi, vincitori dei titoli italiani giovani 2008. Info: www.coppadelledolomiti.it

Sotto zero

■ Per tutto l'inverno è aperto a Livigno (SO) "Art in Ice Village 2008", lo storico concorso di sculture di neve. A vincere il

Gran Premio Centenario Credito Valtellinese è stato "The Word is A Disc" di Rolf Sprecher. Il premio del pubblico è andato invece a "Forza motrice" di Federico Gallia.

Bianca visitatrice

■ Le nevicate cadute in dicembre sono state considerate di portata storica in Piemonte, con il manto nevoso fresco che ha raggiunto oltre 3 m di spessore in varie località sui 2000 m. In molti impianti di risalita si è lavorato senza sosta per cercare di liberare la troppa neve, che ha addirittura sommerso in alcuni casi le zone di partenza.

Pericolo!

■ La Atomic Austria GmbH e i suoi rivenditori stanno effettuando un'azione preventiva di richiamo delle talloniere degli attacchi da sci dei modelli 310, 311, 412 di ATOMIC Race, Xentrix, Device, Centro e ADX, i modelli RD10 e 412 di DYNAMIC prodotti negli anni dal 1998 al 2002. Chi fosse in possesso dei citati modelli può far sostituire le talloniere gratuitamente presso un punto vendita specializzato. Ulteriori informazioni al sito www.atomicsnow.com, al numero gratuito +800 645 239 00 o inviando un' e-mail all'indirizzo consumerservice@atomic-snow.com

Portali

■ Alpinia.net ha raggiunto nel 2008 tre significativi traguardi: quello dei 1.000 libri di montagna recensiti (dalla metà del 2003), quello dei 250 editori che vi collaborano e quello dei 100 test materiali effettuati (dalla metà del 2006). La newsletter del frequentatissimo portale della montagna ha superato i 12.500 iscritti.

Ciaspole

■ Passeggiare nella natura, gustare cibo genuino, riscaldarsi in un'accogliente baita davanti a un buon piatto di polenta. Il "Gusto della Montagna", spiega Paolo Campagnoli, ideatore dell'iniziativa, "offre tutto questo,

Val di Susa

A Exilles le sentinelle di Floriani

Colloquiando con le cubature a spigoli vivi della possente fortezza sabauda di Exilles in Val di Susa, le sculture del padovano Sergio Floriani hanno recentemente esercitato un forte richiamo tra i visitatori. A cominciare dal grande cubo "Cercando un equilibrio" spaccato in due, collocato nell'ascesa

al forte. Di particolare suggestione anche le due sentinelle in acciaio che accolgono i visitatori sul bastione affacciato al cortile. Quadri e sculture di Floriani sono state esposte anche nelle sale adibite alle mostre temporanee all'interno del forte. Curata da Marco Rosci, la mostra è stata coordinata da Aldo Audisio e Cristina Natta Soleri, mentre l'allestimento è stato curato da Marco Ribetti, Lionel Dorgère e Gilberto Merlante.



con una rassegna di escursioni enogastronomiche sulla neve del Piemonte, tra Valsesia e Val d'Ossola". Tra gli eventi in cartellone, il 7 febbraio all'Alpe Devero "Ciaspolarmangiando", escursione notturna con le racchette e cena. Info: tel 335.8004988 - 346.3185282 - www.valsesiaincoming.it

Extraterrestri?



■ Un ufo, o meglio un confetto d'argento sospeso nella neve immacolata grazie a un campo elettromagnetico: si presenterà probabilmente così l'Alpine Capsule, rifugio hi-tech progettato dal designer Ross Lovegrove per il Club Moritzino. Dovrebbe essere collocato nel 2010 sul Piz La Ila nelle Dolomiti dell'Alta Badia (Alto Adige).

In famiglia

■ Un quarto di secolo di attività in montagna e per la montagna: l'importante traguardo è stato raggiunto a Pinzolo

(Trento) dalla famiglia Caola che nel territorio delle Giudicare ha profonde radici. Oggi genitori e figli sono tutti albergatori e si dividono tra il "family hotel" Centro Pineta e il relais Maso Doss guidati dall'intramontabile Ugo, a lungo "senatore" della Marcialonga e tra i protagonisti della rinascita dello sci di fondo escursionismo. Ai Caola i più amichevoli auguri di buon lavoro.

Primati

■ L'alpinista valtellinese Benigno Balatti vanta un particolare primato di cui riferisce il portale montagnatv: sul Monte Disgrazia (3678 m) ha aperto la bellezza di 19 vie alpinistiche, l'ultima delle quali sulla selvaggia parete nordest, esperienza compiuta con la moglie Giovanna Cavalli.

Litinerario sale su un pendio ghiacciato a sinistra dell'Hypergoulotte, la incrocia e prosegue su roccia fino alla cima orientale (3.648 m) affrontando pendenze fino a 75°.

Pistaaaaaaa

■ A metà strada tra Bormio e Livigno in Alta Valtellina è stata inaugurata una stazione sciistica dedicata ai bambini. Si chiama Cima Piazzi Happy Mountain, dal nome della montagna più alta del gruppo. Una

Alta Valtellina

Torna a splendere SS Trinità di Teregua

Sotto la sorveglianza delle competenti sovrintendenze e la guida dell'architetto Stefano Tirinzoni si avvia alla conclusione il restauro di SS Trinità di Teregua in Valfurva (SO). L'insieme degli interventi operati per volere dell'Associazione Teregua ha avuto per oggetto il completo risanamento/consolidamento delle strutture edilizie e il restauro degli apparati decorativi. Durante la prossima primavera sono in programma anche l'attivazione dell'impianto elettrico e di illuminazione, la ricostruzione dell'altare, il recupero e la posa sull'altare dell'ancona lignea in corso di restauro presso il Museo valtellinese di storia e arte di Sondrio.



telecabina a otto posti conduce ai 1995 m di Pian della Motta. Qui, a quanto annuncia un comunicato, i piccoli sciatori trovano un rifugio attrezzato per loro, con menù mirati e spazi per la ricreazione.

Telemark

■ Una pianticella da mettere a dimora verrà offerta ai partecipanti alla quindicesima Skieda, festival del telemark, in programma a Livigno (SO) dal 28/3 al 5/4. Numerose le iniziative. Info: tel 0342.052230.

Bianco e nero

■ Alle tradizioni e al lavoro in montagna sono dedicate le belle immagini in bianco e nero di Emilio Moreschi esposte al Centro Congressi di Bergamo.



"Attraverso questo lavoro", spiega il fotografo bergamasco, "ho solo cercato di rendere evidente la consapevolezza del lavoro e trasmettere la dignità dei comportamenti umani: due qualità che appartengono alla natura più intima dei valligiani".

■ Una serie di "ascensioni fotografiche" in Adamello-Presanella sulle tracce dei primi salitori e dei primi fotografi sono state presentate da Adriano Tomba alla galleria Foto Forum di Bolzano con il patrocinio del TrentoFilm-festival (www.fotoforum.it).

L'illustre fotografo di Valdarno ha testimoniato l'evoluzione dell'ambiente naturale alpino svolgendo un prezioso lavoro di ricerca che in un esauriente opuscolo viene presentato dallo storico trentino Florian Menapace. ■

Media

Il grande assedio secondo Bocca e Rumiz

La crisi economica c'è, ma Giorgio Bocca sul Venerdì di Repubblica (2/1/09) sostiene di non accorgersene a giudicare dalle code di Suv sulle strade della Valle d'Aosta che conducono alle località sciistiche. "I prezzi sono calati? Ma no, raddoppiati o quasi", annota il giornalista aggiungendo un fatto che è sotto gli occhi di tutti: gli attrezzi dello sci sono carissimi.

"Un paio di scarpe da fondo costa sui 200 euro... ai miei tempi erano scarpe di cuoio normali, con gli orli della punta allargati per premerci la leva degli attacchi. Adesso sono in plastica, a forma di sommergibili atomici". Diversa è l'immagine della montagna invernale che offre, sempre su Repubblica, Paolo Rumiz. In un'inchiesta pubblicata il 2 gennaio, il

giornalista triestino fa il punto sulla "montagna che chiude", tra seggiovie fantasma e alberghi abbandonati. Centottanta sarebbero gli impianti falliti al nord con l'abbandono di 4 mila tralicci. La capacità della speculazione legata allo sfruttamento, oggi sempre più problematico (per le note vicende climatiche), della risorsa dello sci ha devastato la montagna anche nell'Appennino, come il giorno seguente viene registrato dal quotidiano diretto da Ezio Mauro. Un esempio? A un centinaio di chilometri da Roma, a quanto riferisce il lettore Andrea Franco (andreavale@alice.it) esistono due vere città fantasma, Marsia e Camporotondo, sorte negli anni 70 intorno ad alcune piste scavate sfondando la faggetta. E l'assalto ambientale alla montagna continua.

Ultradiciottenni, quali percorsi

Come è stato anticipato il mese scorso nello speciale dossier dedicato all'impegno del CAI per i giovani, la Sezione XXX Ottobre di Trieste ha messo a fuoco fin dal 2007 una proposta formativa per gli ultradiciottenni dando vita a un gruppo battezzato "I Grembani", formato da ragazzi tra 18 e 25 anni. Ne riferiscono in queste pagine su richiesta della redazione Claudio Mitri, past presidente della storica sezione triestina, e Matteo Bevilacqua a nome dei "Grembani" (foto qui a fianco). Sull'argomento sono da prevedere e sono auspicabili nuovi contributi da parte di chi, anche fra i lettori, ha a cuore il mondo giovanile. Va segnalata infine, sempre in queste pagine, un'importante messa a punto di Paolo Covelli sulla presenza dei giovani soci e degli accompagnatori del CAI nelle attività organizzate sotto l'egida dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche (UIAA).

La proposta formativa per giovani adulti nasce a Trieste dall'esperienza maturata con gli studenti del Collegio del Mondo Unito di Duino. Ma per progredire in questa direzione bisogna definire un percorso e attrezzarsi adeguatamente



Premessa 1. L'attuale Progetto educativo dell'Alpinismo giovanile del CAI prende in carico bambini/e di otto anni e prevede la conclusione del rapporto educativo con ragazzi/e diciassetenni. Gli accompagnatori di AG sono formati e aggiornati per svolgere con profitto il loro compito in questa fascia d'età e l'esperienza ha dimostrato che per i più piccoli, spesso sostenuti anche dai genitori, il metodo funziona, mentre qualche defezione comincia sui 15 anni (scuole superiori) e nulla o quasi viene offerto in maniera organica dai 18 in poi.

Premessa 2. A 18 anni i giovani acquisiscono i diritti della maggiore età: possono godere di una maggiore autonomia ma cominciano anche a dover affrontare delle scelte e delle responsabilità. Le diverse esperienze, i successi e gli errori vissuti in solitudine o in gruppi informali o organizzati, l'ambiente di lavoro o scolastico, le vicissitudini sentimentali, li porteranno alla maturazione necessaria per vivere pienamente la loro età adulta.

È qui inutile rievocare atteggiamenti, passioni, scontri e imprese proprie dell'età giovanile, come non è necessario essere degli specialisti per vedere quanta attenzione viene dedicata ai giovani dalla pub-

blicità per orientarli verso mode onerose, sprechi, falsi miti e ideologie spesso perverse. La società se li macina a proprio uso e consumo. Anche la montagna viene presentata come bene di consumo, come territorio di conquista speculativa, e i valori antichi restano vuote parole per non dire vecchie leggende. Come nelle favole.

Noi amanti della montagna abbiamo deciso di aderire a un sodalizio che dalla conoscenza, frequentazione e tutela del territorio montano ha elaborato una proposta di stile di vita e, spesso, un esercizio di valori quali il coraggio, la solidarietà, l'impegno, il rispetto, la responsabilità, la libertà. Il vincolo di appartenenza che ci lega a questi valori si è evoluto nel tempo in forme organizzate che sono proponibili quale modello di riferimento di una convivenza capace di impegnarsi gratuitamente, con competenza e democraticamente, per il reciproco vantaggio degli aderenti e di tutti gli amanti della montagna.

Questo patrimonio, ereditato dai padri e arricchito dalle esperienze più recenti, impegna il sodalizio a far conoscere e diffondere atteggiamenti positivi e propositivi nelle attività che maturano le persone e in particolare i giovani (vedi regolamento CAI art. 1- Finalità istituzionali). A questi ultimi

vanno dedicate le nostre risorse migliori perché imparino ad affrontare con coraggio, impegno e determinazione percorsi difficili e asperità, non solo fisiche ma anche comportamentali, quali i rapporti umani, la conoscenza di sé, dei propri limiti e delle proprie capacità.

Non lasciamoli soli. Dopo che i genitori li hanno portati in sezione e sostenuti, se abbiamo suscitato in loro la passione per i monti e il senso dell'amicizia, se siamo pronti a capire i loro atteggiamenti, i loro entusiasmi e le loro frustrazioni, dobbiamo anche inventare un percorso attraverso il quale imparino a lavorare assieme, con responsabilità personali, con obiettivi ambiziosi ma possibili, fino a raggiungere una totale autonomia, una capacità di valutazione di rischi ed esperienze e una crescita interiore equilibrata.

Ma quali sono le nostre risorse associative? Abbiamo dei modelli di riferimento e un patrimonio di valori. Abbiamo una conoscenza e una competenza collaudata nell'andar per monti. Abbiamo sedi attrezzate e una struttura organizzativa e logistica in grado di formare e aggiornare persone disponibili a condividere questa avventura. Servono un metodo e dei leader testimoniali che sappiano far emergere quanto

di meglio c'è in questi giovani, che sappiamo dar loro fiducia e sicurezza per superare crisi e ostacoli e che far loro valutare ed assimilare le esperienze in modo da contribuire ad accrescerne la maturità.

La proposta

La proposta formativa per giovani adulti (juniores?) nasce da questi presupposti e dall'esperienza da più anni maturata in attività con gli studenti del Collegio del Mondo Unito di Duino (Trieste). Per progredire in questa direzione bisogna definire un percorso e attrezzarsi adeguatamente. E dare continuità all'impegno.

Il percorso fisico sarà l'alpinismo in ogni sua manifestazione (Statuto art. 1) con attività di gruppo progressivamente più impegnative, programmate e vissute con sempre maggiore autonomia.

Il percorso formativo potrà svilupparsi nel comune lavoro organizzativo, con assunzione di responsabilità personali e con l'approfondimento di cognizioni non solo tecniche, ma anche ambientali e sociali del territorio alpino. L'attenzione ai rapporti interpersonali e l'impegno a formulare e realizzare obiettivi di gruppo potrà essere scuola di solidarietà e di confronto di opinioni meditate.

Lo scopo

Aiutare il giovane a esprimere tutte le sue potenzialità per raggiungere una propria autonomia, un equilibrio interiore in armonia con l'ambiente naturale e sociale, attraverso esperienze avventurose comunitarie, assunzione di responsabilità personali e disponibilità al confronto e alla collaborazione.

Il metodo

Si impara giocando, si impara facendo, si impara anche esplorando e cercando dentro e fuori di sé, analizzando e valutando esperienze comuni o individuali, mettendo a confronto aspettative con risultati, sogni e realtà, risorse e obiettivi. Rassicurati dalla fiducia nel gruppo, dalle amicizie instaurate e dalle conoscenze acquisite i giovani devono poter lasciar emergere i loro entusiasmi, le loro passioni, i loro sentimenti più profondi e imparare a gestirli.

Ci si dovrà basare perciò su un metodo fatto di valori credibili e vissuti quali l'amicizia, la lealtà, il coraggio, il rispetto delle persone e dell'ambiente, la solidarietà, la responsabilità. Non sarà da trascurare in questa attività fatta di trekking estivi e invernali, minispedizioni, traversate in quota, discese in grotta ed esperienze alpinistiche, anche la realtà sociale e ambientale della montagna con uscite tematiche,

Precisazioni

I giovani del CAI e l'UIAA

Con stupore ho potuto constatare quante inesattezze sono state scritte sullo Scarpone di gennaio (pag. 4) nelle poche righe dal titolo "In vetta con l'UIAA". Mi spiego meglio. Ogni anno le associazioni aderenti all'UIAA propongono delle iniziative rivolte sia agli under sia agli over 18. L'Alpinismo giovanile del CAI ha aderito e organizzato numerose di queste manifestazioni ottenendo dalla Youth Commission UIAA, per quelle over 18, l'abbassamento del limite di età a 16 anni, come si è verificato per la spedizione giovanile Internazionale all'Elbrus del 2006 (e non del 2008). L'Alpinismo giovanile del CAI non ha mai partecipato a un campo di scialpinismo in Slovenia in quanto tale attività non è prevista, considerata la giovane età dei nostri ragazzi, bensì a un campo estivo nel Parco nazionale del Triglav. Occorre poi precisare che è stato l'AG del CAI con la collaborazione della Hellenic Mountaineering Federation a organizzare la salita alla vetta del Monte Olimpo, il 24 agosto, per accendere simbolicamente una fiaccola, simbolo di pace e fratellanza, nel momento in cui a Pechino veniva spenta la Fiaccola dei giochi olimpici. Alla salita hanno aderito le federazioni di Cina, Corea, Spagna, Grecia e Italia. Su questa idea del CAI e in particolare dell'ANAG Nicola Cavazzuti (non è un'idea dell'UIAA) nello stesso giorno centinaia di ragazzi delle sezioni del CAI raggiungevano moltissime vette

italiane portando le bandiere dei paesi del CIO e accendendo altrettante fiaccole nello spirito di Ekecheiria, grazie alla quale nell'antica Grecia venivano sospese, durante i giochi, tutte le guerre. A essi si sono associati ragazzi del Sud Africa, Ucraina, Macedonia e Slovenia. Il CAI ha inoltre organizzato nel 2008 un trekking internazionale lungo la Via Alpina con partenza dal centro Bruno Crepez e arrivo ad Auronzo e un Convegno internazionale a Mestre dal titolo "Alpinismo giovanile in Europa; scuola di vita laboratorio di condivisione" a cui hanno preso parte i rappresentanti di 11 nazioni.

Paolo Covelli

La redazione ringrazia vivamente Paolo Covelli, che a lungo ha rappresentato il Club Alpino Italiano nella Youth Commission dell'UIAA, per l'importante messa a punto. Come era espressamente indicato nel testo citato, le informazioni riportate sono state desunte dal sito dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche (www.theuiaa.org). Degli errori di trascrizione occorre naturalmente scusarsi con l'Alpinismo giovanile e con i lettori. Non senza aggiungere che sul convegno di Mestre ha riferito ampiamente Lo Scarpone di ottobre (pagine 16 e 17), mentre dell'iniziativa di pace Ekecheiria è stata fornita un'esauriente anticipazione alla pagina 29 del notiziario di giugno.

indagini conoscitive dirette sul territorio e la valutazione delle prospettive di sviluppo, abbandono o distruzione delle così dette terre alte.

Frequenti confronti fra "cittadini" e "montanari" anche a livello internazionale dovrebbero aprire la mente ad un'idea di futuro ecologicamente più equilibrato tale da riappacificare il rapporto Uomo-Ambiente, Uomo-Società, Uomo-Sé stesso.

Il "leader"

Il "leader" (per il momento definiamolo così), sia esso istruttore, accompagnatore, educatore, animatore, referente, affiancatore, facilitatore, tutor (ma avrà pure un nome) può essere diversamente interpretato e avere ruoli differenti in funzione del gruppo che si ritrova e dell'attività che svolge. Con la sua esperienza il leader avrà funzioni di stimolo perché i giovani sappiano raggiungere la piena autonomia nella preparazione e realizzazione di avventure sempre più impegnative dalle quali assimilare la maturazione delle proprie capacità

psico fisiche e relazionali. La sua principale attenzione sarà orientata a favorire le condizioni atte a realizzare lo spirito di gruppo, il dialogo e la valutazione delle esperienze. L'ambiente privilegiato perché ciò si verifichi è per noi la montagna. Un leader sarà perciò una persona che alle provate capacità alpinistiche dovrà accompagnare facilità di relazione e di confronto con un mondo, quello giovanile, pieno di entusiasmi e di contraddizioni, esposto e bombardato di continuo da falsi idoli e da speranze deluse ma sempre pronto ad impegnarsi "per qualcosa che vale"

Il gruppo

Il gruppo non è statico ma in continua evoluzione. È luogo di accoglienza per i più giovani e base di partenza per i "veterani". Mentre il limite di età inferiore è ben definito sia per naturale conclusione dell'attività nell'ambito dell'Alpinismo giovanile sia perché la proposta è rivolta a maggiore età, non così rigido sarà il limite dell'età di conclusione dell'esperienza. →

Argomenti

→ Scontato il fatto che ognuno saprà fare le sue scelte preferenziali quando e come desidera dentro e fuori della sezione, si ritiene che a 23-25 anni queste scelte siano ormai maturate e altri obiettivi e altri impegni più personali trovino collocazione nella vita di ciascuno.

Si comprende perciò che l'autonomia e il senso di responsabilità sono obiettivi personali che i più giovani maturano impegnandosi nel gruppo con sempre maggior competenza fino a diventare trainanti dell'attività, facendosi affiancare da persone più esperte solo quando necessario per la sicurezza e la complessità dei programmi.

Servizio

Spesso chi agisce nel volontariato sociale o nell'impegno civile definisce la propria scelta "spirito di servizio". Nei fatti, senza sminuire il valore di tale impegno, il contatto con realtà differenti dalla propria cultura, dalle proprie convinzioni, dalle proprie abitudini o anche dalla propria età, ci obbliga a guardare le cose con occhio diverso e mettere in gioco risorse ed espedienti, anche faticosi, per comprendere e affrontare dinamiche pressoché sconosciute o conflitti apparentemente insanabili. Questo esercizio di ricerca delle ragioni del disagio o anche solo di incoerenze arricchisce la nostra personalità e la nostra scala di valori e ci rende persone capaci di responsabilità e di solidarietà.

Proporre ai giovani adulti di collaborare con i titolati del CAI per far conoscere la montagna a bambini, scolari, disabili, prestare volontariato nel soccorso alpino e speleologico, nella manutenzione sentieri o in occasioni organizzative di un certo rilievo, non avrà come scopo primario, anche se importante, il "lavoro" svolto ma la maturazione che da queste esperienze ne potrà derivare.

La sezione

La prima indicazione per avviare un'attività juniores è di avere già operativo un gruppo di alpinismo giovanile. In subordine poter avviare una collaborazione con una o più scuole superiori della propria zona con un progetto di "invito alla montagna" nel quale coinvolgere anche qualche insegnante.

L'ideale sarebbe poter agire su entrambi i fronti. Constatate le condizioni di partenza, verificare quali risorse possono essere messe in campo e in relazione a ciò definire i percorsi possibili per realizzare lo scopo per il quale si intende impegnarsi.

Un gruppo di giovani, se riesce a coagularsi, deve poter contare su un proprio ambiente fisico e relazionale adatto. Le

Noi grembani, una comune passione

Mosso da alcune riflessioni suscitate dalla lettura del resoconto del 98° Congresso nazionale del CAI sullo Scarpone, mi permetto di porre alcuni interrogativi. Tra i vari temi si è parlato del ruolo pedagogico dell'associazione di fronte al disagio giovanile che caratterizza la società odierna, carente di stimoli, valori e ideali. Si prospetta di concentrarsi sulla fascia ritenuta più a rischio, quella tra i 16 e i 20 anni, scongiurando il consueto abbandono di massa. In particolare si punta a ringiovanire la canuta o brizzolata schiera degli accompagnatori dell'Alpinismo giovanile con nuove leve.

La domanda sorge spontanea: siamo sicuri che questa proposta corrisponda alle aspettative dei ragazzi? O perlomeno le soddisfi pienamente? Che cosa vogliono veramente i ragazzi oggi? Significativa a mio parere è stata la nascita nell'aprile 2008 del gruppo autodefinitosi "i Grembani" in seno alla XXX Ottobre. Il nome vuole essere spiritoso: in dialetto triestino il termine significa "grosso sasso" e si usa anche per definire una persona ritenuta grezza e ignorante. Si tratta di un gruppo di giovani, quasi tutti maggiorenni, che coltivano vari interessi (camminata, arrampicata, corsa, grotta) ma accomunati da una stessa grande passione per la montagna.

Certo, il "la" è dovuto partire dal presidente della sezione, dal suo predecessore e da alcuni istruttori, per scuotere la naturale apatia caratterizzante la gioventù di oggi, che dopo un primo attonito silenzio ha saputo esprimere ben definiti progetti e obiettivi. Forse è stata una risposta anarchica rifuggente da corsi ufficiali, inquadramenti o cariche... Ma i Grembani volevano cominciare a fare vie in montagna: chi sul Monte Rosa, chi sul Bianco, chi in sella alla bici.

Ecco, solo e semplicemente questo.

Così durante l'estate hanno cominciato a uscire in ambiente, affiancati sia da istruttori d'alpinismo e accompagnatori d'escursionismo, ma gestendosi autonomamente nella scelta degli itinerari, collezionando una ventina tra gite, arrampicate e ferrate, e una settimana conclusiva nella Casa alpina di Valbruna. I giovani d'oggi, per loro natura, sono forse riluttanti a rivestire cariche o compiti ben definiti, ma sicuramente sono dotati di un grande entusiasmo, che non aspetta altro per esplodere in un caleidoscopio di avventure. Mordono il freno, aspettando che qualcuno più esperto li inizi all'alpinismo, cercano coetanei che li affianchino nei loro sogni. Sorge qui un problema: come possiamo rispondere a questa pressante esigenza? Come possiamo evitare che questi giovani così entusiasti, disorientati si abbandonino al richiamo di stimoli ben più forti e facili da soddisfare?

A mio avviso non è rivestendoli della responsabilità di portare bambini in montagna che si risponderà alle aspettative di questi ragazzi, ma lavorando in concerto con le varie realtà sezionali (speleo, rocciatori e così via) al fine di fornire le abilità necessarie per renderli autosufficienti, capaci di intraprendere il loro percorso. In quest'epoca, caratterizzata da una carenza di compagnie a cui fare riferimento, bisogna che i giovani siano affiancati nell'intento di formare un gruppo indipendente. Spronati dalla vicendevole amicizia si incammineranno lungo i sentieri dell'alpe, chi verso gli 8000, chi verso i -900, chi verso una discesa con gli sci, chi a seguire i bambini alla scoperta della grande magia avventura chiamata "montagna".

Matteo Bevilacqua e i Grembani



sedi sociali sono il naturale centro di ritrovo dove convergono idee, progetti e scambio di esperienze. Consapevoli dell'importanza di questa presenza, gli organi direttivi e lo staff tecnico di tutta la sezione si impegnano ad essere disponibili e preparati a sostenere le iniziative autonome del gruppo. Se il "clima" sezionale saprà creare le condizioni idonee, la possibilità di dialogo con le generazioni più anziane potrà aprire la strada a quell'innesto di vitalità spesso invocato, ma altrettanto spesso soffocato con atteggiamenti, anche inconsueti, di insofferenza e/o superiorità o di prepotente giovanilismo.

Prospettive future

Se ne potrà parlare in un convegno dedicato ai giovani, da programmare a breve, dove tutte le esperienze in atto, le disponibilità sezionali, le aspettative dei giovani (affrontate in sessione separata autogestita dai 18-25enni) e i programmi di formazione di istruttori e accompagnatori potranno essere rivisitati in funzione di un progetto omogeneo del CAI. Parallelamente occorre intensificare gli scambi e i confronti con le altre realtà associative giovanili e dei club dell'arco alpino ed europeo.

Claudio Mitri
Sezione XXX Ottobre (TS)

VIBRAM® X-ALP, LA RIVOLUZIONE LEGGERA NELLO SCIALPINISMO

Lo scarpone da sci alpinismo LOWA X-Alp, powered by VIBRAM® X-Alp, ha uno scafo con tre zone a diversa struttura: la zona extra morbida dei soffiotti, la zona a massima rigidità degli attacchi e dell'appoggio posteriore e, infine, la zona di avvolgimento dello scafo, con i due materiali sovrapposti.

Questa particolare configurazione consente nello stesso tempo un perfetto bloccaggio del tallone, un aumento della performance in discesa e una miglior flessione in avanti durante la salita con pelli. Il sistema di chiusura double catch, con fascia in velcro integrata, utilizza una doppia rastrelliera che permette di spostare il coperchio della leva in avanti e agevolare l'articolazione del piede. L'impiego di una nuova leva in lega di magnesio assicura il massimo rapporto resistenza/leggerezza, mentre l'accattivante design presenta profili asimmetrici per facilitare lo scorrimento della neve.

La fodera è in polietilene leggero ad alta resistenza e flessibilità.

La nuova costruzione dello snodo permette alla parte superiore di svincolarsi completamente da quella inferiore, lasciando la gamba all'interno libera nei movimenti e rispondendo perfettamente all'esigenza di una massima flessibilità in avanti, tanto in fase di salita con pelli quanto durante la discesa. Il tradizionale sistema di chiusura a lacci viene sostituito da una fascetta ad elastico con gancetto all'estremità, per una maggiore leggerezza e semplicità.

La leva in alluminio leggero e resistente del nuovo sistema brevettato Ski-walk, ideale per il freeride, consente di sbloccare il gambetto e contemporaneamente far abbassare lo spoiler, lasciando la gamba libera da impedimenti nella parte alta.

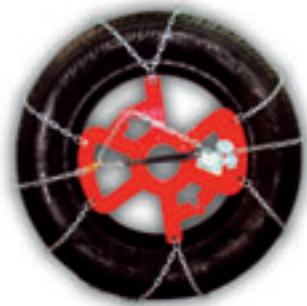
Lo scarpone LOWA X-Alp completa la sua ricca



dotazione con una punta e un tacco in materiale Pebax e una suola VIBRAM® X-Alp, realizzata in esclusiva per Lowa con mescola VIBRAM® Mont. Lo spessore minimo del battistrada e la massima spaziatura dei chiodi concorrono ad un notevole incremento della leggerezza, mentre una costante evacuazione della neve è assicurata dagli ampi canali autopulenti. Con la suola VIBRAM® X-Alp le impegnative salite dello scialpinismo risulteranno meno dure da affrontare, grazie all'ampio potere di frenata del marcato design del tacco e all'eccellente grip fornito dalla superficie ultrapiatta presente nella parte frontale della punta. Attraverso un comodo sistema di viti è sempre possibile sostituire il tacco in caso di usura, senza dover ricorrere ogni volta ad un nuovo scarpone.

Per informazioni: www.lowa.it - tel. 0423/860532

CATENE MONTEBIANCO® SICUREZZA E FACILITÀ D'USO



La CATENA MONTEBIANCO®, progettata e interamente costruita in Italia (il centro tecnico di produzione è ubicata nella zona di Lecco) con materiali 100% Made in Italy, rappresenta una vera e propria innovazione nel mercato delle catene da neve.

La particolare tecnologia a "razza" adottata, infatti, impedisce di commettere errori di installazione e favorisce il corretto montaggio della catena in pochi secondi, permettendone il facile utilizzo anche a persone meno avvezze al lavoro manuale.

Sul sito www.montebianco-catene.com è possibile seguire le fasi del montaggio da parte delle persone più disparate e rendersi conto di quanto sia intuitivo e semplice. In pochi istanti tutti sono riusciti nell'operazione di montaggio catene, applicandole senza paure o incertezze. La facilità d'uso è evidente: si appoggia la "razza" sul pneumatico e... non resta che chiudere. Le CATENE MONTEBIANCO sono certificate CE e hanno superato tutti i test su strada previsti dalle severissime normative italiane (CUNA NC 178/01). Maggiori informazioni sul sito Internet www.montebianco-catene.com.

EMOZIONI IN NEVE FRESCA

Tra le racchette da neve della linea Tacul, la versione Light è il prodotto di punta dell'intera proposta

SALEWA, con l'innovativo e brevettato sistema di regolazione Rapid Size Adjustment (RSA).

L'apertura frontale consente una camminata confortevole come non si era mai visto prima, facilitata anche dalla leggerezza e robustezza della "ciaspola".

SALEWA propone le proprie racchette da neve in un set completo di custodia e "Snow Trek", i bastoni telescopici che facilitano la camminata.

Completano l'offerta la versione lady, quella per i più piccoli e i modelli Crampon e 10 Pin.

Sono sempre di più gli amanti degli sport invernali che desiderano allontanarsi dalle piste affollate e assaporare un ritorno al passato, alla riscoperta di un contatto autentico con la natura, e forse per questa ragione rispolverare vecchie (si fa per dire) attrezzature per camminare sulla neve: le "ciaspole". Il modello Tacul è il prodotto di punta della collezione 2008/09. Questa racchetta da neve è particolarmente performante grazie ad una costruzione con apertura frontale, disegnata per prevenire il noioso accumulo della neve sotto gli attacchi.

L'adattamento dello scarpone all'attacco è estremamente facile e veloce in virtù del sistema RSA (Rapid Size Adjustment): è sufficiente posizionare la parte anteriore del piede nel puntale dell'attacco e stringere la talloniera fino alla perfetta calzata.

E per spingere la parte del tacco di nuovo indietro, basta semplicemente sganciare il meccanismo di chiusura.

Per aumentare la presa sulla neve sono stati posizionati i tacchetti metallici che consentono una presa affidabile anche su terreni ghiacciati e, per facilitare la marcia in salita, la racchetta da neve è dotata di un alzataccho. Il modello Tacul è costruito con materiali termoplastici leggeri e resistenti fino a -30°C ed è proposto in diverse varianti per meglio adattarsi alle esigenze di chi le usa: donna, light, crampon, 10pin e junior.

Informazioni per il pubblico: www.salewa.it



“Biri”, un re del sesto grado

Raffaele “Biri” Carlesso, gloria dell'alpinismo italiano

a cura di Roberto Barato e Roberto Bianchini. Sezione di Pordenone del CAI e Comune di Pordenone, 127 pagine.

Nel centenario della nascita di “Biri” Carlesso, indimenticabile re del sesto grado e socio onorario del CAI spentosi nel 2000, la Sezione di Pordenone di cui il grande scalatore ha fatto parte fin dal 1925, anno di fondazione, gli dedica questo volume che colma una notevole lacuna. Carlesso non ha infatti lasciato alcuna relazione delle sue ascensioni. Su di lui sono state raccolte fondamentali testimonianze componendo un mosaico assai gradevole con le firme di Severino Casara, Aurelio Garobbio, Vittorio Varale, Piero Rossi, Reinhold Messner, Giovanni Zorzi, Roberto Mantovani, Piergiorgio Tonello, Silvana Rovis, Roberto Barato, Spiro Dalla Porta Xydias, Mauro Corona, Silvia Metzeltin, Umberto Sanson, Tullio Trevisan, Alberto

Rampini e Roberto Bianchini. Da ogni racconto emerge quel modo intimo e discreto che, come osserva Luciano Santin, lo caratterizzava: fatto di abnegazione, rispetto del lavoro e della famiglia, generosità nei tanti interventi di soccorso.

100 anni rifugio “Ponte di Ghiaccio”

100 anni rifugio Ponte di Ghiaccio di Anton Weissteiner e Monika Letner. Sezione di Bressanone, 104 pagine. Storia, racconti e proposte d'itinerari intorno all'antico rifugio (tel 0472.802678 – www.edelrauthuetten.it) si accompagnano in questo splendido volume edito dal CAI di Bressanone a cent'anni di storia alpina all'ombra dei 3000 delle Alpi Aurine. La pubblicazione è stata distribuita in concomitanza con il centenario del rifugio, con un saluto del presidente della giunta provinciale Luis Durnwalder, del sindaco di Muhlvald / Selva dei Molini Josef Unterhofer e del presidente del CAI di Bressanone Pietro De Zolt.

La buona neve

Semestrale di sci e contorni diretto da Rolly Marchi. 76 pagine, distribuzione gratuita.

L'amore per lo sci e la buona neve hanno ispirato ancora una volta queste pagine del grande Rolly Marchi coadiuvato da Beba Schranz, a suo tempo campionessa di sci. Di piacevole lettura, illustrato da bellissime immagini, il periodico è un omaggio alla montagna e ai suoi innumerevoli amici, a cominciare dai compianti Bruno Detassis e Mario Rigoni Stern ai quali Rolly dedica un commosso ricordo (Rolly Consult, tel 02.867568 – e-mail: schbeb@emaiul.it).

Dalle terre del Nord

di Massimo Maggiori. CDA & Vivalda, collana Le tracce, 144 pagine, 13 euro. È il terzo titolo che Cda&Vivalda Editori dedica agli estremi del mondo, nell'Anno polare internazionale. Il libro nasce da una serie di viaggi compiuti dall'autore in anni diversi intorno al Circolo polare artico, nel vasto territorio che va dall'Islanda all'Alaska attraverso la Groenlandia e il Canada artico di Nunavut “per cercare le radici sacre del cosmo attraverso il contatto con una natura primitiva”.

Tiscali, il mistero della gigantesca cavità carsica e del suo villaggio nuragico

di Elio Aste. Edizioni Della Torre (dellatorre@tiscali.it), 80 pagine, 10 euro. In Sardegna il sito di Tiscali era quasi sconosciuto alla maggioranza dei turisti fino a pochi decenni fa. Il libro ne racconta la storia. Allorché le legioni romane cercarono d'assoggettare l'interno dell'isola, molti abitanti scelsero di stabilirsi in questa località isolata ove vennero costruite capanne in pietra. Ancora oggi ci sono tracce e resti di costruzioni che meritano la visita.

Home video

Il meglio del giovane Olmi

Sette brevi e inediti “piccoli film” di Ermanno Olmi realizzati negli anni Cinquanta sono raccolti nel dvd “Gli anni Edison” distribuito da Feltrinelli insieme con un libro della collana “Real cinema” a cura di Benedetta Tobagi, comprendente una serie di saggi e testimonianze sul cinema dell'insigne maestro. Il dvd comprende “Dialogo tra un venditore di almanacchi e un passeggiere”, “La pattuglia di Passo San Giacomo”, “La diga del ghiacciaio”, “Manon finestra 2”, “Michelino 1° B”, “Il pensionato” e “Tre figli fino a Milano”. Nel libro “I volti e le mani” vengono proposti scritti di Ermanno Olmi, Tullio Kezich, Morando Morandini, Adriano Aprà e altri; un'intervista a Olmi di Sergio Toffetti, il racconto “Far la serva a Milano” di Giovanni Testori e l'introduzione “Ermanno Olmi: la Nouvelle Vague al lavoro” di Sergio Toffetti.

Manuali di alpinismo

Gli esperti del CAI in un trittico prestigioso

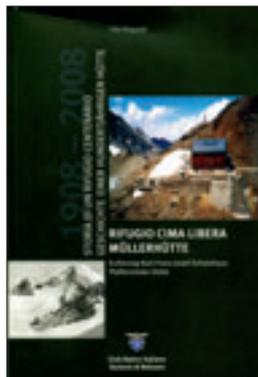
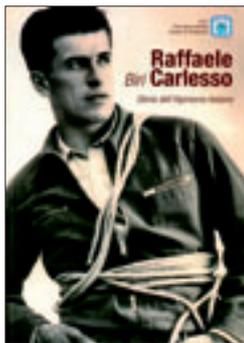
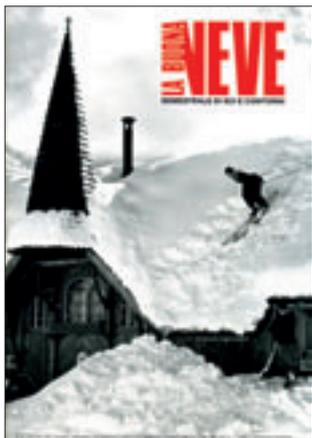
Come è stato puntualmente riferito in dicembre in questa rubrica, con “Alpinismo su roccia” di Bressan e Melchiorri la Commissione pubblicazioni del CAI ha completato il trittico dei manuali dedicati alla frequentazione alpinistica delle terre alte dopo l'uscita di “Sci alpinismo” (2004) e “Alpinismo su ghiaccio e misto” (2005).

Nella foto il presidente della commissione Dante Colli presenta con giustificato compiacimento il nuovissimo volume.



Studenti in cordata

di Lorenzo Revojera. CDA & Vivalda, collana I Licheni, 368 pagine, 29 euro. Nel 1905 nasceva nell'area compresa fra Milano, Monza e Pavia, in seno al CAI, il primo nucleo di studenti universitari appassionati di montagna. Si chiamò Sucai (Stazione universitaria del Club Alpino Italiano) perchè i giovani alpinisti vi “stazionavano”. Il libro di Revojera, presentato in anteprima sullo Scarpone di novembre, è il 93° volume della collana dei Licheni (CDA&Vivalda). Dalle pagine emergono figure illustri come il premio Nobel Giulio Natta, il sacerdote poeta Clemente Rebora, lo scienziato Edoardo Amaldi, lo scrittore Paolo Monelli, l'aviatore filantropo Leonardo Bonzi, lo scrittore Curzio Malaparte.



Sentieri ritrovati

a cura di Dario Gasparo e Giuseppe Borziello. Atti del convegno del Comitato scientifico svoltosi il 20 giugno 2006 a Tolmezzo. 95 pagine.

Il ritorno dei grandi animali sulle Api orientali è stato al centro del simposio di cui vengono raccolti gli atti. La presentazione è di Ugo Scortegagna, infaticabile presidente del Comitato scientifico veneto friulano giuliano.

Le relazioni sono di Umberto Sarcinelli, Filippo Zibordi, Stefano Filacorda, Fulvio Genero, Massimo Zanetti, Davide Berton, Antonio Borgo, Nicola Bressi, Sara Ballabio e Michele Zanetti.

Rifugio "Cima Libera/ Mullerhutte"

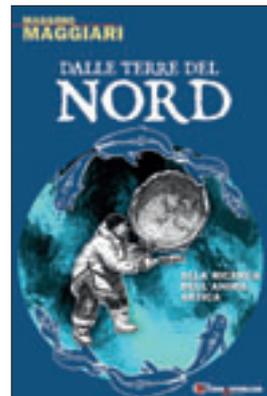
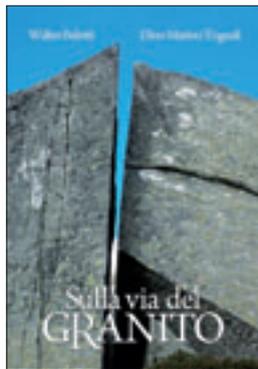
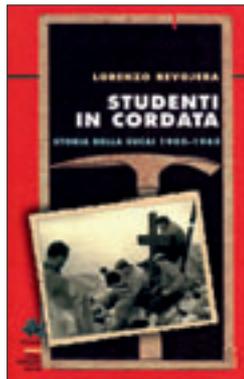
di Vito Brigadoi, Sezione di Bolzano, 86 pagine.

A cent'anni dalla costruzione il rifugio "Cima Libera" (3145 m) è oggi una confortevole struttura. Fra tutti i rifugi del Sud Tirolo / Alto Adige è superato, per poche decine di metri, solo dal vicino rifugio sul Bicchiere. È ubicato al limite superiore del più esteso ghiacciaio dell'Alto Adige (Malavalle) ed è uno dei cinque delle Alpi orientali raggiungibili a piedi superando ghiacciai crepacciati, pertanto alla portata solo di alpinisti debitamente equipaggiati. Il libro ne ripercorre la storia con il corredo di una ricca iconografia.

La via del granito

di Walter Belotti e Dino Marino Tognali. Museo della Guerra bianca in Adamello, 224 pagine, 28 euro. Con la collaborazione del Museo Etnografico Camuno "L Zuf" di Vione (BS), il volume

illustra, con il corredo di una documentazione fotografica particolarmente accurata, una serie di escursioni con uno sguardo alla storia tormentata di queste montagne sulle cui vette si è consumata la Guerra bianca.



Segnalibro

Bonatti ora anche in cofanetto

Nel catalogo delle belle edizioni Guérin di Chamonix (tel 0450537474, email: ecrire@editionsguerin.com) dall'inconfondibile copertina rossa, un posto di riguardo è giustamente riservato alle opere di Walter Bonatti. Del grande alpinista viene non solo riproposto, ovviamente in lingua francese, "K2 la verità" (300 pagine, 26 euro) con gli ultimi aggiornamenti sull'annosa vicenda, ma, in un cofanetto in vendita a 99 euro, il classico "Montagne di una vita" con 300 foto, accompagnato dal dvd "Finis Terrae" (72 minuti) di Fulvio Mariani. La riedizione di opere di alpinisti assurti in Francia allo stato di icona è uno dei punti di forza delle edizioni fondate da Michel Guerin e, dopo la sua scomparsa, gestite dalla moglie Marie-Christine: accanto a Bonatti compagno Terray, Rebuffat, Lachenal, Berhault, Allais e altri immortali dell'alpinismo. Ma anche al di qua delle Alpi Bonatti è in ottima posizione negli scaffali delle grandi librerie e nelle hit parade dei libri di montagna più venduti. Durante le festività ottime accoglienze ha registrato "I miei ricordi. Scalate al limite del possibile" (Baldini Castoldi Dalai, 404 pagine, 18 euro) che ha ricevuto elogi dalla stampa più qualificata. "Lo scalatore, 78 anni, racconta le sue

imprese senza più l'amarezza del caso K2", ha scritto Pietro Crivellaro nelle pagine del Sole 24 Ore. "Per la prima volta dopo vari decenni il proverbiale Bonatti Furioso che conoscevamo diventa un Bonatti Liberato, con unanime sollievo di quanti ne hanno ammirato le imprese... Bonatti è finalmente soddisfatto perché il caso K2 si è definitivamente risolto con un lieto fine, e quella pagina gloriosa a lungo offuscata può tornare a splendere. La felice conclusione consiste nella pubblicazione da parte del Club Alpino Italiano della dettagliata rettifica alla versione ufficiale dei primi salitori Compagnoni e Lacedelli con il volume 'K2 una storia finita' edito da Priuli & Verlucca... E tutto ciò grazie alla volontà dell'attuale presidente del CAI Annibale Salsa che ha saputo vincere paure e ostinate resistenze interne al club, e del professor Luigi Zanzi di Varese a cui si deve la scrupolosa revisione storiografica". (R.S.)



Il comune senso dell'estetica

Nelle pagine dello Scarpone un'intervista al progettista del rifugio Gonella ha indicato le linee guida che sottendono il nuovo rifugio al Monte Bianco, ormai in procinto di essere inaugurato. L'immagine pubblicata sulla copertina di novembre, con la simulazione fotografica, ha tuttavia suscitato qualche rifiuto: come quello della socia vicentina Cecilia Carreri che manifesta "grande sconcerto per l'orribile costruzione del rifugio Gonella al Monte Bianco, un vero mostro anti ecologico, un danno ambientale gravissimo alla montagna". Sul nuovo progetto si è espresso negativamente con una lettera alla redazione anche Carmelo Di Pietro, socio accademico di Torino, al quale ha replicato la Commissione rifugio Gonella delle sezioni proprietarie, Torino e UGET Torino, rivendicando la complessità e la funzionalità di un progetto che si sviluppa oltre i 3000 m e precisando che il "glorioso Gonella", il vecchio rifugio risalente alla fine dell'800, non è stato affatto demolito bensì restaurato, mentre la demolizione ha riguardato il rifugio "giallo" risalente al 1961.

Daniela Formica, già presidente della Sezione di Torino (che oltre a farsi carico, insieme con la Sezione UGET, dei lavori del rinnovato Gonella ha annunciato alla fine del 2008 il progetto del nuovo, modernissimo rifugio Torino sempre al Monte Bianco, vedi LS 1/09), osserva che "il disegno pubblicato sulla copertina dello Scarpone non rende l'idea poiché l'effetto dal vero è tutt'altra cosa", auspicando che si possano "avviare approfondimenti sul comune senso dell'estetica in alta quota per capire se i rifugi a forma di 'baita' siano o meno estranei a queste altitudini".

Deve essere stato infatti questo discostarsi da un'idea condivisa di rifugio, associata con molta naturalezza all'immagine di una capanna, ovvero di una solida baita in pietra con un rassicurante tetto a due falde e alcune piccole finestrelle ben incorniciate sulla facciata,



L'arca incagliata nella roccia

Un'immagine significativa: l'arca incagliata nella roccia dell'architetto Giovanni Michelucci in una rappresentazione della cooperativa Capo di Buona Speranza di Settignano a Firenze. Nel box il rifugio Gonella come appariva nel 1942.

magari corredate di vasi di geranio, ad aver fatto scambiare il Gonella così come raffigurato sul nostro notiziario per un ecomostro. Come ha spiegato il progettista Antonio Ingegneri ai lettori dello Scarpone, l'immagine del nuovo rifugio è conseguenza anche di scelte tecnologiche e formali. Come per esempio l'utilizzo di telai e pareti in legno che garantiscono migliore prestazionalità dal punto di vista termico.

Esplicitamente infatti il progettista riconduce questa opera a una tradizione di capanne alpine in legno rivestite con cappotto in lamiera: qui però la forma è stata reinventata in relazione anche all'ambiente circostante, cercando di armonizzarla alla geometria dei piani di cresta in cui è inserita. Il Gonella è una struttura per certi versi "introverta", che si rende visibile solo quando ci si trova a ridosso: ma sotto tutti gli aspetti rigorosa, costruita all'insegna di un'economia costruttiva dettata dalla severità del contesto e costretta a confrontarsi con complessi problemi geologici di fondazione.

Per aiutare a redimere in senso positivo questa nuova piccola diatriba fra tradizione e modernità è forse opportuno riscoprire una bella immagine che uno dei grandi architetti italiani del secolo scorso, Giovanni Michelucci, disegnò e fece riprodurre nel 1987 dai giovani della cooperativa Capo di Buona Speranza di Settignano a Firenze, dal titolo "L'Arca incagliata nella roccia". C'è forse un riferimento biblico in questa rappresentazione, e come non pensare anche a Fitzcarraldo, il capolavoro di Herzog? "Chi sogna può muovere le montagne", profetizza nel film Klaus Kinski alias Fitzcarraldo.

Vogliamo quindi immaginare questo nuovo Gonella, presidio strategico per chi vuole affrontare la durissima via italiana al Bianco, come un'arca incagliata, come la rappresentazione della indomita vocazione di Sisifo a trascinare la sua pietra?

Non dimentichiamo però, per concludere, che il Gonella è uno dei 38 rifugi posizionati nella Regione Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto, mirati all'adozione delle fonti rinnovabili. E che è ai primissimi posti nella graduatoria mondiale delle costruzioni in alta quota più parsimoniose in tema di energia. Considerata l'emergenza ambientale non è dunque una buona arca ove rifugiarsi? (L.S.) ■

La gloriosa "baracca"

C'era una volta e c'è ancora

Sono socio del CAI di Vicenza da quasi 70 anni (classe 1921) e ricevo quindi Rivista e Notiziario. Sulla copertina del Notiziario di novembre mi ha colpito enormemente la foto del nuovo rifugio Gonella "sulla soglia del Paradiso". Essendo salito sul Monte Bianco nel 1942 (con grande difficoltà, essendoci allora un cordone di sicurezza che impediva il passaggio per via della stupida guerra in corso contro la Francia) ho pernottato al Gonella che allora era una semplice

"baracca". La curiosità mi ha spinto a cercare fra le antiche foto e ho fatto il confronto: la differenza è stupefacente e ritengo che sarete stupefatti anche voi se non avete visto il Gonnella di allora.

Spero che la foto allegata - tratta da un originale in formato 6x6 - sia abbastanza visibile, non essendo io esperto nell'uso del computer. Colgo l'occasione per complimentarmi con voi per le interessanti riviste.

Pio Chemello



Tra gli splendori di Canossa

Uno storico edificio è a disposizione del CAI per incontri, riunioni e soggiorni. Il Gruppo regionale si avvarrà della collaborazione del Comitato scientifico

La valorizzazione turistico-culturale e ambientale della rete dei sentieri che attraversano il territorio comunale è l'obiettivo della convenzione stipulata (LS 1/09, rubrica CAI Regioni) tra il Gruppo regionale CAI dell'Emilia Romagna e il Comune di Canossa (Reggio Emilia).

“A distanza di 130 anni il Club Alpino Italiano ritorna da protagonista”, precisa un comunicato, “nello storico territorio di Canossa ove nel lontano 1877 proprio per iniziativa del CAI furono avviate le ricerche e gli scavi archeologici che portarono alla riscoperta della storica Rupe Matildica del castello di Canossa e all'istituzione del locale museo nazionale”.

In base alla convenzione il Club Alpino Italiano non soltanto si fa carico di curare la manutenzione dei percorsi escursionistici, ma attiva tutte le azioni e le strategie perché questi sentieri costituiscano la base di riferimento per la promozione di un turismo di cultura e di conoscenza naturalistica nel territorio canossano, una delle realtà più ricche di stimoli naturalistici, geologici e storici, e non solo a livello regionale.

Oltre a essere noto a livello internazionale per la presenza della storica Rupe, nella quale avvenne nell'anno 1077 l'incontro tra



Uno stupendo territorio dove il CAI è protagonista

I rappresentanti del Club Alpino Italiano e dell'Amministrazione comunale di Canossa che hanno promosso e sottoscritto la Convenzione: Patrizio Prampolini, assessore all'Ambiente del Comune di Canossa, Lorena Virgili, il sindaco di Canossa Enzo Musi, il presidente del Comitato scientifico regionale del CAI Giuliano Cervi, il presidente del Gruppo regionale CAI Emilia-Romagna Paolo Borciani, il presidente della Sezione CAI di Reggio Emilia Gianni Ricco.

Papa Gregorio VII, Matilde di Canossa e l'imperatore Enrico IV, il territorio di Canossa è infatti caratterizzato da un'eccezionale concentrazione in spazi assai ristretti di elementi di grandissimo interesse interdisciplinare: la splendida Rocca medievale di Rossena, la Riserva naturale vulcanica di Campotrera, gli spettacolari anfiteatri calanchivi del Rio Vico, importanti geositi, una delle maggiori concentrazioni italiane di borghi e case a torre tardo medievali, uno splendido paesaggio sintesi sublime tra natura e cultura. Un insieme straordinario per promuovere un turismo culturale che trova proprio nella rete di percorsi escursionistici la base ideale per un approccio completo ed efficace a questo splendido angolo del territorio italiano.

In questa innovativa convenzione, che trasforma il Club Alpino Italiano in un attore primario di una politica di promozione turistica di un territorio di eccellenza, il gruppo regionale si avvarrà della collaborazione del Comitato scientifico regionale.

L'Amministrazione comunale di Canossa, nell'ambito della convenzione, mette a dis-

posizione del CAI uno storico edificio medievale in località Vedriano, attrezzato per incontri, riunioni e soggiorni, in grado di rappresentare il fulcro di tutta l'operazione, oltre che luogo ottimale per attività di vario tipo. Nell'ambito della stessa convenzione, inoltre, vengono gratuitamente messe a disposizione del CAI qualificate guide naturalistiche e storico-culturali in grado di accompagnare con grande efficacia soci e gruppi delle sezioni italiane interessate a sfruttare questa opportunità.

Si segnala infine la disponibilità di un castello medievale situato proprio al centro del territorio canossano, in grado di ospitare singole persone o gruppi di 60 persone, quale prestigiosa e suggestiva base di appoggio. La zona è facilmente raggiungibile anche per ferrovia, in quanto dista poche decine di chilometri da Parma e da Reggio Emilia ed è collegata con ferrovia locale alla rete ferroviaria nazionale.

Per informazioni rivolgersi alla dottoressa Lucci del Comune di Canossa (0522248413) o al Gruppo regionale CAI dell'Emilia Romagna. ■

Biella

Nasce la consulta dei sentieri

Ora a Biella c'è la Consulta dei sentieri. Presieduta dalla Provincia, ne fanno parte l'ATL di Biella, le sezioni di Biella, Mosso Santa Maria, Trivero e Valsessera del CAI, la Consociazione amici dei sentieri del Biellese, il Soccorso alpino e la scuola di alpinismo "Tike Saab". Gli obiettivi della Consulta, che sarà un organo tecnico, spaziano dal coordinamento delle iniziative di programmazione della manutenzione e dello sviluppo dei sentieri al monitoraggio della rete provinciale per l'escursionismo.

QUICAI

Attività, idee, proposte

Convegno a Trieste

Dallo spazio alpino allo spazio europeo



Un alpinismo e dunque un approccio alle Alpi effettivamente europeo è il tema del convegno che la Sezione XXX Ottobre di Trieste, sempre pronta a cogliere il manifestarsi di nuovi impulsi, organizza sabato 14 febbraio. "Le associazioni alpinistiche e l'Unione europea" è il titolo del simposio che vedrà la presenza, tra i relatori, del presidente generale del CAI Annibale Salsa ("I club alpini si confrontano: dallo spazio alpino allo spazio europeo"). L'abbattimento dei confini, una ritrovata volontà collaborativa, lo svuotamento della funzione bellica dei salienti orografici, consente oggi di ripensare all'antica funzione di cerniera delle Alpi e di aprire un dibattito. "È maturato il momento", spiegano gli organizzatori del convegno, "per verificare la possibilità di costruire un alpinismo europeisticamente integrato, in grado di strutturarsi in relazione alle nuove aperture e capace di intraprendere, nell'ambiente che amiamo, un percorso evolutivo per accompagnare alla montagna le giovani generazioni".

Oltre al presidente generale, daranno il loro contributo Armando Scandellari, vicedirettore di Le Alpi Venete ("1876 - 1922: l'europeismo sommerso dei club alpini"); Spiro Dalla Porta-Xydias, accademico e socio onorario del CAI, presidente del GISM ("Necessità di un'etica comune per i club alpini europei"); Marco Onida, segretario generale della Convenzione delle Alpi ("La Convenzione delle Alpi come modello di cooperazione regionale nell'ambito dell'integrazione europea"); Paolo Rumiz giornalista e viaggiatore ("I club alpini europei e il disastro ambientale della montagna"); l'onorevole Erminio Angelo Quartiani, presidente del Gruppo amici della montagna del Parlamento italiano ("Coesione europea: verso un nuovo patto tra città e montagna"). Moderatore del convegno sarà il giornalista Luciano Santin. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del convegno: CAI - Associazione XXX Ottobre - via C. Battisti, 22 - 34125 Trieste - tel. 040 635500 - fax 040 363982 (da lunedì al venerdì ore 17.30 - 19.30). E-mail: segreteria@caixxottobre.it

Reggio Calabria Il CAI si rinnova

La Sezione "Aspromonte" ha rinnovato le cariche. Alfonso Picone Chiodo, giunto alla naturale scadenza del suo secondo mandato, ha lasciato la guida del CAI reggino con un bilancio più che positivo: durante la sua gestione è quasi raddoppiato il numero dei soci e diversi sono stati i progetti conclusi in collaborazione con le istituzioni locali. Gli succede alla guida della storica sezione Alessandro Travia, avvocato, già da molti anni socio, proboviro e collaboratore soprattutto per le questioni legali. Per il nuovo consiglio le urne hanno confermato i precedenti consiglieri Giuseppe Romeo, Francesco Polimeni e Diego Festa, cui vanno adesso ad aggiungersi Roberto Laganà, Giuseppe Moricca, Salvatore Musca, Irene Pignata e Rosalba Tripodo.

Bovisio Masciago (MI) Nasce "AstroCai"

Per iniziativa di un gruppo di soci accomunati dalla passione per l'astronomia, è nato nella Sezione di Bovisio Masciago (MI) il gruppo "AstroCai". Lo scopo è quello di avvicinare alla conoscenza delle meraviglie del cielo stellato. I soci fondatori (Cristian Borghi, Symon Borghi, Ivan Farina, Giuseppe Mercandalli e Roberto Salada) desiderano, nel limite delle proprie conoscenze e disponibilità, mettersi a disposizione di coloro che hanno interesse per le stelle, i telescopi e tutto quanto riguarda l'astronomia amatoriale. Il gruppo si prefigge di organizzare incontri pubblici periodici con conferenze su temi inerenti l'astronomia, nonché serate di osservazione degli astri, in luoghi idonei, e aperte alla cittadinanza. L'appartenenza è subordinata all'iscrizione al Club Alpino Italiano.

Trieste XXX Ottobre in festa

Nel novantesimo anniversario della fondazione, la Sezione XXX Ottobre di Trieste traccia nelle pagine di "Alpinismo triestino" un bilancio decisamente positivo. Al servizio della comunità e dei giovani, i gruppi offrono una grande quantità (e qualità) di attività; la Casa alpina è ora anche centro didattico transfrontaliero; la sede quasi ultimata anche nella parte superiore ospita nuovi spazi in cui trova collocazione la redazione del bellissimo bollettino. Forza quindi, fiduciosi verso il centenario!

Biella Aquile, argento e carbone

I biellesi praticano ancora il vecchio adagio in voga nell'Ottocento piemontese: "Men parlando e più facendo". È un modus operandi démodé che nella terra di Quintino Sella resiste caparbiamente. Così rimane spesso circoscritta alla loro area l'intensa attività di recupero della cultura materiale che interessa questo segmento delle Alpi per il quale si sta completando uno degli ultimi tasselli della Guida Monti. Ecomusei, sentieri tematici, pubblicazioni, convegni e esposizioni si susseguono da anni. Tra le ultime pubblicazioni, merita una segnalazione la preziosa ricerca intitolata "Aquile, argento e carbone" che recupera antiche memorie legate a questo trittico con rigore scientifico, sapientemente coniugato con la finalità divulgativa. È il compendio degli studi condotti dal "DocBi", nell'arco di quindici anni, relativo al "Progetto Alta Valsessera", un'area selvaggia che ha conservato il sapore della transumanza. Avifauna, lupi, siti minerari, carbonaie rivivono grazie anche al corredo di una capillare iconografia d'epoca. Altri progetti concreti, legati allo studio e alla conoscenza

dei valori ambientali e culturali delle valli biellesi sono realizzati sempre dal "DocBi", il Centro Studi Biellesi (con sedi a Mosso, Biella e Ponzone Biellese), che vede l'impegno di Giovanni Vachino, Franco Grosso e altri appassionati ricercatori. Insomma, un'autentica fucina, in perenne attività fra storia e natura, senza mai indulgere al passatismo e alla nostalgia. Un rigore che è sostanziato anche dalle pagine della "Rivista Biellese", trimestrale che ha superato il dodicesimo anno di pubblicazione. (T.V.)

Milano Avventura nel Borneo

Il mondo favoloso e avventuroso narrato nei romanzi di Salgari su Sandokan appartiene ormai al passato ma il fascino dei luoghi, la bellezza dei paesaggi del Borneo, non sono cambiati. Sul Borneo e sulle sue montagne che a quanto pare non hanno nulla da invidia-



re alle Alpi riferirà venerdì 6 febbraio alla Società Escursionisti Milanesi (via Volta 22) Franco Brevini docente di Letteratura italiana contemporanea presso l'Università IULM di Milano e l'Università di Bergamo, ma anche noto e apprezzato scrittore e grande appassionato di alpinismo e di viaggi. Una breve introduzione realizzata a cura della Commissione scientifica culturale SEM fornirà un punto di vista scientifico della zona.

Padova "Scopri il CAI"

"Scopri con il CAI il Veneto terra di montagna": questo il titolo del libro distribuito agli alunni delle medie di Padova. Già presentato nel 2002, Anno delle montagne, il quaderno didattico, in occasione dei cento anni del CAI cittadino, è stato ripubblicato in 10 mila copie per essere portato nelle scuole. "Il Club Alpino Italiano", spiega Armando Ragana presidente della sezione che conta più di 3100 soci e che nel 2008 ha celebrato con diverse iniziative il centenario, "è un'alternativa entusiasmante, sana, per i ragazzi. Cerchiamo di far capire che la montagna ha i suoi pericoli ma educiamo i frequentatori ad affrontarla in modo sano e corretto".

Tortona (AL) Nuova sede

Il CAI a Tortona dispone ora di una nuova sede moderna e funzionale. Ne dà l'annuncio con giustificata soddisfazione il presidente Giacomo Seghesio (yacobss@gmail.com) che è anche addetto alla sentieristica sui pittoreschi colli tortonesi, annunciando un'intensa attività sociale particolarmente rivolta ai giovani.

Mirano (VE) Un corso per accompagnatori

La Sezione di Mirano (VE) in collaborazione con la Commissione medica VFG organizza sabato 7 marzo un incontro di aggiornamento rivolto agli accompagnatori titolati e non che operano nelle realtà sezionali del CAI. L'incontro, che avrà per tema gli aspetti medici nell'attività di accompagnamento in ambiente montano, si terrà presso l'ex scuola Petrarca, di fronte all'ufficio postale. Si parlerà della fisiologia e degli aspetti benefici dell'attività fisica in montagna, dell'alimentazione, degli incontri sgraditi con le zecche e vari insetti, →

Milano, il Club alpino "istituzione della città"

Per i soci della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano il 7 dicembre 2008 potrà essere ricordato, con una punta d'orgoglio, come una giornata speciale per il riconoscimento che è stato pubblicamente attribuito al nostro Sodalizio. Con una cerimonia solenne il sindaco Letizia Moratti e il presidente del Consiglio comunale Manfredi Calmieri hanno consegnato infatti nelle nostre mani l'attestato di Civica benemerita.

Mentre lo speaker dava lettura della motivazione di fronte alla platea del Teatro dal Verme colma all'inverosimile non possiamo negare che il compiacimento si è trasformato in commozione. Né poteva essere altrimenti al sentire che la nostra associazione veniva riconosciuta quale importante istituzione cittadina, punto di riferimento per gli alpinisti e, più in generale, per tutti gli appassionati della montagna.

Un'associazione moderna, giuridicamente conforme alle esigenze del presente, propositiva e aperta alla massima collaborazione con le diverse realtà del territorio, sia sulle nostre montagne sia in città.

Il CAI Milano è diventato uno spazio in cui scuole, commissioni, gruppi e sottosezioni hanno potuto continuare a crescere. Da

oltre 130 anni, nel succedersi delle generazioni, donne e uomini, giovani e anziani hanno avuto la possibilità di esprimere nelle varie forme dell'approccio alla montagna ciò che per noi è alla base dell'alpinismo: azione e conoscenza, esperienza personale e condivisione di valori, ricerca del limite e cultura, frequentazione del territorio mon-

tano e salvaguardia della sua fragilità, formazione tecnica e educazione morale.

Questa civica benemerita è allo stesso tempo un traguardo e un punto di partenza perché cultura montana e cultura cittadina possano continuare a interagire positivamente nella ricerca e nel rispetto di valori condivisi.

Carlo Lucioni e Marco Tieghi



La consegna dell'attestato al Teatro Dal Verme. Da sinistra il presidente della Sezione di Milano Carlo Lucioni, il presidente del Consiglio comunale Manfredi Calmieri e il sindaco Letizia Moratti.

La motivazione

"Il Club Alpino Italiano", si legge nella motivazione dell'attestato di Civica benemerita consegnato alla Sezione di Milano, "è la più antica e importante associazione di alpinisti. Indipendente, laica e senza scopo di lucro, è punto di riferimento fondamentale per tutti gli appassionati di montagna e per quanti vogliano approfondirne la conoscenza.

"La Sezione di Milano, fondata nel 1873, vanta una storia gloriosa, avendo annoverato tra i propri soci nomi di prestigio, come Achille Ratti, futuro Papa Pio XI. Conta 8000 iscritti e organizza numerosi corsi, spedizioni, gite e ricerche. Ha insegnato a moltissimi milanesi l'amore e il rispetto per la natura, divenendo una vera e propria 'istituzione' della nostra città".

QUI CAI Attività, idee, proposte

→ delle patologie legate alla montagna, del primo soccorso. Ai partecipanti sarà distribuito il fazzoletto triangolo da zaino e altro materiale didattico. Info: www.caimirano.it

Pinerolo (TO) Rinasce Casa Canada



Procede ai piedi della celebre Rocca Sbartia in comune di Frossasco (Torino) l'opera di sistemazione del rifugio Giuseppe Melano - Casa Canada che sarà inaugurata in primavera. L'operazione Casa Canada, di cui ha ampiamente riferito l'anno scorso in febbraio Lo Scarpone dedicando all'importante evento la copertina, vede coinvolti oltre il CAI di Pinerolo, la Comunità pedemontana, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, il Comune di Frossasco e di Torino e altri soggetti. Il rifugio è un chalet in legno di 400 metri quadri disposti su due piani (nella foto un aspetto dell'interno), per una capienza di 50 coperti

e 24 posti letto più alloggio del gestore e ambienti per vari utilizzi. Facilmente raggiungibile a piedi o in mountain bike, si trova a ridosso di una delle palestre di roccia più conosciute in Italia. Casa Canada si troverà al centro di molte iniziative sia del CAI, sia di vari enti pub-

blici coinvolti, compresa l'Ambasciata del Canada, Paese che ha donato la struttura al Comune di Torino in occasione delle Olimpiadi del 2006. Informazioni sul sito www.caipinerolo.it, contatti all'indirizzo e-mail pinerolo@cai.it

Torino Sulle tracce del duca

Nell'autunno del 1918 Luigi Amedeo di Savoia si recò in Somalia e si mise al lavoro con una commissione di tecnici per individuare il luogo più adatto alla realizzazione di un progetto di società agricola. Venne scelta la piana di Giohàr (oggi Jowhar), sul medio corso dello Uebi Scebeli, a 120 chilometri da Mogadiscio.

Nel 1928 fu organizzata la spedizione. Il duca partì dall'Etiopia e dopo 105 giorni, 67 tappe e circa 1400 chilometri giunse alla colonia italiana in Somalia. Fu dedicata grande attenzione alla raccolta di immagini, fino all'8 febbraio esposte al Museo nazionale della montagna. Le foto furono scattate da Fabrizio Palazzolo e Giovanni Braca dell'Istituto Geografico Militare, e da Edmondo Angeli, secondo capo radiotelegrafista della Marina, che fu anche l'operatore del film ufficiale della spedizione. Info: www.museomontagna.org

Faenza Sentiero dedicato a Rava

La Sezione di Faenza ha ricordato il grande impegno per il CAI di Luigi Rava, past presidente spentosi il 14 novembre 2007, intitolando a suo nome uno dei tanti sentieri di cui il sodalizio cura la manutenzione, il sentiero n.511 che da Borgo Rivola raggiunge Brisighella lungo la Vena del Gesso.

Ivrea Un gestore per il rifugio Jervis

La Sezione di Ivrea promuove un bando di concorso relativo alla gestione del rifugio "Guglielmo Jervis" (categoria C - 24 posti letto) ubicato al Pian del Nel (Ceresole Reale TO), nel Parco nazionale del Gran Paradiso. Gli interessati possono visionare il bando sul sito internet: WWW.caiivrea.it.

Per informazioni contattare caiivrea@libero.it

Lecco La storia on line

"Modisca" (montagne di scatti), un portale internet interamente dedicato alla storia dell'alpinismo al quale Daniele Chiappa, alpinista e soccorritore scomparso in settembre, aveva dedicato le sue ultime forze, è stato presentato a Valmadrera (LC). L'obiettivo, come ha spiegato Alberto Benini, è la salvaguardia della memoria alpinistica lecchese e in particolare dell'attività alpinistica svolta sulle montagne della provincia, oltre alle imprese degli alpinisti di casa in giro per il mondo, di cui Chiappa, con la storica salita al Cerro Torre nel 1974, fu uno dei protagonisti.

Attualmente il patrimonio acquisito è di circa 10.000 foto, 30 filmati storici, 12.000 scansioni da riviste e libri storici, 20 interviste filmate a personaggi dell'alpinismo lombardo e 500 pagine di cronaca alpinistica. Sotto le insegne del progetto sostenuto dalla Comunità montana del Lario orientale (www.camlarioorientale.it) e dalla Biblioteca civica di Belluno è stata intanto organizzata a Belluno una mostra fotografica dedicata a Mary e Vittorio Varale dalle Dolomiti alla Grigna, e il relativo catalogo con rare immagini della scalatrice milanese (qui sopra la copertina).



Documenti

Terra Madre in dvd

Qual è il rapporto tra l'uomo e l'ambiente? Se n'è parlato a Breno (BS) al convegno sul tema "Terra Madre e..." organizzato l'8 novembre dalla commissione CAI TAM di Valle Camonica. Ora sul simposio è in distribuzione un dvd: è possibile richiederlo alla Sezione di Cedegolo (via Nazionale 103, 25051 Cedegolo, BS, tel e fax 0364.630139) che ha collaborato alla realizzazione dell'evento. Assai qualificati gli interventi: dal professor Annibale Salsa, presidente generale del CAI, all'alpinista filantropo Fausto De Stefani, dallo studioso Valerio Corradi all'operatore corporeo e praticante Zen Silvio Mottarella, dalla responsabile Settore Parchi della provincia di Brescia Elena Tironi all'architetto Pietro Giorgio Zandrini. Hanno coordinato i lavori Sandro Gianni della Commissione TAM e Caterina Facchini presidente del CAI Cedegolo.

Nel puzzle di opinioni emerge una generale insostenibilità dell'attuale rapporto di consumo dell'ambiente da parte dell'uomo insieme con un auspicio: solo in un corretto gioco di interscambio, in un riequilibrio con la terra madre che lo ospita l'uomo può recuperare la propria dimensione. Come osserva De Stefani, la natura è un'utile terapia al nostro male di vivere: natura da toccare, contemplare. L'invito è di fare un passo indietro e rivedere il proprio stile di vita con la "costruzione condivisa di un percorso partecipato di sostenibilità, un modo integrato di compiere un pellegrinaggio collettivo". La metafora del pellegrino implica un altro punto: la confusione che spesso l'uomo fa tra il cammino e la meta. Il pellegrino, a differenza del turista, non viaggia semplicemente per vedere, ma per vivere il viaggio con i suoi incontri e lasciarsi trasformare da questo scambio.

Sabrina Giobini

Assergi (TE) Sicurezza per le ferrate

Con i rappresentanti regionali del Club Alpino Italiano e dei Collegi regionali delle guide alpine e accompagnatori di media montagna, la direzione del Parco Gran Sasso e Monti della Laga annuncia di avere istituito un tavolo di lavoro per il restauro e la messa in sicurezza delle vie ferrate della zona.

Treviso Al traguardo del secolo

Fondata nel 1909, la Sezione di Treviso del Club Alpino Italiano compie cento anni. È stata una delle prime del Veneto ed è sicuramente tra le associazioni più longeve della città. Generazioni di trevigiani hanno iniziato a conoscere e a frequentare la montagna veneta (un terzo del territorio regionale), e in particolare le Dolomiti, attraverso l'iscrizione al CAI. Nella sede di Piazza dei Signori la consultazione dell'archivio, e in particolare gli elenchi degli iscritti e la corrispondenza, consente di ritrovare i nomi di molte persone che hanno dato prestigio alla città; tra questi, oltre ai presidenti storici Giulio Vianello e Roberto Galanti, da ricordare almeno Bepi Mazzotti, Enrico Reginato, Guido Botter e Cino Boccazzi. E oggi? Il presidente Renzo Secco fornisce un quadro decisamente positivo: nato con sei iscritti, il CAI ne registra attualmente 1.600, possiede quattro rifugi (Pradidali, Treviso, Biella e Antelio) e il sito web (www.caitreviso.it) è visitato mensilmente da circa 3.000 persone. Tra le iniziative in vista del centenario da segnalare il progetto (curato da Aldo Solimbergo, membro del direttivo e responsabile della biblioteca) che affronta il tema della montagna sotto il profilo multidisciplinare attraverso una serie di articoli pubblicati sul quotidiano *Il Gazzettino*, con taglio economico, sociologico, archeologico, istituzionale, artistico, storico,

Escursionismo

Il sentiero della pace

Nel 1987 la Provincia autonoma di Trento realizzava il Sentiero della Pace allo scopo di collegare con un unico itinerario escursionistico i principali capisaldi del fronte della prima guerra mondiale. Negli anni successivi anche la Regione Lombardia promuoveva lo studio e il censimento delle opere della Grande guerra nel territorio regionale. Di qui l'idea di prolungare il tratto trentino, che terminava al passo del Tonale, fino al Passo del Gavia e al Passo dello Stelvio in Alta Valcamonica e in Alta Valtellina. Il progetto divenne realtà nell'estate del 1998 quando - promosso dal gruppo di lavoro ANA-CAI e in occasione delle celebrazioni della fine della prima guerra mondiale - venne inaugurato il tratto lombardo da Livigno al Passo del Gavia.

Il tracciato originale è stato descritto nella guida "Escursioni fra fortificazioni e trincee in Alta Valtellina" (Nemo Canetta e Giancarlo Corbellini, CDA) e cartografato in una carta topografica dall'Editoriale Giorgio Mondadori e sulla carta Kompass del Parco dello Stelvio.

L'itinerario di base è fattibile da normali escursionisti, ma prevede anche varianti in quota adatte a camminatori più esperti che portano ai "nidi d'aquila" posti sulle cime e sulle alte creste. Per ogni montagna e per ogni valico emergono storie non solo di guerra ma anche di uomini, non solo di sangue ma anche di solidarietà fra valligiani che il destino ha costretto a combattere in fronti contrapposti. È possibile richiedere il DVD "Sentieri di guerra sentieri di pace" e la guida "Sui sentieri della Grande guerra in Lombardia" ai quali è dedicata anche una apposita conferenza. Per informazioni: www.granditrekking.com; giancarlo.corbellini@alice.it

Media

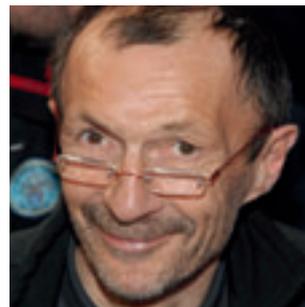
Il nostro direttore a Uno Mattina

Il direttore della stampa sociale Pier Giorgio Oliveti è stato invitato in dicembre a partecipare alla trasmissione televisiva *Uno mattina* di Raiuno in cui è stato affrontato il problema della sicurezza nella montagna invernale. Al dibattito condotto da Michele Cocuzza ed Eleonora Daniele hanno partecipato Reinhold Messner e Agostino Da Polenza, presidente di Ev-K2Cnr. Oliveti ha portato la voce del CAI per contrastare su un media importante come Raiuno la sottocultura sensazionalista che descrive troppe volte con superficialità ed errori tecnici le tragedie in montagna. "Si tratta di sfatare il concetto di 'montagna assassina'", ha detto Oliveti. "Il CAI sostiene da sempre la cultura della sicurezza fatta di lunga e accurata preparazione, conoscenza del territorio, attrezzatura mentale e tecnica adatta alle diverse difficoltà. La montagna, al di là dei pericoli oggettivi e soggettivi, è e rimane il terreno di gioco per le emozioni più elevate e, se frequentata con consapevolezza e adeguata preparazione, sa restituire esperienze ineguagliabili".

musicale, filosofico, psicologico, paesaggistico, urbanistico, alpinistico, escursionistico. Gli articoli verranno raccolti in un libro.

Torino Picco in vetta al CAAI

Claudio Picco (foto) succede a Massimo Giuliberti alla guida del Gruppo occidentale del Club Alpino Accademico Italiano. Vice presidenti sono stati eletti a Torino Andrea Giorda e Marcello Sanguineti, proboviro Costantino Piazza, revisore Ezio Mosca. La segreteria è stata affidata a Pierluigi Perona.



Cimolais (PN) Stop alle centraline

Le Sezioni di Claut e Cimolais (PN) del Club Alpino Italiano annunciano di opporsi a due nuove proposte presentate da un'azienda di Trieste per la costruzione di due centrali idroelettriche con tre opere di presa in Alta Valcellina, in quanto "contrarie all'interesse generale di tutela paesaggistica e ambientale delle aree interessate e in contrasto con le norme che assicurano tale tutela". L'azione è stata intrapresa di comune accordo con Mountain Wilderness, il circolo Prealpi Carniche di Legambiente, la Federazione provinciale pesca sportiva e attività subacquee.

Milano Si celebra... Santa Ramazza

Un'originale celebrazione ha avuto per teatro l'accogliente sede della Società Escursionisti Milanese situata in un antico casello daziario ai Bastioni di Porta Volta. Oggetto di tante attenzioni è stata Santa Ramazza con l'invito a tutti i soci a rimboccarsi le maniche e lavorare in sede con pulizie, riordini, piccole manutenzioni. "La sede la usiamo tutti", era scritto nella newsletter diramata via internet, "e non è giusto che solo alcuni si diano da fare a pulirla e tenerla in ordine. Portate scope, stracci, guanti, detersivi e l'olio (di gomito) benedetto. E poi? E poi tutti insieme in pizzeria!"

Genova Invito alla sosta

Gli AAG Emilia Graffigna e Mauro De Cesare (Mauro è anche IA) del CAI ULE di Genova Sestri Ponente hanno cementato, davanti alla Cappellina della Baiarda (703 m), un tavolo con panche dono della signora Wanda Gawronska, nipote del beato Pier Giorgio Frass- →

QUI CAI Attività, idee, proposte

→ ati, per soddisfare le esigenze delle famiglie con bambini piccoli. Gratuitamente l'artigiano Piero Medicina ha costruito il manufatto, Giovanni Isola e Lorenzo Furfaro dell'AG del CAI Bolzaneto hanno realizzato rispettivamente le staffe di ferro per isolare il tavolo e ancorarlo al terreno e il trasporto, da Sant'Olcese alla caserma dei Vigili del fuoco di Genova, di tavolo, staffe e sacchi di cemento, mentre il Nucleo elicotteri dei VVF ha portato il tutto alla Cappellina. Infine ci sono state le ripetute salite di Emilia e Mauro per trasportare sul Costolone Baiardetta acqua, sabbia e attrezzatura e per fare lo scavo delle fondamenta.

Trento Sui sentieri con la Joelette



Un particolare veicolo, la Joelette, è stato messo a disposizione delle sezioni SAT per il trasporto sui sentieri di persone diversamente abili. Dotata di una ruota bene ammortizzata e di freni, questa portantina può essere manovrata da due operatori.

Un positivo collaudo, a quanto riferisce il Bollettino della SAT (bollettino@sat.tn.it), è stato compiuto dai soci di Arco che hanno condotto l'amico Alessandro Lutterotti sul monte Stivo senza particolari difficoltà.

San Vito al T. (PN) 25 anni alla Casera

Sono passati 25 anni dall'inaugurazione del Bivacco "Casera Pramaggiore" che, recuperato dal suo totale abbandono per volontà di alcuni volenterosi soci di San Vito al Tagliamento (PN), ha dato in questi anni sicuro approdo e rifugio agli escursionisti. Le due sezioni che attualmente lo gestiscono, di San Vito e di Claut, hanno organizzato per l'occasione una serie di festeggiamenti.

Forte dei Marmi (LU) 30 anni al Forato

Nel parco di Villa Berteli a Forte dei Marmi è stato festeggiato il 30° anniversario dell'inaugurazione della ferrata dedicata a Renato Salvatori al monte Forato. Dopo il saluto del presidente della sezione Maurizio Pienotti è stato proiettato un filmato girato durante la costruzione del manufatto. Durante la serata, allietata da canti del coro "Versilia", un riconoscimento è stato consegnato ai soci che hanno raggiunto i 25 anni di appartenenza al sodalizio (www.caifortedeimarmi.it) fondato nel 1938.

Fondazione Angelini

Neve e valanghe, conoscere per prevenire

La Fondazione G. Angelini Centro studi sulla montagna di Belluno (tel 0437.948446 e-mail: segreteria@angelini-fondazione.it - www.angelini-fondazione.it) come è ormai consuetudine, con la collaborazione dell'ARPAV Centro valanghe di Arabba e del CNSAS 2^a Delegazione bellunese, ha organizzato un corso di approfondimento "Neve e valanghe" rivolto a istruttori e accompagnatori che hanno la responsabilità di gruppi nelle uscite organizzate. Le lezioni iniziate il 14 gennaio si concluderanno sabato 7 febbraio presso il campo ARVA dell'ARPAV al passo San Pellegrino.



Cassin, cent'anni

Vin brulé e panettone per l'uomo roccia

Finalmente il grande giorno è arrivato. Venerdì 2 gennaio nella soffice intimità della sua villetta su due piani alle porte di Lecco sovrastata dalle pendici del Magnodeno, Riccardo Cassin ha compiuto cento anni. Nato nel 1909 a Savorgnano di San Vito al Tagliamento, nel Friuli, l'"uomo roccia" (come lo ha definito l'amico Fosco Maraini nella prefazione della bella antologia "Capocordata"), leggenda dell'alpinismo mondiale, ha posato per la serena foto ricordo che pubblichiamo. Attorno a lui la variopinta tribù dei Cassin con alla testa il figlio Guido che tanto impegno profonde per il grande papà presiedendo un'attivissima fondazione che ne perpetua il nome. Alle spalle di Cassin, socio onorario del Club Alpino Italiano, diventato famoso negli anni Trenta salendo vie ritenute impossibili (e divenute celeberrime) sulle Dolomiti e nelle Alpi centrali e occidentali, posa sorridente (è il terzo da sinistra) l'amico di sempre Peppino Ciresa, presidente dell'Unione Commercianti Lecchesi che per anni ha guidato la Sezione di Lecco del CAI. Mentre in casa Cassin si stappava qualche buona bottiglia di spumante, di fronte al municipio di Lecco, in piazza Diaz, è stato inaugurato il monumento "Cento figli" che la Fondazione Cassin ha regalato a Riccardo e alla città. E la cittadinanza è stata invitata a brindare in onore di Riccardo con vin brulé e panettone.

Gallarate (VA) Corsi per tutti

La scuola di alpinismo e scialpinismo Colibrì del CAI Gallarate (tel 0324.619126) organizza corsi di arrampicata su cascate di ghiaccio, scialpinismo, alpinismo. In febbraio, marzo e aprile preparazione atletica in palestra. Info: www.caigallarate.it

Arco (TN) "Protagonista per una sera"

Offrire una vetrina alla moltitudine di "protagonisti" che desiderano mostrare le loro salite, escursioni, viaggi e raccontare le loro esperienze: questo lo scopo del concorso "Protagonista per una sera" organizzato per il sesto anno dalla Sezione CAI - SAT di Arco. Sono stati ammessi 35 "protagonisti" provenienti dal nord Italia. Al concorso era abbinata la raccolta di fondi per la costruzione di una scuola professionale in Tibet sostenuta da Fausto De Stefani. Alla presenza del primo salitore del K2 Lino Lacedelli e di De Stefani sono stati premiati Oliviero Bellinzani, Marco Furlani, Matteo Calcamuggi, Ermanno Tosolini, Simone Zambotti e Diego Giovannini. Infine, per celebrare il 150° anno dalla nascita del grande pittore Giovanni Segantini, nativo di Arco, è stato consegnato un premio speciale a Walter Mazo per "Il grande saggio". Per informazioni www.satarco.it

Trieste Un secolo al buio

Fra le sue tante ricorrenze il CAI ne ha celebrata nel 2008 una molto particolare, il primo secolo di vita della più importante grotta turistica del Club alpino: la Grotta Gigante di Trieste. Famosa per le dimensioni della sua caverna centrale (600 mc di volume) è ubicata sul Carso triestino, presso il villaggio di Brisciki che dagli anni '20 del secolo scorso ha assunto il nome di Borgo Grotta Gigante.

La grotta venne acquistata e attrezzata per la visita del pubblico dal Club Turisti Triestini, che la inaugurò il 5 luglio 1908. Il flusso turistico era, sino alla prima guerra mondiale, di 2/3 mila visitatori l'anno. Poi la cavità venne acquistata dalla Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, che da allora la gestisce attraverso la sua Commissione grotte. Notizie si possono trovare sul sito della Grotta Gigante (www.grotttagigante.it) o su quello della Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del CAI (www.cai-sag.ts.it e www.boegan.it).

Belluno "Dolomiti bellunesi" in festa

Trent'anni di attività per una rivista cosiddetta di nicchia, che si occupa dell'universo montano-dolomitico, non sono davvero pochi e valgono la pena di essere celebrati con un'edizione speciale.

Era il Natale del 1978 quando uscì il primo numero delle "Dolomiti Bellunesi". Alla fine del 2008, oltre al numero semestrale normale, è uscito un volume di quasi 500 pagine contenente 43 contributi a firma di 52 autori e intitolato "La grande cordata per i 30 delle Dolomiti Bellunesi". Portavoce delle sezioni del CAI dell'Alto Piave, la rivista è affidata alla direzione editoriale dell'accademico Italo Zandonella Callegher e alla direzione responsabile del giornalista pubblicitario Loris Santomaso.

Riva del Garda (TN) In baita con Floriani



Presso il rifugio San Pietro sul Monte Calino, dopo sei anni di lavoro e un severo impegno finanziario da parte della Sezione SAT-CAI di Riva del Garda, in concomitanza con il 40° anniversario della morte del poeta, si sono conclusi i lavori di ristrutturazione della baita di Giacomo Floriani (1889-1968), cantore della montagna trentina. Volontario nella Grande guerra, venne decorato con

la croce al merito. Negli anni Venti pubblicò le prime poesie in dialetto, nel '49 ebbe in dono la baita di San Pietro dove si ritirò a vivere, nel '53 venne nominato accademico degli Agitati in Rovereto, nel '58 ebbe la nomina di accademico del Convivio letterario di Milano. La baita era per lui qualcosa in più del classico buen retiro, era un sogno di nuova vita tra "selve profumate" e "valade encantade" in un'aura di leggenda poetica: "Te prego Signor, fame 'na grazia prima che mòra. Règalame 'na baita". Oggi la sua baita, di proprietà della Sezione di Riva del Garda, è divenuta un punto d'appoggio per gli escursionisti.

Feltre (BL) Cent'anni di geologia

Il Convegno "100 anni di geologia feltrina" ha fatto il punto in giugno sulle conoscenze geologiche della zona con la presentazione di una ventina di contributi pubblicati sulla rivista "Rendiconti online" della

Comitato Glaciologico Italiano

Cambio al vertice: Baroni succede a Smiraglia

Dopo due mandati (2003-2008) la presidenza del Comitato glaciologico italiano (CGI) è passata dal professor Claudio Smiraglia, non più rieleggibile, al professor Carlo Baroni. Il comitato fu fondato nel 1913 come trasformazione della Commissione del Club Alpino Italiano per lo Studio dei ghiacciai creata nel 1895; ne fanno parte quasi tutti gli studiosi italiani di glaciologia e ha fra i suoi vari compiti quello di raccogliere e divulgare i dati dei monitoraggi annuali sui ghiacciai italiani. Molto stretti, anche a livello di collaborazione nella raccolta dei dati glaciologici, sono, come ha ricordato Smiraglia nella riunione di dicembre, i legami con il Club Alpino Italiano, che è rappresentato nel direttivo del CGI dal professor Giorgio Vassena e dal professor Alberto Carton, rispettivamente presidente e vicepresidente del Comitato scientifico centrale del CAI. Il neoletto, professore ordinario di geomorfologia presso l'Università di Pisa, studioso ben noto per le sue ricerche sull'Adamello e l'Antartide, è da oltre un decennio coordinatore delle campagne glaciologiche nel settore lombardo.

Società geologica italiana (scaricabili dal sito www.socgeol.it).

Per l'occasione è stata realizzata anche una sintetica descrizione geologica del territorio feltrino sotto forma di guida, titolo "Escursione geologica sulle Vette Feltrine", ed è stata pubblicata la copia anastatica della monografia "Le Alpi Feltrine. Studio geologico" del 1907, di Giorgio Dal Piaz, edita dall'Istituto veneto di scienze lettere ed arti (acquistabile presso la Libreria Agorà di Feltre 043983487).

Milano Anche Eugenia è dei nostri

Buone notizie. Il piccolo Davide di Lucerna San Giovanni (TO), che a otto mesi è "già un lettore appassionato dello Scarpone" e la cui foto è stata pubblicata in giugno in queste pagine, non rappresenta per fortuna un caso isolato.

Anche a Milano un orgoglioso papà, socio del CAI cittadino, ci segnala che la sua deliziosa Eugenia, undici mesi, è stata prontamente iscritta al Sodalizio e l'estate scorsa ha seguito i genitori su per i monti di Gressoney (Aosta) in attesa di poter compiere le prime gite scialpinistiche. Ecco Eugenia intenta a sfogliare simultaneamente La Rivista e Lo Scarpone.



Chamonix Medici CISA-IKAR a raduno

Dall'8 all'11 ottobre si è svolta a Chamonix la riunione autunnale della Commissione medica della CISA-IKAR, presenti oltre cinquanta medici provenienti da tutto il mondo. Sono state discusse varie relazioni interessanti le quattro commissioni (medica, terrestre, valanghe e aerea) e diversi argomenti riguardanti le recenti problematiche del soccorso in montagna emerse durante la riunione generale della CISA-IKAR cui è seguita l'assemblea dei delegati.

È stata anche organizzata una dimostrazione presso la base dell'elisoccorso della Gendarmeria di alta montagna di Chamonix. La prossima riunione sarà in Bulgaria. ■

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 028056971
www.caimilano.eu
segreteria@caimilano.eu
Segreteria:

Lu, Ma, Gv: 14-19

Me, Ve: 10-19

Sa e festivi: chiuso

Apertura serale: Ma 21-22,30

Biblioteca:

Ma, Gv: 10-12,30 e 14-19;

Apertura serale: Ma 21-22,30

■ CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2009.

Presso la Segreteria e telefonicamente, utilizzando la carta di credito, è possibile rinnovare l'adesione. Da quest'anno speciale agevolazione sulla quota "ordinario" riservata a quanti rientrano nella fascia d'età compresa fra i 18 ed i 30 anni. Ecco le quote:

Ordinario 30 anni > 48,50 euro

18 > 30 anni 37 euro

Famigliare 25,50 euro

Giovane 18,50 euro

Vitalizio 13,70 euro.

■ ASSEMBLEA ORDINARIA

alle ore 6 di lunedì 30 marzo 2009 e occorrendo, in seconda convocazione, martedì 31 marzo 2009 alle ore 21. Ordine del giorno: 1) nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea; 2) relazione del Presidente della Sezione sull'attività sociale 2008; 3) relazione dei Revisori dei Conti sulla gestione 2008; 4) approvazione del Bilancio Consuntivo 2008 e del Bilancio Preventivo 2009; 5) determinazione delle quote associative 2010; 6) determinazione della data * delle elezioni alle cariche sociali; 7) nomina del Comitato Elettorale; 8) nomina degli Scrutatori.

* Il Consiglio direttivo proporrà per le elezioni il 20 e 21 aprile.

■ OTTAGONO SPAZIOMONTAGNA.

Riprendono le mostre di grafica, pittura e fotografia: dal 10/2 al 28/3 "Montagne di sogni / Montagne di segni", espone l'artista Luisa Rota Sperti; dal 31/3 al 30/4 "Luci nella Notte", espone il fotografo Davide Necchi. Le inaugurazioni si terranno alle ore 20.30.

■ **ESCURSIONISMO.** 8/2 rifugio Madonna della neve (Prealpi

Lombarde-Introbio); 22/2 Spitzhorli (Passo del Sempione); 1/3 Framura-Levanto (Levante ligure)

■ SCI FONDO ESCURSIONISTICO.

Corso di perfezionamento. Aperte le iscrizioni. Le date: 15/3 e 21-22/3 e 29/3. In programma anche due lezioni su: a) pericoli in montagna; b) preparazione di una gita. Attrezzatura idonea: sci laminati, pelli di foca. Ginnastica presciistica: aperte le iscrizioni del secondo periodo che terminerà il 30/4. Lezioni presso il Centro Saini il martedì e il giovedì dalle 19 alle 20 e dalle 20 alle 21. Gite: 1/2 Cogne; 7-14/2 Settimana bianca a Dobbiaco; 8/2 Rona (Grigion); 15/2 Arpy (Valle d'Aosta); 22/2 Val Ferret (valle d'Aosta); 28/2-1/3 Zerne / Davos (Grigion); 7/3 Trenino del Bernina; 15/3 Flassin (Valle d'Aosta).

■ **SCI DISCESA.** 1/2 Andalo; 7-8/2 Giro dei 4 passi; 15/02 Pila; 22/02 Laax(CH); 1/3 Cervinia; 7-8/3 Weekend ad Andalo; 15/3 Tonale.

■ COMMISSIONE SCIENTIFICA.

Montagnambiente / Corso per conoscere e frequentare la montagna. Con un'impostazione rinnovata la Commissione Nangeroni dopo oltre un decennio riprende l'attività formativa. Dal 27/3 al 5/6, in cinque incontri in sede e due uscite.

■ **V SETTIMANA SCIENTIFICA - NATURALISTICA** / Casa Alpina di Valbruna / Carnia - Alpi Giulie. Dopo i gruppi dell'Ortles-Cevedale, del Monte Rosa, del Monte Bianco, o più vicini e conosciuti da noi milanesi, dal 18 al 25/7 la Commissione scientifica Nangeroni ci offre l'occasione di conoscere un ambiente naturale affascinante dove s'incontrano Italia, Austria e Slovenia e le grandi culture d'Europa. Sede del soggiorno e base per l'escursione sarà la Casa alpina e Centro didattico "Julius Kugy" della Sezione CAI XXX Ottobre di Trieste.

■ **ATTIVITÀ GIOVANILI.** 15/2 Sasso del Ferro (Prealpi Varesine); 15/3 Sentiero delle Vasche (Triangolo Lariano).

■ **ANZIANI.** 4/2 Rapallo-Montallegro - Chiavari o in alternativa Montallegro-Chiavari; 11/2 Castello della Pietra in Val Vobbia (Appennino ligure); 18/2 Monte Crocione, Oggiono-Olgiate Molgora (Brianza); 25/2 Funghi di terra di Rezzago da Caslino d'Erba ad Asso;

4/3 Monte Pravello (e Monte Grumello); 11-14/3 Finalese e Manie (soggiorno a Loano). Ritrovo il martedì 14,30 - 17.

■ SCUOLA D'ALTA MONTAGNA

"AGOSTINO PARRAVICINI". Il 10/3 presentazione del 27° Corso di alpinismo rivolto a coloro che vogliono apprendere le tecniche di arrampicata e manovre di sicurezza, su itinerari di roccia e di ghiaccio. Nove giornate di arrampicata; 7 lezioni teorico pratiche infrasettimanali.

■ PARLANDO DI MONTAGNA.

3/2 Eliana e Nemo Canetta: "Iakuzia, 66°...ghiaccio, diamanti e...mammut"; 10/2 Renate Merklingshaus. Passi alti, deserto montuoso, oasi verdi: viaggio in Ladakh"; 17/2 Eugenio Pesci: "Dove comincia il Brenta: un viaggio per immagini fra pareti e sentieri da Molveno alla Val d'Ambiez"; 24/2 Giancarlo Corbellini: "Trekking del Kailas, dal mito alla realtà". Inizio alle ore 21.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15

20135 Milano

Tel e fax: 02/55191581

Lu. 18-20 - Mer. 18-22,30

www.edelweisscai.it

info@edelweisscai.it

recapiti telefonici:02/89072380

■ SCI FONDO ESCURS.

25/1 Prigelato; 31/1-1/2 Nevache; 1/2 Cogne; 8/2 Campra; 13-15/2 Asiago; 15/2 Splügen; 22/2 Monti Lessino; 28/2-1/3 Passo Lavazè; 1/3 Val di Fex; 8/3 St Barthelemy; 13-15/3 Tirolo Innsbruck; 15/3 Val Ferret; 21-29/3 Ski Trek in Norvegia.

■ **SCI ALPINISMO.** 1/2 V. D'Aosta Gran Cima m. 3020; 15/2 P. Sempione Cresta Schilthorn m. 2794; 1/3 V. d'Aosta Testa dei Fra m. 2800; 15/3 Engadina Piz Uter.

■ **RACCHETTE DA NEVE.** 25/1 Svizzera Corticiasca/M. Bar; 7/2 Lombardia Plassa/Cap. 2000; 15/2 Emilia Piani del Lesima/M. Lesima; 22/2 Val D'Aosta-Valle di Gressoney; 28/2-1/3 Lombardia Campo Frasca-lago Palù; 15/3 Piemonte Valli di Lanzo; 22/3 Svizzera Val di Campo Blenio; 29/3 Lombardia Valle di San Giacomo; 5/4 Val D'Aosta Etirol-Fenetret d'Ersa.

■ ESCURSIONISMO INVERNALE.

1/2 Svizzera rif. Prabello; 8/3 Loano/S. Pietro ai Monti; 29/3 Capanne di Marcarolo.

■ **TREKKING.** 18-25/4 Grecia Santorini; 29/4-3/5 Lazio Ventotene, Gaeta, Circeo; 9-18/5 Andalusia; 23/5-2/6 Aspromonte; 30/5-2/6 Isola del Giglio-Giannutri.

■ **INCONTRI E PROIEZIONI.** 6/2 I parchi americani (Barbieri / Tomasi); 20/2 Isole Azzorre (Acri / Giammarco).

I partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni.

F.A.L.C. ONLUS

Via Mac Mahon, 113

(entrata da Via Bramantino, 4)

20155 Milano

Tel. 339 4898952

www.falc.net

info@falc.net

Gio. 21,15 - 23

■ 8° CORSO DI SCI ALPINISMO

AVANZATO SA2. 7 lezioni teoriche e 10 esercitazioni. Per scialpinisti con diploma SA1. Presentazione il 19/3.

■ ESCURSIONISMO "PATRIZIA

PAGANI". 15/3 Bogliasco-Camogli da Bogliasco, disl 670, km 11, tempo 5h, T/E (G.Motta). 29/3 Campo dei Fiori (1227) dalla Prima Cappella, disl. 700 m (G.Silva).

■ **NUOVO CONSIGLIO.** Le attività del 2008 e la relazione finanziaria sono state approvate dall'assemblea. Il Consiglio è ora così composto: presidente A. Ronzetti; revisori Nazzareno Zaghi, Gigliola Motta, Filippo Bellavite Pellegrini; consiglieri Alberto Angeloni, Renato Bana, Nicola Bentivoglio, Elena Bertorello, Mario Campi, Arianna Cocco, Luciano Del Tufo, Guido De Michele, Guido Macchi, Carlo Passet, Stefan Prevost, Andrea Taddia.

■ **PALESTRA.** Martedì e giovedì dalle 19 alle 23. Info: Sandro (sandro.patelli@fastwebnet.it).

GAM

Via C.G. Merlo, 3

20122 Milano

Tel./fax 02.799178

e-mail: gam@gam.milano.it

www.gam.milano.it

Ma e Gio 21-23

■ **SCI DISCESA E FONDO.** 1 e 8/2 3° e 4° uscite scuola di sci e discese sulle piste di La Thuile (D. Guarducci 02.6682466); 22/2 Polsa San Valentino, altipiano di Brentonico (Rovereto) 18 impianti, 40 km di piste (D. Guarducci 02.6682466); 6-9/3 Tour in Dolomiti

quattro giorni fra le cime più belle senza mai abbandonare le piste e tre giorni in rifugio. (Paolo Vinci 333.2925784).

■ **SCIALPINISMO.** 8/2 con gli amici bergamaschi 3° uscita del corso; 15/2 Colle del Piccolo Altare 4° uscita del corso di scialpinismo, classica gita in Valsesia partenza da Rima. Disl. 1216 m - BS (Franco Perin 347 2628747)

■ **FINE SETTIMANA CARNEVALE** 26/2-1/3 nelle Dolomiti orientali, base al rif. Città di Fiume ai piedi del Pelmo. Traversata delle valle del Giau, forcilla del Pelmo e altre mete. (Franco Perin 347 2628747)

■ **I BAMBINI SI DIVERTONO IN MONTAGNA.** 22/2 ciaspolata (Thea Squarcina 335. 5906537).

GESA

Via Kant 8
20151 Milano
Martedì dalle 21
Tel. 0238008844 / 0238008663
gesacai@katamail.com
<http://it.geocities.com/gesacai/>

■ **ESCURSIONISMO.** 8/2 Monte Paglietta m 2476 Aosta (scialpinismo-ciaspole); 22/2 Giro delle 5 Cime Lago d'Iseo (E); 8/3 gita in notturna (ciaspole); 22/3 Monte Fallinere, Valtournanche.

■ **INIZIATIVE.** Per il XXV anniversario corso di avvicinamento alla montagna (aprile e maggio).

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via A. Volta 22, Milano
Tel. 02-653842
Fax. 1786040543
C.P. 1166 - 20101 Milano Cordusio
segreteria@caisem.org
www.caisem.org
Merc. 15-19 Gio. 21-23.
Segr. e Biblioteca: gio 21-22,30.

■ **IN SEDE.** Aperto il tesseramento.
■ Il pannello di arrampicata è a disposizione dei soci SEM e aggregati il martedì h. 18-20 e il giovedì h 18-22, secondo regolamento.

■ **GITE SOCIALI.** 1/2 Ciaspolata all'Alpe Devero, E; 7/2 sci fondo escursionismo; 8/2 scialpinistica alla Cima Vallocci (m 2510), BSA; 7-8/2 ciaspolata al chiaro di luna, E; 21/2 sci fondo escursionismo; 22/2 scialpinistica al Mont Colmet (3024 m), BS; 1/3 M. Bregagno (m 2107) a piedi o con le ciaspole, E.

■ **SCUOLA "SILVIO SAGLIO".** 25/2 h. 21 presentazione e iscrizioni 56° Corso Roccia; 1/3 Uscita conoscitiva aspiranti; 4/3 Presentazione corso alpinismo: moduli per la prescrizione sul sito web.

■ **GRUPPO GROTTA MILANO.** 13/2 ore 21 presentazione del 59° corso di Introduzione alla speleologia.

■ **CORSO ESCURSIONISMO.** 9/3 ore 21 presentazione dell'11° corso "Nino Acquistapace".

■ **NEWSLETTER.** Perriceverla, scrivere a caisem.news@fastwebnet.it

BOVISIO MASCIAGO

Via Venezia, 33
Tel. e Fax 0362.593163
Merc. e ven. 21 - 23
www.clubalpino.net
e-mail: cai.bm@alice.it

■ **CORO.** 15/2 ore 16 presso il Salone degli Affreschi della Società Umanitaria in via Daverio a Milano in occasione delle cerimonie di conferimento delle Onorificenze "Cavaliere dei diritti umani".

■ **SCUOLA VALLE DEL SEVESO** (www.caivalledelseveso.org) 31° corso di scialpinismo avanzato (SA2), iscrizioni fino al 12/2 (serata di presentazione del corso e dei materiali). Uscite dal 22/2.

■ **SCI FONDO.** 28° Corso sci di fondo escursionistico 15 e 22/2.

■ **SCUOLA SCI.** Chiusura dei corsi con gara di fine corso 15/2.

■ **CAMPIONATO SOCIALE DI SCI ALPINO.** 1/03 a Champoluc (Monterosa ski)

■ **QUOTE ASSOCIATIVE:** Soci ordinari 38 euro, familiari 19, giovani 13, tassa prima iscrizione 5. Per un disguido le quote indicate sullo Scarpone di gennaio erano sbagliate. Il direttivo si scusa con i soci.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carate@libero.it
<http://caicarateb.netsons.org>
Mart. e ven. 21-22,30

■ **ESCURSIONISMO.** 15/2 Alagna (Valsesia): sciata/ciaspolata; 29/3 Alassio/Laigueglia, strada romana.

■ **48° CORSO DI ALPINISMO.** 25/2 presentazione e 1^ lezione teorica.

■ **SCIALPINISMO** 8/2 Val Formazza; 22/2 Alpe Devero.

**Programmi
e indirizzi
aggiornati
di tutte le sezioni
consultando
il portale
www.cai.it**

CASSANO D'ADDA

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o Villa Gina località Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544
fax 1782283900
martedì e giovedì 21-23
www.caitrezzo.it
caitrezzo@tin.it

Tutti i dettagli su Internet

■ **SCI FONDO.** (pullman) 1/2 Rhemes Notre Dame; 8/2 Brusson; 15/2 Cesuna; 21-22/2 Enego e Gallio (Asiago); 28/2 Maloja-Zernez; 7-14/2 sett. bianca in Carinzia. Info e iscr. 346479516.

■ **ESCURSIONISMO.** 8/2 Canale del Caminetto (Colombo 02 9091686); 16-24/5 trekking in Sicilia, Alcantara e Ebrodi (M. Tersasa Gaspani 335 5216470 danterr@tiscalinet.it).

■ **BOLLINO 2009.** Ordinari 37 euro; famigliari 19; giovani 4, nuovi + 4.

■ **BAITA SOCIALE.** A Gromo (Val seriana), 10' cammino, 16 posti.

■ **SCI ALPINISMO.** Dal 22/1 al19/3 corso SA1; 4/4-17/5 corso SA2.

CINISELLO BALSAMO

Via G. Marconi, 50
20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. e fax 02 66594376
Cell 338 3708523
direzione@caicinisello-balsamo.it
www.caicinisello-balsamo.it
Merc. e ven. 21 - 23

■ **CIASPOLATE** 8/2 rif. Longoni (SO); 22/2 Passo Maniva (BS).

■ **ESCURSIONI** 8/3 Alpe Giumello (LC); 22/3 Mont'Orfano - Gravellona Toce (VB); 5/4 Monte Torcola (BG); 19/4 Pizzoccolo (BS); 10/5 Biv. Del Grande - Camerini (SO); 24/5 Monte Legnone (LC); 7/6 rif. Carestia (VC); 20-21/6 rif. Brunone (BG); 4-5/7 rif. Margaroli (VB).

■ **SCIALPINISTICHE** 8/2 Colle Picc. Altare (VC); 22/2 Monte d. Galline

(BG); 1/3 Pizzo Uccello - S. Bernardino (CH).

■ **SCUOLA DI ALPINISMO "BRUNO & GUALTIERO"** Marzo e aprile 32° Corso di arrampicata su roccia (AR1); maggio e giugno 11° Corso di arrampicata su ghiaccio (AG1). Info: www.bruno-gualtiero.it

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico
Tel. 02 45101500
www.caicorsico.it
caicorsico@lycos.it
Gio. 21-23

■ **TESSERAMENTO 2009.** Soci ordinari 38 euro, familiari 21, giovani (nati dal 1992 in poi) 13. Tessera nuovi soci 4 euro.

■ **PULLMAN.** 15/2 La Thuile (Aosta) sci fondo e discesa; 22/3 Rapallo (Liguria) escursionismo D'Ilio 0245101500.

■ **AVVENTURE BIANCHE.** 8/2 M. Palanzone (Triangolo Lariano) ciaspole mp D'Ilio 0245101500; 14-21/2 Seefeld (Tirolo) sci fondo, discesa, escursioni mp Burgazzi 3398828946; 22/2 if. M. Barone (Valsesia) ciaspole mp Nerini 0245101500; 28/2-1/3 Valle Maira (Piemonte) sci fondo e ciaspole mp Casè 0226148787; 13-16/3 Alpe di Siusi (Alto Adige) sci fondo e discesa mp Concardi 0248402472.

■ **TRENOESCURSIONISMO.** 8/3 Salò (Garda Bresciano) Matelloni 0269015485; 29/3 M. Penello (Liguria) D'Ilio 0245101500.

■ **TREKKING PRIMAVERA.** 24-27/4 Verdon (Provenza) Concardi 0248402472; 10-17/5 Selvaggio Blu (Sardegna) Corti 0396817069.

■ **MONTAGNA IN SETTIMANA,** le gite del mercoledì: 11/2 Colle Cheneil(AO)mp fondo esc./ciaspole; 4/3 P. Martin (Liguria) trenoescursionismo Concardi 3393336000.

■ **CORSO NORDIC WALKING.** 1-3/5 Val di Fiemme (Trentino) D'Ilio 0245101500.

■ **CORSO ARRAMPICATA LIBERA.** 14/4-26/5 Iscrizioni INA Gian Mario Piazza 024405846 scuolacaicorsico@gmail.com

■ **BUONI SCONTO** per impianti di risalita in sede.

■ **PIANETA TERRA.** 13/2 Egitto, le oasi del deserto occidentale (Ermanno Nerini); 27/2 El Camino de Santiago: il pellegrino raccogliatore e dispensatore di bellezze →

→ (Sergio Perin); 13/3 Etna (Cesare Guida). Saloncino La Pianta, via Leopardi 7, h 21, ingresso libero.

■ **ASSEMBLEA ORDINARIA.** 11/3 h 21 in sede. Rinnovo 1/3 Consiglio direttivo e Collegio revisori dei conti. In scadenza consiglieri Matelloni, Nerini, Pedrotti, revisore Mutti. Si attendono candidature.

MELEGNANO

Sezione "F. e G. Bianchi"

Via De Amicis 25

20077 MELEGNANO (MI)

tel/fax 02 9835059

www.caimelegnano.it

sezione@caimelegnano.it

Ma, Gv: 21-23, Do: 10.30-12

■ **SCI ALPINO** 8/2, 22/2, 1/3 Torgnon (AO) corso giovani e adulti; 5-6-7-8/3 Campo Tures (BZ).

■ **ALPINISMO GIOVANILE** 1/2 Col de Joux (AO).

■ **ESCURSIONISMO** 15/2 Cinque Terre (SP); 15/3 rif. Elisa (Grigna Settentrionale).

■ **CORO CAI** il giovedì ore 21; 21/3 rassegna a Clusone (BG).

VIMERCATE

via Terraggio Pace, 7

Tel/Fax 039 6854119

Mer. e Ven. 21 - 23

www.caivimercate.it

caivimercate@tin.it

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA** Il martedì e giovedì dalle ore 19 alle 21 presso Centro "Cristo Re" via Val Camonica, 25. Iscrizioni sul posto.

■ **GITE SCIISTICHE** Discesa: 8/2 Santa Caterina Valfurva; 22/2 La Plose; 8/3 Madonna di Campiglio; 22/3 Cervinia. Fondo: 8/2 Santa Caterina Valfurva; 22/2 Pontresina (CH); 8/3 Val Ferret.

■ **GITE SCIALPINISTICHE** 8/2 Tour des Tourmalins; 8/3 Corno Bruni

■ **APERTO** il tesseramento alla FISL anno 2009

■ **SENIORES** 11/2 da Alzate a Galliano di Cantù; 18/2 Cima di Piazzo; 25/2 Colle delle Paste; 4/3 Zucco Capelli; 11/3 Celana

■ **CAPPELLI /SCALDACOLLO CAI** disponibili in sede.

■ **ATTREZZATURA COMPLETA** sci di fondo, ciaspole, materiale per scialpinismo disponibile a noleggio.

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

Sede: Cascina Abate d'Adda

Apertura: Lu 21-23

■ 8/2 Valzurio (ciaspole); 22/2 Pietra Parcellara; 15/3 Carega del Diavolo.

SOTTOSEZIONE DI ARCORE

Sede: Via IV Novembre, 9

Apertura Ma e Ve 21-22,30

Tel. 039 6012956

www.cea-arcore.com

e-mail: cea-arcore@libero.it

■ 8/2 Via Lattea; 20/2 Corvatsch in notturna (CH); 27/2- 1/3 Settimana a Fiera di Primiero; 14-15/3 Bormio.

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Sede: Via Don Ciceri, 2

Apertura: Ve 21-23

■ 15/3 La Thuile.

CALCO

via S. Carlo 5 - (LC)

tel. 039 9910791

info@caicalco.it

Ma. e Ve. 21 - 23

■ **ATTIVITÀ** 1/2 Monte Guglielmo (ciaspolata); 20/2 assemblea ordinaria; 8/3 pulizia sentieri San Genesio; 11/3 La strada verde del Lago di Como (Età d'oro); 5/3 Presentazione corso AG.

MACUGNAGA

Piazza Municipio

28876 Macugnaga (VB)

Tel. e fax 0324 65485

■ **CORSI** Il Club dei 4000 e il CAI

organizzano due fine settimana di sci alpinismo ai piedi del Monte Rosa con le Guide di Macugnaga, nei giorni 21, 22 e 28, 29/3. Tecnica di salita, di discesa fuoripista, nozioni di sicurezza e autosoccorso. Attrezzatura adeguata. Iscrizione obbligatoria al CAI. Info e iscrizioni: Società Guide Alpine Macugnaga, 393 8169380, www.guidealpinemacugnaga.it; Schranz Sport 0324 65119; U.I.T. 0324 65119.

COLICO

Via Campione, 7

23823 Colico (LC)

tel.0341 940516

mail: caicolico@virgilio.it

Venerdi 21-22,30

tel. rif. Scoggione 0343 63034

■ **GITE** 7/2 ciaspolata notturna a Borghetto; 22/2 Lej Nair e Grevasalvas (sci alpinismo e ciaspole in Engadina); 8/3 cima di Schiazzera m 2800 (sci alpinismo e ciaspole).

■ **ALPINISMO GIOVANILE** 7/2 ciaspolata notturna a Borghetto; 15/2 visita alla miniera dei Resinelli; 8/3 fra le nevi della val Roseg.

■ **ARGENTO VIVO** Uscite il giovedì.

GALLARATE

Via Cesare Battisti, 1

CAI Regioni

Piemonte

Scelte urbanistiche, interviene il GR

Sulle scelte urbanistiche effettuate ai piedi del Monte Rosa, in Valsesia, per la realizzazione a Riva Valdobbia di un villaggio turistico-residenziale accanto a un'area industriale artigianale, dopo le prese di posizione del Comitato "Noi Walser" che invoca "una equilibrata pianificazione territoriale basata sullo sviluppo sostenibile a tutela del paesaggio e a protezione della natura", va registrato l'intervento del CAI Piemonte (cai.piemonte@libero.it, tel. 011.5119480). Una lettera è stata mandata al sindaco di Riva Valdobbia Alberto Giacomino dal presidente del gruppo regionale Luigi Geninatti.

"Nelle nostre vallate, la cui vocazione principale è certamente oggi quella turistica", scrive Geninatti, "ogni attività deve sempre salvaguardare quello che è il bene prezioso e irripetibile, che potrà continuare a dare frutti anche in futuro, se correttamente gestito e conservato: la bellezza della natura montana. Confidiamo nella Sua sensibilità al riguardo, per quanto ancora può rientrare nei poteri dell'Amministrazione da Lei presieduta. Con l'occasione ci permettiamo anche evidenziare l'incongruenza dell'autodromo sul ghiaccio, attivato lo scorso inverno nel territorio del Suo Comune. Qui riteniamo non sussistano ragioni di posti di lavoro, bensì il divertimento di pochi a prezzo dell'inquinamento atmosferico ed acustico dell'ambiente".

Sicilia

Il Sentiero Italia e il Parco

Il Parco dell'Etna, con la sua rete di sentieri natura, collaborerà concretamente alla realizzazione del "Sentiero Italia", nell'ambito della Rete Ecologica Siciliana. Il Commissario straordinario dell'ente Ettore Foti ha assicurato l'adesione operativa al progetto ai responsabili regionali del Club Alpino Italiano nell'ambito di un incontro che si è svolto in dicembre nella sede del Parco, il Monastero di San Nicolò La Rena a Nicolosi. Il progetto "Sentiero Italia", ideato nel 1983 da un gruppo di giornalisti escursionisti e fatto proprio dal CAI nel 1990, si sviluppa lungo l'intera dorsale appenninica, isole comprese, e sul versante meridionale delle Alpi, per una lunghezza di circa 6000 chilometri suddivisi in circa 350 tappe e ha l'obiettivo di sviluppare e facilitare la fruizione escursionistica. In Sicilia fa parte della rete del "Sentiero Italia" la dorsale settentrionale sicula, di cui il territorio del Parco dell'Etna è parte fondamentale. All'incontro con il commissario Foti, che va considerato il primo passaggio di un percorso del quale fa parte anche il progetto di un catasto regionale dei sentieri, ha partecipato una delegazione del CAI con il presidente del Comitato direttivo regionale Mario Vaccarella, il vicepresidente Giovanni Condorelli, il consigliere Nuccio Faro, i rappresentanti delle sezioni di Catania (Walter Gulisano), Belpasso (Luciano Bellia), Pedara (Nino Mazzaglia), Acireale (Antonio Cocuccio) e Giarre (Sebastiano Russo).

21013 Gallarate (VA)
Tel 0331 797564
www.caigallarate.it
presidenza@caigallarate.it
Mar. e Ven. 21-23

■ **ESCURSIONISMO** 15/2 racchette da neve dir. Moreno Carù, Ivano Colombo; 22/2 Massa del Turlo m 1960, Val Mastallone da Cervarolo m 800, disl 1160, tempo A+R 6, E dir. Angelo Macchi, Giovanni Bressan. Ogni domenica gruppi di amici effettuano escursioni: informarsi in sede.

■ **MOUNTAIN BIKE** 15/2 IG Cinque Terre (collab. CAI Novi Ligure) SP da def/2 MG - Intersezionale CAI Luino (VA).

■ **INCONTRI** 18/2 ore 21: il G.P.S. (global positioning system), suo impiego. Introduce agli usi dello strumento Enrico Sala cartografo, ricercatore all'Università di Milano, dirigente CAI.

■ **RIFUGI** Enrico Castiglioni, Alpe Devero, 1640 m, gestore Michele Galmarini, 0324 619126; Pietro Crosta, Alpe Solcio (Varzo) m 1750 (chiuso in inverno) gestori Enrico e Marina, 340 8259 234 www.rifugiocrosta.it - marmorandin@virgilio.it

■ **NEWSLETTER** Per essere aggiornati sulle iniziative sociali, iscrivetevi alla newsletter comunicando il vostro indirizzo e mail a presidenza@caigallarate.it

LANZO TORINESE

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIU

V. Roma, 32 - 10070 VIU (TO)
Sabato 21 - 22.30
info@caiviu.it

■ **GITE CON RACCHETTE** 8/2 Punta dell'Aquila (V. Chisone), 22/2 Laghi Sagnasse, 15/3 P. Marmottère.

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727
Cell. 338 2672909
moncalieri@cai.it
www.cai.it

Lun 18-19 e mer 21-23

■ **SCI DI FONDO** 15/2 e 1/3 gite in autopulmann GT. Le località saranno comunicate il mercoledì precedente.

■ **ESCURSIONISMO** 21/2 ore 21 a passeggio senza pila: gita notturna sulla collina. Accompagnamento di

operatori naturalistici; 22/2 Madonna della Guardia (GE). Disl. 700 m, h. 2,30, E. Autopulmann GT.
■ **RACCHETTE DA NEVE** 8/2 rifugio Val Tronca.

■ **MOUNTAIN BIKE** 17/2 ore 21 presso la Sede del M. dei Cappuccini (TO) presentazione corso base intersezionale (4 serate teoriche e 4 uscite).

■ **APPUNTAMENTI** 9/2 ore 21 in sede prima serata di un ciclo di tre incontri sugli indicatori biologici. Serate successive il 16 e il 23/2.

■ **QUOTE SOCIALI** Ordinario 37 euro; familiare 19 euro; giovane 13 euro; nuova iscrizione + 4 euro.

PINO TORINESE

Via Martini, 16
Ven 21.15-23
tel. 339.7312452
www.caipinotorinese.it
email: cai.pinotorinese-mail.it

■ **SCI FONDO E RACCHETTE DA NEVE** (pulmann). 1/2 Valle Stretta; 8/2 Pragelato; 15/2 Ceresole Reale; 1/3 Balme-Pian della Mussa.

■ **ALPINISMO GIOVANILE** Uscita prevista (auto) alla Madonna di Cotelivier (Ulzio).

■ **TESSERAMENTO** Ordinari 36,70 euro; familiari 18,70, giovani 12,70. La quota include la copertura assicurativa per i rischi di morte, invalidità permanente e spese di cura limitatamente alle attività organizzate dalla sezione o da altri organismi del CAI). Rinnovare entro il 31/3.

■ **ASSEMBLEA** il 20/3, ore 21, in sede. Partecipare o dare delega.

■ **I VENERDI DEL CAI** 13/ e 13/3 proiezioni in sede.

SALUZZO

Sezione "Monviso"
P.zza Cavour, 12 - 12037 Saluzzo
Tel e fax 0175/249370
www.caisaluzzo.it
cai.monviso.saluzzo@libero.it
Venerdì dalle 21

■ **TESSERAMENTO** Sono aperte le iscrizioni al sodalizio presso i consueti punti di raccolta. Quote: ordinari 41, famigliari 21, giovani 14.

■ **ESCURSIONISMO** 15/2 sulla neve al Colle di Roburent, in collaborazione con la Sezione di Aosta; 28/1 e 1/3 escursione in Valle d'Aosta per contraccambiare la visita degli amici valdostani in terra piemontese.

■ **ALPINISMO GIOVANILE** 15/2

Primati

Orobie, quota un milione

Entusiasmo e lucidità sono, secondo il grande Gaston Rebuffat, requisiti fondamentali di ogni alpinista che si rispetti. E il bergamasco Maurizio Agazzi di rispetto ne merita in abbondanza, non solo per la preparazione alpinistica, l'entusiasmo e la lucidità, ma soprattutto per la fantasia che è all'origine dei suoi progetti, tutti saldamente ancorati alle montagne che più ha nel cuore: le Orobie, guarda caso. Ora si apprende che in cinque anni su queste creste severe ha totalizzato un milione di metri di dislivello. Come dire, 113 volte l'Everest. E sempre sulle tracce dei pionieri che hanno contribuito a scrivere la storia dell'alpinismo orobico, i Medici, i Baroni, i Saglio, i Corti, i Credaro, i Curò. E con quel pizzico di fantasia senza la quale l'alpinismo diventa sterile tecnicismo. Qualche esempio? Tre anni fa Maurizio volle raggiungere la vetta della Grignetta durante quattro giorni importanti: Natale, Pasqua, 25 aprile e primo maggio, salendo e scendendo per quattro vie diverse durante quattro momenti di luce diversi: di giorno, di notte, all'alba e al tramonto. E ancora, per festeggiare i primi 130 anni del CAI di Bergamo ha scalato 130 cime delle Orobie in soli tre mesi partendo e tornando ogni giorno da Bergamo, percorrendo complessivamente 80.000 m di dislivello in salita e in discesa. E così via fino al raggiungimento del fatidico milione di metri di dislivello. Questo favoloso patrimonio di ricordi e di esperienze Agazzi lo ha raccontato nelle pagine del notiziario "Orobie" della Sezione di Bergamo e nel documentario "153 cime: highlights di un record" presentato all'Orobie Film Festival. La foto che pubblichiamo gli è dovuta: ad accoglierlo in vetta al Dente di Coca durante una delle sue salite-primato, Agazzi ha trovato nientemeno il presidente del CAI bergamasco Paolo Valoti (a destra).



escursione nel Vallone dell'Arma con racchette da neve, info Franco 0175.248839 orario ufficio.

■ **GIRO DEL MONVISO 2009** Dal 1 al 3 agosto si percorrerà il giro del Re di Pietra (Monviso), adatto a tutti gli escursionisti con un minimo di allenamento. Info: AAG Franco Galliano 0175.248839 - 0175/46391 o Flavio Bai 348.2822444.

DOLO

Via C. Frasio
30031 Dolo (VE) C.P. 87
Mer. 21-23
www.caidolo.it

■ **USCITE** 1/2 Pove del Grappa: Sentiero degli scalpellini, E; 8/2 Val Noana, rif. Boz (Primiero) cispe; 8/3 rif. Croda da Lago (Dolomiti

Ampezzane) cispe; 22/3 Monte Tormeno (Piccole Dolomiti), EE.

■ **SERATE** 13/2 Dolo, Villa Angeli. Incontro con Orietta Bonaldo che presenta "L'Amante fedele"; 6/3 Dolo, Villa Angeli. L'alpinismo attraverso gli occhi degli animali. Conferenza di Roberto Valentini.

MIRANO

Sezione «Alberto Azzolini»
Via Belvedere, 6
30035 Mirano - VE C.P. 56
Cell. 348 4138588
Fax 049 616031
www.caimirano.it
mirano@cai.it
Merc. 21-22.30

■ **CORSI ALPINISMO (A1) e ROCCIA (AR1)** Termine iscrizioni →

→ zioni il 4/3.

■ **PRESCIISTICA** Scuola Mazzini martedì e giovedì 18.30/19.30 e 19.30/20.30.

■ **MURO DI ARRAMPICATA** via Villafranca martedì, mercoledì e giovedì 19.30-22.30.

■ **CIASPE** 22/2 Cime d'Auta, Malga al Lach. Pullman, F. Marcoloni e M. Zanette.

■ **SERATE.** 19/2 Villa dei Leoni: Michele Zanetti presenta "Acqua tra poesia e musica"; 27/2 Villa Belvedere: Davide Chiesa presenta "Tra Ortles e Cevedale". Ore 20.45.

■ **CONVEGNO.** Sabato 7/3 Giornata di studio su aspetti medici per l'accompagnamento in montagna, c/o ex Scuola Petrarca.

S. DONÀ DI PIAVE

Via Guerrato, 3
Tel./fax 0421.332288
www.caisandona.it

Ma. e Ve. 19-20 - Gio. 21-22

■ **SCI ALPINO** 3 /2 Ravascletto; 14 e 15/2 San Martino di Castrozza.

■ **ALPINISMO GIOVANILE** 8 e 15/2 corsi.

■ **SCI FONDO ESCURSIONISMO** 8/2 Sappada; 14 e 15/2 Lesachtal (Austria).

■ **SCIALPINISMO** 15/2 Dolomiti d'Oltrepiaive-Forcella dei Pecoli, BS, disl. 1100.

■ **ESCURSIONISMO** 1 e 2/5 gita al Lago D'Iseo: aperte iscrizioni.

CATANIA

Piazza Scammacca 1
95131 Catania
Lu, Mer, Ve 18-21
Tel. 095.7153515
Fax 095.7153052
caicatania@caicatania.it
www.caicatania.it

■ **TREKKING DELL'ETNA & ISOLE EOLIE.** Programmi e relativi depliant disponibili a richiesta.

■ **ESCURSIONI** 1/2 (A) Alta Via Sic. 2° tappa, (B) Anello di Serra dell'Acqua (Etna); 7/2 (A) Cugni di Pedagoggi (Iblei); (B) Ciaspolata intersez.; 15/2 Alta Via Sic. 3° tappa; (B) Monte Cammarata (Sicani); 22/2 (A) Schettino; (B) Ciaspolata sui Nebrodi; dal 27 al 29/2 1° Raduno sezionale sulla neve (Aspromonte).

■ **PROGRAMMI INTERSEZIONALI** Dal 22/7 al 15/8 viaggio avventura in Islanda, dal 13 al 20/6 trekking in Corsica. ■

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

Nicolas Meli

goulottes cascade - trekking con racchette - snowboarding freeride - sci alpinismo - 339-1719871

www.orizzontiverticali.eu

Selvaggio Blu dal 3 al 9 Maggio

Sci alpinismo

Oberland Bernese dal 20 al 24 / 03

Chamonix Zermatt dal 11 al 15 / 04

Norvegia dal 20 al 28 / 04

Manoni e Nolè - 3498541763 donanole@alice.it

www.topcanyon.com

Freeride, cascade facili, speleo, scialpinismo.

Viaggi: USA e Sardegna

Planet Trek

Sci-alpinismo 2009:

- Sull'Alto Atlante 14 - 24.03

- Monte Rila e Pirin 04 - 11.04

- Norvegia 11 - 18.04

- Caucaso.Elbrus 5642 m. 14 - 24.05

Trekking 2009:

- Islanda 20 - 28.06

- Marocco 03 - 12.07

- Cappadocia 17 - 26.07

- Montagne degli Dei 01 - 14.08

- Trek nei Parchi Nazionali in Bulgaria 06 - 14.08

- Salita del Kilimanjaro 5895 m. 13 - 26.09

Info: www.planetrek.net

e.mail: planet_trek@yahoo.it

Via Sascin-19H; 23030 Valfurva - SO

Cell: 347 32 33 100 ; Tel/Fax: 0342 94 61 57

Trekking Zanskar Ladakh

Agosto 2009 - www.milanomontagna.it

Alberto Paleari

www.paledigondo.it - info@paledigondo.it

Marzo: Parete Nord della Tour Ronde. Scialpinismo

allo Stellihorn, Chamonix - Zermatt

Aprile: scialpinismo all' Oberalpstock, Roseg, Piz

Buin.

www.claudioschranz.it

333 3019017

fabrizio.montanari@pianetaossola.com

Apr M.te Cameroun - Lug Perù

Ago M.te Ararat - Nov. Nepal

www.montagnaenatura.it

inverno 09 - ciaspole - scialp

Turchia trek: Licia (apr) - Cappadocia (giu)

info@montagnaenatura.it - 3487312775

www.globalmountain.it

Programmi inverno Guide Alpine Cuneo

www.travelsport.org

guide alpine e naturalistiche

28 feb - 8 mar Marocco Skialp 1580 €

14 - 22 mar Turchia Skialp 1450 €

28 mar - 5 apr Norvegia Skialp e ciaspole Lyngen 2010 €

25 apr - 3 mag Marocco M'Gouna Trek 1580 €

14 - 23 mag Elbrus skialp 2180 €

info@travelsport.org - tel fax 0422 788846

Accompagnatori, Guide turistiche e T.O.

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet

Esperta guida locale, parla italiano

info@highspirittreks.com

www.naturadavivere.it

Patagonia, overland parchi: 19/2 e 12/03

Nepal, trekking e cultura: 4/4

Mustang, trekking: 28/4

Islanda, overland: 20/7, 3/8 e 17/8

inoltre.. Extremadura, Bulgaria, Canarie, Mongolia, Kamchatka, Lapponia

tel. 0586 444407 - naturadavivere@ardea.toscana.it

Varie

www.combobros.net

montaggio e riprese video

www.giacoletti.it

Il rifugio ideale per le Vostre avventure nel MonViso.

Alpinismo, Trekking, Arrampicata, Escursionismo.

Apertura giugno - settembre

Info 0121-82127

www.ghironda.com

Il portale delle Valli Occitane

- **Il testo** (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnpsas.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV.

- **Scadenza.** Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).

- **Tariffa.** € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.

- **Pagamento.** Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE - Filiale di Via Colombo, 42 - 31015 CONEGLIANO (TV) - IBAN: IT 15 R 05856 61620 105571167665 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.

- **Guide alpine.** Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

Durante una serata a Bra (Cuneo) per festeggiare i lavori di messa a norma delle casermette di Punta Roma al Monviso, nel

ziative per rapporti nuovi tra le culture e le religioni, per la pace e la riconciliazione. Imprese di impegno quoti9broultuisualea per

mdosi.

en l a 1961, della statua in bronzo h : r
l ed della Madonnina che ci d Atesso l ed
effettuai, mi è stato chiesto se
6 3 1 oggi ripeterei quella esperienza g Opri

Non rimpiango nulla dell'impresa di Punta Roma e delle sue motivazioni. Sul periodico "Il braidese" nella primavera del '61 scrivevo: "Una croce o una statua, in vetta, ti appare mentre arrampichi, come fiorita per generazione spontanea dalla religiosità della montagna... Se l'uomo ha la missione di dar voce alla natura e se arte è esprimere in forme di bellezza i sentimenti delle persone e delle cose, è impresa di poeti di santi seminare statue e croci sui monti". Il che rimane vero anche oggi, tanto più che allora ci dicevamo che la Madonnina non era posata come scudo che ci proteggesse miracolosamente, ma come incitamento a scalare la montagna della vita assumendoci con tenacia le nostre responsabilità e superando in cordata fatiche, rischio, crisi.

Ma non sarebbe onesto giudicare con la mentalità di oggi cuore e coscienza e scelte e azioni del passato. Gli eventi grandiosi di questo quasi mezzo secolo non possono non aver maturato altre sensibilità e quindi altre proposte. Oggi risponderi che no, non ripeterei l'avventura esaltante della posa di una statua della Madonna su una vetta. Ma farei, a me e ai giovani in particolare, l'invito pressante di cimentarsi in altre imprese, meno poetiche, più sofferte, più concrete: lavoro sociale e politico sul territorio; volontariato verso il Sud del pianeta con progetti per l'emancipazione della donna, per la liberazione dei bambini dalla schiavitù del lavoro forzato, delle armi, del turismo sessuale, delle malattie; ini-

In cammino con il CAI

la 12^a Settimana di escursionismo

Un'occasione da non perdere per i soci appassionati di escursionismo: si terrà dal 20 al 27 giugno la 12^a Settimana nazionale di escursionismo che avrà per corollario due importanti appuntamenti, il 9° Congresso nazionale degli accompagnatori e l'11° Meeting nazionale dei sentieri. Ne anticipa il programma in questa pagina il presidente della Commissione centrale per l'escursionismo rivolgendosi a soci e appassionati escursionisti un caldo invito a partecipare.

Carissimi AE, cari soci e escursionisti, fra le attività escursionistiche sicuramente quella della Settimana nazionale è una delle più seguite e attese. La SNE è sorta con il preciso intento di valorizzare e promuovere, in un giusto equilibrio, un escursionismo intelligente e un turismo sostenibile. È un'occasione anche per conoscere e riscoprire nuovi territori con l'opportunità di allacciare o consolidare vecchie e nuove amicizie fra i soci provenienti da tutta Italia e sempre più, ultimamente, anche dall'estero. La 12^a edizione si svolgerà in Abruzzo da sabato 20 a sabato 27 giugno nella zona del Parco nazionale della Majella (Fara S. Martino); del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (Pescasseroli); del Parco regionale Sirente-Velino (Ovindoli); del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (Campo Imperatore e Prati di Tivo).

Interessanti le proposte di escursioni, sicuramente in grado di soddisfare ogni richiesta. E ricche saranno poi anche le manifestazioni collaterali per rendere

ancor più interessante e gradevole il soggiorno. Con il presente programma informativo, la Commissione centrale per l'escursionismo intende promuovere con largo anticipo anche le altre manifestazioni realizzate con il supporto logistico dell'OTPO Abruzzo (Commissione regionale escursionismo) e delle sezioni del CAI che, ormai da tempo, e con grande impegno, sono impegnate nell'organizzazione.

• **9° Congresso nazionale degli accompagnatori di escursionismo.** Sarà certamente un'occasione da non perdere sia per le numerose innovazioni nei nuovi regolamenti approvati dal CC, sia per incontrare vecchie e nuove amicizie, e infine per scoprire la bella terra d'Abruzzo. Come consuetudine la CCE convaliderà la partecipazione al congresso come aggiornamento annuale sul libretto personale di ogni AE.

• **11° Meeting nazionale dei sentieri.** Questo appuntamento non è riservato ai soli addetti, ma è anche un'interessante occasione per fare il punto sulla rete escursionistica del CAI. Saranno invitate le comunità montane insieme con gli enti territoriali delle zone interessate.

Si percorreranno le terre del Parco nazionale della Majella, del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, del Parco regionale Sirente-Velino e del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga promuovendo, in questo stupendo territorio appenninico, ricche e appassionanti escursioni che non mancheranno di appagare anche i più esigenti. Nel numero di aprile dello Scarpone verrà descritta in modo dettagliato l'intera settimana.

A tutti arriverà e buone escursioni sui monti dell'Abruzzo.

Luigi Cavallaro

cavallaro.luigi@alice.it

Presidente della Commissione centrale per l'escursionismo

Trenotrekking 2009

Per sentieri e binari verso la primavera

Il trenoescursionismo, promosso dalla Commissione centrale per l'escursionismo in collaborazione con Trenitalia e realizzato sul territorio con il concorso di numerose sezioni e sottosezioni CAI, offre in febbraio e marzo interessanti occasioni per i cultori di un turismo sostenibile, in sintonia con la natura e di minimo o nullo impatto. Per informazioni consultare www.trenotrekking.it. Ecco le prossime escursioni.

■ **1/2 LAZIO** Linea Terni-Sulmona. Rocca di Corno-Rocca di Fondi-Introdoco. Escursione con racchette da neve. CAI Antrdoco. AE E. Boccacci 338.8836700, L. Cipolloni 392.5491378

■ **15/2 LIGURIA.** Linea Torino-Genova + Bus Voltri-M. Tardia di Ponente. CAI Novi Ligure. AE A. Oliveri 0143.342321, G. Merlo 329.8565321.

■ **1/3 Linee Salerno-Potenza e Sicignano degli Alburni-Lagonegro.** Salerno-Polla-Pertosa. 2^a Giornata nazionale delle ferrovie dimenticate. CAI Salerno. A. Sica, 331.3599053.

■ **8/3 LOMBARDIA.** Linea Milano-Venezia + Bus. Salò-Giro dei Tre Santuari. CAI Corsico. D. Matelloni 02.69015485.

■ **8/3 LIGURIA.** Linea Torino-Genova + Bus. S. Carlo di Cese-M. Fontana Buona. CAI Novi Ligure. AE A. Oliveri 0143.342321, G. Merlo 329.8565321.

■ **8/3 SICILIA.** Rotaie perdute. Linea Alcantara-Randazzo. Randazzo - Castiglione di Sicilia. CAI Novara di Sicilia. AE L. Chillè 340.3540886.

■ **15/3 LIGURIA.** Linee Bologna-Voghera-Genova, Genova-Casella (FGC). Crocetta d'Orero-M. Capanna-Sant. della Vittoria-Busalla. Alta Via dei Monti Liguri. CAI Parma. R. Delmonte 339.1617826.

